ANNO XLVI — MATTINO — TORINO, Sabato 14 Dicembre 1912

PREZZI D'ABBONAMENTO
col regalo d'una cartella (tre biglietti) della Lotteria Torino-Roma
Nel Regno: Anno L. 18,—, Semestre L. 10,25
Estero: Anno L. 37,—, Semestre L. 19,75

ABBONAMENTI ORDINARI

	Anno	Semestre	Trimestre	Mese
Nel Regno:	16,50	8,25	4,25	1,50
Estero:	35,50	17,75	9,—	3,20

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato cent. 10

LA STAMPA

Gli abbonamenti straordinari annui e semestrali danno diritto ad una cartella (3 biglietti) della lotteria Torino-Roma
Importo complessivo dei premi 3.000.000 di Lire — PRIMO PREMIO L. UN MILIONE E MEZZO

I propositi pacifici dell'Europa nella gravità della situazione

Il punto di vista italiano nella questione del porto sull'Adriatico

(Servizio speciale della "STAMPA")

Conversazione con un diplomatico

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 13, notte.

Ieri ed oggi si è fatto dovunque un gran parlare delle dichiarazioni attribuite dal delegato serbo a Poincaré, cioè che la Triplice Intesa avrebbe sostenuto fermamente ed efficacemente le rivendicazioni serbe. I circoli diplomatici ne sono stati molto impressionati non tanto per le dichiarazioni in sè stesse quanto per la ripercussione a Belgrado. L'osservazione generale era questa; che la Serbia, la quale si era quasi rassegnata ad abbandonare la pretesa del porto nell'Adriatico, avrebbe assunto un contegno nuovamente intransigente mettendo in una difficilissima posizione l'Austria-Ungheria.

— Se non si avesse da fare — mi diceva un diplomatico — con un Governo infiammabile quale è quello presieduto da Pasic, con un Governo che non può sottrarsi alle pressioni della Lega degli ufficiali, non vi sarebbe motivo di gravi preoccupazioni. Ma con una Serbia travagliata da una grande sovreccitazione patriottica, ogni apprensione è giustificata. I serbi potrebbero facilmente perdere la misura. Rifletta che la tensione dei rapporti coll'Austria è molto acuta e potrebbe bastare una goccia per far traboccare il vaso, una favilla per provocare un grande incendio. C'è sempre la questione del console, la quale da un certo punto di vista è più grave di quella del porto, perchè questa sarà risoluta dalle Potenze, mentre quella del console si svolge esclusivamente tra Serbia e Austria. Imagini che l'Austria, dopo la minuta inchiesta compiuta, venga fuori con risultati dell'inchiesta stessa molto gravi ed esiga una soddisfazione esemplare e che la Serbia si rifiuti a darla, o perchè non consente coi risultati dell'inchiesta o perchè giudichi la soddisfazione contraria alla sua dignità! Ecco il pericolo vero della situazione.

— In tal caso che potrebbe avvenire?

— L'Austria potrebbe mandare un «ultimatum» alla Serbia. Il resto lo imagina.

— Imagino che scoppierebbe una guerra tra Austria-Ungheria e Serbia. In tal caso la Russia verrebbe in aiuto alla Serbia?

— In aiuto alla Serbia no, perchè si tratterebbe di un incidente esclusivamente austro-serbo, nel quale la Russia non potrebbe entrare. Ma la Russia potrebbe dichiarare la guerra all'Austria-Ungheria per un altro motivo, per un incidente russo-austriaco che potrebbe scoppiare improvvisamente da un giorno all'altro, se una delle due Potenze si decidesse a provocarlo.

— Intervenendo la Russia, interverrebbe la Germania?

— Nel caso soltanto in cui l'Austria-Ungheria fosse assalita nel suo territorio dalla Russia. Lo disse chiaramente nel suo recente discorso il signor Bethmann Hollweg, cancelliere dell'Impero tedesco.

— L'intervento della Germania provocherebbe naturalmente l'intervento della Francia, e così avremmo la tanto temuta conflagrazione europea. Ma, tornando alla dichiarazione di Poincaré, è essa autentica?

— I giornali parigini non l'hanno smentita.

— Un collega di lei in diplomazia mi ha detto che Poincaré non diede affatto al delegato serbo la tanto discussa assicurazione e si limitò invece a raccomandargli calma e prudenza.

— Se così fosse, bisognerebbe dare alla smentita la più grande pubblicità, appunto per evitare che la Serbia torni a montarsi la testa. Il pericolo è specialmente nell'ambiente. Quanto alla sostanza, io non credo che la Triplice intesa sosterrà alla conferenza le rivendicazioni della Serbia. Non lo credo perchè la Triplice intesa è d'accordo colla Triplice alleanza nel concetto dell'Albania indipendente e neutrale, sotto la protezione di tutte le grandi Potenze.

— Lei non crede nemmeno che la Russia possa sostenere la Serbia nella pretesa di Durazzo?

— La Russia non sosterrà la Serbia nella pretesa di Durazzo, come nessuno sosterrà la Grecia nella pretesa di Vallona, perchè non si può concepire uno Stato albanese senza Vallona e Durazzo. Si può ben prevedere che le Potenze saranno unanimi nel deliberare che Durazzo e Vallona debbano far parte dello Stato albanese. Ritengo questa deliberazione come già presa. A suo tempo, la Serbia ed eventualmente la Grecia, dovranno ritirarsi dai due porti, che altrimenti saranno bloccati.

— Ella ha detto che le Potenze sono unanimi nel concetto di uno Stato albanese indipendente e neutrale con Durazzo e Vallona, ma è assicurato l'accordo delle Potenze circa i confini da assegnare al nuovo Stato?

A questa domanda il mio interlocutore ha fatto una mossa molto significativa, ed io ho insistito chiedendo:

— L'accordo sul concetto fondamentale potrà venir meno nella delimitazione dei confini? Spiego meglio la mia domanda. Le grandi Potenze si metteranno facilmente d'accordo nell'assegnare i confini al nuovo Stato? I porti di Alessio, San Giovanni di Medua da una parte e quello di Prevesa dall'altra parte, le città di Scutari, Uskub, Monastir, Elassona, saranno tutte assegnate al nuovo Stato? Non crede lei che in questa assegnazione di confini potrebbe scoppiare un grave dissidio tra la Triplice intesa e la Triplice alleanza?

— La domanda è troppo complessa. Dissidi su questo tema sono possibili. Si sa già che i Serbi tengono in sommo grado al possesso di Uskub, la loro antica capitale, e che i Montenegrini vogliono il possesso di Scutari; ma l'azione delle Potenze su questo campo è subordinata al trattato di pace fra gli Stati balcanici e la Turchia. Le Potenze potranno correggere il trattato di pace, che sarà concluso fra i belligeranti, ma non potranno creare, di loro iniziativa, un nuovo stato di cose. Bisognerà vedere, per esempio, se la Turchia consentirà a cedere al Montenegro la città di Scutari, che i Montenegrini non sono ancora riusciti ad espugnare, o alla Grecia la città di Giannina, che i Greci non hanno potuto conquistare. Se queste due città restassero turche, nessuna Potenza avrebbe ragione di opporsi a che fossero assegnate allo Stato albanese, essendo ormai certo che il Sultano proclamerà l'indipendenza dell'Albania. E' perciò prematuro ogni giudizio sui confini dello Stato albanese.

— Crede lei che la conferenza degli ambasciatori a Londra farà un lavoro proficuo?

— Proficuo certamente, perchè verrà a far conoscere in via confidenziale, i propositi delle singole Potenze. Non può avere altro risultato. Esso servirà soltanto a far comprendere se sia possibile oppur no una conferenza o un congresso internazionale; se sia cioè possibile che le grandi Potenze si riuniscano a congresso per correggere il trattato di pace fra gli alleati e la Turchia senza correre il pericolo di provocare una nuova guerra, molto più grave di quella balcanica. Nella situazione presente le incognite sono parecchie e gravi. La principale è quella rappresentata dai veri propositi della Russia. Tutti notiamo la grandissima riserva della Russia. Della Triplice intesa la Francia ha parlato spesso; l'Inghilterra più volte. La Russia invece è rimasta muta come un pesce. Nessuno sa ancora fino a qual punto la Russia si disinteressi delle rivendicazioni della Serbia. Si sa che essa è favorevole alla creazione dello Stato albanese con Vallona e Durazzo. Su tutto il resto non si sa nulla di preciso. E' precisamente questa grande incognita che spinge l'Austria ad armarsi.

— Non è quindi da prevedere che la conferenza degli ambasciatori vada in fondo, che arrivi alla soluzione del problema?

— No, non possono essere gli ambasciatori a Londra i giudici del merito. Il giorno in cui sarà riconosciuta la possibilità del congresso europeo, ogni Potenza cercherà di farsi rappresentare dagli uomini più competenti negli affari di Oriente.

— In conclusione, come giudica lei la situazione?

— La situazione è sempre grave, ma è anche grande la speranza che si trovi modo di risolvere pacificamente il difficilissimo problema. Di certo c'è soltanto questo. Tutte le Potenze, comprese l'Austria-Ungheria e la Russia, vogliono la pace perchè il pensiero della guerra spaventa tutti. Sul proposito pacifico non c'è, nè ci può essere dubbio di sorta, si teme soltanto che gli avvenimenti possano travolgere la volontà della diplomazia.

C.

Il funzionario che ha fatto l'inchiesta sul caso Prokaska è giunto a Vienna

Belgrado, 13, sera.

Il funzionario consolare austriaco Edl, che ha compiuto una inchiesta sul caso del console austriaco a Prizrend, signor Prokaska, è giunto a Belgrado ieri, di ritorno da Uskub. Egli ripartirà oggi per Vienna. Il Presidente del Consiglio Pasic è tornato ieri nel pomeriggio da Uskub.

Mandano da Uskub che l'aviatore russo Apakonoff e il sottotenente del Genio serbo Jukovitch hanno compiuto dei voli in aeroplano sopra la città. Una folla enorme assisteva a questi voli, i primi effettuati ad Uskub.

Il console austriaco ritornerà a Prizrend

Vienna, 13, sera.

Il console Prokaska ritornerà a Prizrend; ciò vuol dire che l'Austria vuole che sia data soddisfazione sul posto per gli oltraggi commessi dai serbi.

L'Italia vuole che la questione del porto serbo sia discussa alla Conferenza di Londra

Roma, 13, notte.

La «Tribuna» ha da Londra: «Sono riuscito ad avere importanti informazioni su quello che sarà il punto di vista delle Potenze maggiormente interessate alla conferenza di Londra, relativamente al conflitto austro-serbo, sulla questione del porto nell'Adriatico. Naturalmente, come accade in simili circostanze, prima della Conferenza di Londra le Potenze di Europa hanno avuto tra di loro in questi giorni e continuano ad avere continui scambi di idee per mettersi d'accordo su alcuni punti fondamentali che dovranno formare l'oggetto dei «pourparlers». Sembra dunque che il criterio dell'Austria-Ungheria fosse quello di escludere la questione del porto serbo dalla Conferenza di Londra. Il punto di vista italiano invece su questo argomento è diverso. L'Italia desidera che anche la questione del porto serbo venga discussa dinanzi alla Conferenza di Londra. Sembra che il punto di vista italiano abbia incontrato maggior favore e che esso finirà per trionfare.

«Naturalmente qui nessuno pensa o crede che la Conferenza di Londra deciderà in merito alla soluzione del problema, forse più complicato, originato dalla guerra turco-balcanica; ma il fatto che i rappresentanti delle varie Potenze europee esporranno in proposito il loro punto di vista e i loro suggerimenti, non potrà che favorire la soluzione del conflitto, poichè lo illuminerà e lo metterà su una base di discussione serena e pacifica.

«Alcuni uomini politici — continua la «Tribuna» — sono di opinione che l'Italia abbia insistito nel domandare che la questione del porto serbo sia inclusa nelle discussioni della Conferenza, per non fare un atto spiacevole alla Russia, la quale tiene moltissimo a vedere discusso l'argomento dai rappresentanti delle Potenze alla conferenza londinese».

Il calmo atteggiamento della Serbia di fronte agli armamenti austriaci

Belgrado, 13, mattina.

La Serbia continua a mantenere la sua indifferenza ed a conservare la sua quiete e la sua calma, riguardo della sua irrequieta vicina. Le dimissioni del ministro della guerra e del capo dello Stato Maggiore, non hanno provocato alcuna emozione visibile, e certo immensamente minore di quella provocata a Vienna. 100,000 uomini accampano a Semlino, città austriaca, che è separata dalla Serbia solo dal Danubio. Il Danubio è solcato ora da cannoniere e torpediniere austriache e la grande vecchia fortezza serba rimbomba delle loro esperienze di tiro. Mi occorre smentire il telegramma emanato all'estero su notizie di mobilitazione serba. Non si è proceduto a nessuna mobilitazione nè qui, nè alla frontiera, e nessun appello di milizie giovani è stato fatto.

Non abbiamo nessun timore, si dichiara a Belgrado, giacchè i diritti nostri sono chiari, noi ci siamo conquistati un posto al sole e non vogliamo restituire nulla all'Austria. Bisogna confessare che la situazione di questo piccolo paese, che rimane volontariamente disarmato innanzi agli eserciti e alle minaccie della Potenza vicina, è veramente commovente. Conviene notare che l'Austria fa uno sforzo, che non può sostenere indefinitamente. Fra qualche giorno la sua mobilitazione sarà generale. Che cosa capiterà allora? Una nazione non può rimanere in questa situazione. La vita interna del paese sarebbe completamente, assolutamente disorganizzata. Due soluzioni ora si impongono, la guerra o la smobilitazione immediata. Già le pretese offese della Serbia verso il console Procaska sono ridotte nei loro veri termini dalla stampa austriaca, che dichiara che questo affare non è un casus belli. Nel frattempo Pasic non avrà nemmeno avuto il bisogno di spingersi fino al termine del suo viaggio e si è fermato a Uskub e poi ha fatto ritorno a Belgrado. Si nota intanto che la Rumenia dimostra sempre più l'intenzione di entrare a far parte della nuova Confederazione, e si cita a questo proposito il viaggio degli inviati greci a Bucarest.

Il porto di Varna chiuso al commercio internazionale

Parigi, 13, sera.

Il Governo bulgaro ha notificato alle grandi Potenze che fino a nuovo ordine, il Porto di Varna sarà chiuso al commercio internazionale.

La Russia avrebbe dichiarato di non sostenere le pretese serbe sull'Adriatico

BERLINO, 13, notte.

Il ministeriale «Lokal Anzeiger» scrive: «Se i sintomi non si ingannano, la riunione degli Ambasciatori a Londra promette di avere un felice risultato anche per ciò che si riferisce alla soluzione del conflitto austro-serbo nell'Adriatico, avendo la Russia respinto l'intenzione attribuitale di appoggiare le pretese territoriali serbe in quella regione».

I desiderati del Governo di Belgrado secondo un delegato serbo

Parigi, 13, sera.

Il Petit Parisien pubblica una sua intervista col presidente della Camera serba, signor Nicolich, rappresentante della Serbia alla Conferenza per la pace a Londra.

Interrogato se la Serbia fosse sempre decisa a volere un porto, Nicolich rispose di sì.

— L'Austria — egli disse — agita uno spauracchio politico: «Il porto serbo, grida, sarà una base navale per le navi russe: ben presto vi si vedranno delle Dreadnoughts». Questi sono scherzi! Ci vorranno duecento milioni per fare di Durazzo un porto mercantile senza grandi pretese. Dove si vuole che prendiamo il denaro per fare un porto di guerra?

— E' dunque Durazzo che desiderate?

— Sì, noi vogliamo Durazzo.

Richiesto se la Serbia sarebbe disposta ad accordare compensi all'Austria sotto la forma di una convenzione doganale, il Nicolich rispose di no.

— Credete voi che la firma della pace avverrà presto?

— Credo di sì. La Turchia ammetterà per forza la cessione dei territori conquistati a coloro che li hanno presi. Essa si limiterà ad ottenere, secondo ogni probabilità, qualche vantaggio sulla frontiera bulgara.

— E Adrianopoli?

— La questione di Adrianopoli può essere difficile a regolare, a meno che...

— A meno che Adrianopoli soccomba, non è vero?

— Precisamente.

Dopo un momento di silenzio il giornalista interrogò:

— Sperate voi di ottenere a Londra risultati conformi ai desiderii serbi?

Il Nicolich, dopo alquanta riflessione, rispose:

— Temo, purtroppo, che non potremo ottenere un risultato conforme ai nostri desiderii: credo che ancora una volta la ragione del più forte potrà avere il sopravvento e che, di fronte al blocco della Triplice alleanza e alle responsabilità di una guerra terribile, i Governi indietreggieranno. Temo che l'orso austriaco abbia ad allungare la sua zampa sopra di noi, e, astraendo dal nostro punto di vista, riconosco come le nazioni non vogliano correre i rischi di una guerra. Ridotti alle nostre sole forze, noi vedremo quello che dovremo fare; ma compiremo il nostro dovere fino all'estremo, convinti che, presto o tardi, l'Europa ci renderà giustizia».

Gli ortodossi di Durazzo acclamano agli Stati balcanici

Roma, 13, notte.

La *Tribuna* ha da Durazzo:

«Avanti al caffè che si trova presso la scuola italiana, si sono riuniti circa trecento ortodossi che, capitanati dal nuovo sindaco, il sarto Giusastovic, suddito montenegrino, residente a Durazzo, hanno organizzato una dimostrazione, preceduta dalle bandiere, russa, serba e montenegrina. La colonna attraversò e percorse le vie della città, al suono di un concerto di violini, mandolini e chitarre e gridando: *Zivio*. Sostarono al *Konak*, residenza del governatore, il quale, commosso, si presentò alla finestra e invitò il popolo a gridare: «Viva re Pietro! Viva il Principe ereditario e la cittadinanza di Durazzo!». Il popolo vi aggiunse per proprio conto delle acclamazioni agli Stati balcanici. Appena il governatore si fu ritirato, i dimostranti si diressero al *Caffè dei Giardini*, dove deposero le tre bandiere nella sala maggiore. Vi si trattennero poi, cantando, bevendo, gridando anche degli evviva alla Grecia. Alla riunione parteciparono parecchi ufficiali serbi. Si suonarono gli inni greco e serbo e furono eseguite le danze nazionali albanesi e montenegrine. Dei turchi nessuno vi partecipò, all'infuori del macellaio, fornitore militare.

«E' arrivato un gruppo di dieci soldati turchi con bandiera bianca. Essi provenivano da Monastir e sono diretti a Berat per comunicare l'armistizio. Proseguiranno poi per San Giovanni di Medua, diretti a Scutari».

Il Granduca Nicola lascia Bukarest

Bukarest, 13, sera.

Il Granduca Nicola Michailovic ha lasciato Bukarest accompagnato alla stazione dal Re, dal principe ereditario Ferdinando, dal principe Carlo e dai ministri. Il congedo è stato cordialissimo. Il Re ha conferito la Gran Croce dell'Ordine della Corona di Romania a Chebcko, ministro di Russia a Bukarest, e a Kalinkoff, ministro di Bulgaria.

Il misterioso combattimento navale turco-greco nelle acque dei Dardanelli

(Per telegrafo alla Stampa).

Francoforte, 13, mattina.

Un telegramma alla Gazzetta di Francoforte sembra confermare che la squadra turca, la quale da una settimana si trovava nei Dardanelli con le macchine sotto pressione, è partita la scorsa notte per lo stretto ed ha impegnato un combattimento contro la flotta greca che si trova nell'Arcipelago. Mancano i particolari.

Le spiegazioni del Governo greco sulle pretese sconfitte in Epiro

Atene, 13, mattina.

Il Ministero della guerra comunica: «E' stato giudicato utile, che una parte delle truppe turche concentrate a Giannina, fosse allontanata, mentre l'esercito dell'Epiro attaccava di fronte le forze turche. A tale scopo sono stati fatti sbarcare a Santiquaranta al nord-ovest di Giannina due battaglioni di fanteria e quattro cannoni. La diversione è riuscita pienamente. Non appena i turchi hanno conosciuto lo sbarco del Corpo greco, otto battaglioni turchi con due batterie e due cannoni di assedio, sono stati distaccati da Giannina e inviati contro essi. Dopo una scaramuccia, che ha permesso ai greci di conoscere le forze contro le quali dovevano lottare, il Corpo di sbarco greco è ritornato a Santiquaranta senza essere inseguito e si è imbarcato in perfetto ordine, con tutto il materiale sulle navi che attendevano, dirigendosi poscia verso un'altra località della costa Epirota. Le perdite greche ammontano a cinque morti ed otto feriti, i quali sono stati trasportati a bordo delle navi greche.

«Un telegramma ufficiale di ieri del gen. Sapuntjakis da Pentepigadia annunzia che ieri sera è stata presa l'offensiva generale contro le truppe nemiche su tutto il fronte della linea greca. La battaglia è continuata con accanimento per tutta la giornata di oggi. Sotto l'alto comando di Sapuntjakis l'esercito greco, dopo ripetuti attacchi, si è impadronito alla baionetta dei posti avanzati del nemico verso le fortificazioni di Bisani, dove si è accampato. L'esercito greco si è impadronito di tre cannoni a tiro rapido e di grande quantità di materiale da guerra e di numerosissime tende».

(Ag. Stefani).

L'opera attiva di civiltà della Grecia a Salonicco

Salonicco, 13, mattina.

Le Autorità greche si proposero, dopo la resa della città e l'ingresso delle truppe greche, di ricondurre la calma in città, guadagnare la fiducia della popolazione, riorganizzare tutti i servizi amministrativi, vegliare acchè il pane non manchi. Ora questo cómpito è quasi interamente assolto. Vi furono da principio incidenti anche perchè, malgrado che il proclama della Grecia prescrivesse che 48 ore dopo l'esercito turco doveva ritirarsi dalla caserma di Karaburun, i soldati ottomani restarono in città e gettarono il terrore fra la popolazione. Mercè l'energia delle Autorità, i disordini furono rapidamente repressi. Tremila soldati s'imbarcarono a bordo di vapori greci per il Pireo. Inoltre le Autorità turche abbandonarono i loro posti, quantunque garantite dal protocollo della Grecia e rifiutarono conseguentemente di continuare a prestare i loro servizi. Anche la dogana si chiuse. Tutti i servizi municipali furono disorganizzati. Malgrado tutte le difficoltà l'ordine e la tranquillità si ristabilirono presto. I bollettini segnalano ora soltanto qualche reato senza importanza. Il servizio sanitario e quello di nettezza urbana sono accurati. Il Governo mise a disposizione pei primi bisogni municipali 100 mila franchi. Sotto la sorveglianza della regina Olga i profughi rifugiatisi a Salonicco ricevono cibo sufficiente. Il ministro della giustizia, Rachivan, si occupa attualmente della creazione dei Tribunali di prima istanza e l'istituzione dei giudici conciliatori. Le comunicazioni ferroviarie stabilite sulla linea di Salonicco, Monastir, Uskub ed Europa e sulla linea Salonicco-Dedeagach-Salonicco, riprendono il loro aspetto abituale e presto riprenderanno la loro attività commerciale.

La regina di Grecia a Salonicco

Atene, 13, mattina.

Il principe Giorgio è partito per Salonicco, ove accompagna la Regina e la principessa Sofia. Le comunicazioni telegrafiche fra Atene e Salonicco sono ristabilite. Il cavo sottomarino tagliato durante la guerra italo-turca è riallacciato.

Una vittoriosa avanzata dei greci tra Etorachon e Lagatora

ATENE, 13, notte.

Il Ministero degli esteri comunica il seguente dispaccio da Philippiadès (13, ore 6,30 antimeridiane). Il nostro esercito iniziò un attacco generale contro l'ala destra dell'esercito nemico; malgrado il continuo fuoco dei Turchi i Greci occuparono Etorachon. La nostra artiglieria, la cui precisione di tiro fu mirabile, dopo un duello di quattro ore potè imporre silenzio alle batterie nemiche di Lagatora. Gli ufficiali e i soldati avanzarono con coraggio ed impeto esemplari; il generale Sapundiakis dirige l'azione personalmente. Abbiamo circa 200 feriti. La battaglia è stata interrotta per il sopravvenire della notte.

(Ag. Stefani).

Il blocco dei greci ha isolato l'Albania

Squadroni turchi presso Vallona?

Roma, 13, notte.

La «Tribuna» ha da Vallona, 13: Siamo sempre isolati dal mondo, perchè il nuovo blocco greco continua e non vi possono approdare nè da Brindisi nè da Trieste vapori postali di sorta. I corrieri di qualunque genere, anche quelli consolari, sono per conseguenza sospesi. Il solo filo telegrafico Otranto-Vallona ci tiene in comunicazione insufficiente con l'Italia e, quindi, col mondo. Noi non sappiamo nulla di ciò che avviene in Europa e di ogni fatto internazionale che si prepara, specialmente nei riguardi dell'Albania. La mancanza dei giornali, delle notizie telegrafiche delle Agenzie e la completa ignoranza di ciò che si dice costà della imminente conferenza a Londra, rendono gli animi ansiosi in una aspettazione altrettanto febbrile quanto incerta ed oscura.

Dall'Epiro, dopo le notizie da fonte turca della disfatta greca nei dintorni di Giannina, non abbiamo avuto più informazioni di sorta. Una notizia giunta stanotte, e che ha rinnovato l'allarme e l'inquietudine nella cittadinanza di Vallona, è quella pervenuta da Toclani riguardante l'avanzata su Vallona di due squadroni e mezzo di cavalleria ottomana. Essi non sarebbero più che a due o tre giorni di cammino da Vallona. Appena ricevuta questa notizia, il presidente del Consiglio albanese, Ismail Kemal Pascià, ha subito convocato di urgenza il Gabinetto provvisorio, per decidere in merito. Questo Consiglio si è svolto nella massima segretezza. Ismail, intervistato subito dopo la riunione, ha detto:

«Sembra che la marcia della cavalleria turca contro di noi, sia confermata. Non c'è nulla da temere: noi abbiamo preso tutte le disposizioni del caso. Ho dato ordine alle truppe albanesi, recentemente formate, di andare incontro alla cavalleria turca, di attaccarla e di respingerla. Ho anche provveduto alla difesa della città. Se saremo assaliti, ci difenderemo energicamente».

Oggi, Kemal, ha invitato i giornalisti alla sede del comando per attirare la loro attenzione sulla gravità della situazione creata dal blocco greco e dalla presenza di truppe affamate nella regione di Berat, dirigentisi su Vallona. Quotidianamente arrivano drappelli di soldati disarmati, i quali danno anche a temere per la salute e l'ordine pubblico, e costituiscono una minaccia per il nuovo regime. Kemal ha chiesto alle Potenze, per il tramite dei loro rappresentanti consolari, la cessazione del blocco. Egli ha detto che il nuovo governo, non partecipando, in nessun senso, alle ostilità, è disposto a concedere ai belligeranti tutte le garanzie di una assoluta neutralità. Egli ancora aggiunse che gli riesciva inesplicabile come le Potenze non siano riuscite ancora a risolvere la questione, dopo avere favorevolmente accettato la proposta del Governo provvisorio albanese.

Alla fine Kemal ha confermato la vittoria dei Turchi sui Greci a Santi Quaranta. La notizia, però, risulta da fonte turca. La tattica greca mira ad attirare sui diversi punti del litorale le forze turco-albanesi, per facilitare l'operazione contro Giannina, oltre che per fare atto di possesso della costa, compromettendo la popolazione mista e soffocando il movimento albanese.

I turchi usano palle dum-dum

Atene, 13, mattina.

La comunità israelitica di Salonicco ha mandato una lettera al metropolita di Salonicco per ringraziarlo dei servizi resi alla comunità, specialmente per quanto concerne i soldati israeliti fatti prigionieri e che sono rimasti a Salonicco in seguito al suo intervento.

Il Ministero della guerra pubblica un rapporto del dottore Skevos Zervos, direttore dell'Ospedale Militare, dal quale risulta che, contrariamente alla convenzione dell'Aja, i turchi hanno fatto uso di palle «dum dum». Il dottore Zervos cita più di trenta soldati greci feriti da proiettili «dum dum».

I delegati insisteranno
sulla cessione delle città assediate
L'alleanza rumeno-balcanica conclusa?

Londra, 13, mattino.

Telegrafano da Sofia al Times, in data 12: Le voci di fonte tedesca, secondo cui la Bulgaria sarebbe disposta a lasciare Adrianopoli nelle mani dei turchi sono smentite categoricamente dal Governo bulgaro.

«I delegati per le trattative di pace hanno ricevuto ordini tassativi per insistere sopra la cessione delle città assediate: Adrianopoli, Scutari e Janina; di modo che la frontiera turco-bulgara possa seguire una linea che vada da Rodosto a Midia, passando per Serai».

Il Mir smentisce egualmente queste voci malevoli e continua ad affermare, parlando della Conferenza di Londra, che la Bulgaria, avendo fatti enormi sacrifici, intende assicurarsi una pace onorevole e durevole, che è disposta ad andare a cercare a Costantinopoli qualora non possa trovarla a Londra.

Da Belgrado mandano, in data 12, al Daily Telegraph: «Secondo informazioni pubblicate oggi e trasmesse da Bucarest, la Romania, la Bulgaria, la Serbia ed il Montenegro hanno firmato una nuova convenzione militare che avrà uno scopo difensivo. E' difficile accertare una informazione di tal genere, ma nei circoli diplomatici si è d'avviso che in caso di complicazioni la Romania non prenderà partito contro gli Stati balcanici».

La Turchia si vorrebbe dalla Germania
qualcosa di più che semplici promesse

Parigi, 13 mattino.

Telegrafano da Costantinopoli al Matin: Rispondendo ad alcuni articoli della stampa allemanna circa la condotta della Germania verso la Turchia, l'Ikdam scrive: «La Germania ha formalmente promesso un tempo di garantire l'integrità dell'Impero ottomano. Ora che questa integrità è minacciata dalla coalizione balcanica, sarebbe gradito vedere la Germania mantenere le sue promesse. Disgraziatamente da trent'anni essa assiste come semplice spettatrice alla divisione graduale del nostro Impero. Il defunto barone Marschall si è sempre guardato dal dirci su quali basi la Germania darebbe la sua protezione alla Turchia; suo unico scopo era di servirsi della Turchia come di un fattore economico. Perciò non consigliò mai il sultano Abdul Hamid di dotare il nostro paese dei benefici dell'istruzione.

«Nella questione di Tripoli era per noi pericoloso il resistere; ora la stampa tedesca ci consigliava la resistenza. La Germania cercava semplicemente di ottenere le simpatie degli animi nuovi con l'adulazione.

«Quando si trattava della Bulgaria, il barone Marschall ci diceva che essa non era da temersi e che l'Austria non avrebbe mai permesso la formazione di una coalizione balcanica. Perchè la Germania non ha mai voluto essere con noi legami stretti? Abbiamo invocato la Germania a protettrice dell'Islam e non di meno essa è rimasta assolutamente insensibile alle nostre sventure. Quando sorse la questione marocchina, ebbe cura di non farci intravedere l'affare di Tripoli. Si scavava una fossa per la Turchia e la Germania, che lo sapeva, non ci ha dato mai al riguardo il minimo consiglio amichevole. Le ultime elezioni, a cui il barone Marschall si interessò, ebbero per noi conseguenze funeste. La politica costituzionale della Turchia le alienò l'Inghilterra, ma, nonostante la nostra politica tedesca, la Germania ci lasciò soli di fronte ai nostri nemici. E' dunque chiaro che la Germania è stata la meno capziente dello schiacciamento della Turchia. Speriamo che von Bethmann Hollweg, il quale dichiarò di voler continuare con la Turchia l'antica politica, non si limiti a sfruttarci economicamente, ma ci dia un appoggio serio e tangibile.»

Rechid Pascià
deplora il contegno dei greci
e annunzia che 170.000 turchi sono pronti a Ciatalgia

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 13, notte.

Il «Temps» continua a raccogliere dai vari gruppi di plenipotenziari balcanici che si recano a Londra, le loro vedute preliminari sulla situazione nell'Oriente europeo. La missione ottomana ha attraversato questa mattina Parigi ed un collaboratore del «Temps» ha potuto avere un colloquio con Rechid Pascià nel momento in cui si disponeva a fare visita a Poincaré. Egli ha fatto le seguenti dichiarazioni:

«Parliamo per Londra col sincero desiderio di mettere fine ad una inutile effusione di sangue. Siamo però intimamente risoluti a concludere questa pace ad onorevoli condizioni. Le nostre forze militari aumentano di giorno in giorno. Al momento attuale abbiamo 170.000 uomini a Ciatalgia, provvisti di munizioni, e il cui stato sanitario migliora quotidianamente. Vi farò notare che non si tratta che di una semplice sospensione d'armi e che le ostilità riprenderanno se una delle due parti tentasse di imporsi sull'altra.

«Posso dirvi — ha detto Rechid Pascià — che la Porta è disposta a riconoscere la autonomia dell'Albania sotto la sovranità del Sultano; altro non posso aggiungere. Aggiungerò al contrario che fino a che i Greci non avranno aderito all'armistizio che abbiamo concluso con gli altri Stati balcanici, non tratteremo con loro alla Conferenza della pace. Lo stato di guerra in cui siamo sempre costituisce una base instabile per i negoziati. Combattimenti per terra o per mare possono modificare queste basi da un giorno all'altro. Non possiamo ragionevolmente trattare con uno Stato che conta sulle probabilità della guerra per migliorare la sua situazione diplomatica».

Nella giornata di ieri la situazione internazionale non è stata illuminata nè da rosee luci, nè da sinistri bagliori. La guerra greco-turca continua in terra e in mare; manca qualsiasi particolare sul combattimento navale avvenuto, pare, nelle acque dei Dardanelli. Sembra anche, secondo un dispaccio dell'*Echo de Paris*, che Nazim pascià abbia affermato categoricamente che la Turchia non accetterebbe di negoziare la pace con i greci se non dopo la firma dell'armistizio da parte dei delegati ottomani. Le trattative di Londra si preannunciano, specialmente a Vienna, lente, gravi e preoccupanti. I sempre tesi rapporti austro-serbi possono avere un'indiretta ripercussione sui lavori dei negoziatori di pace. L'*Echo de Paris*, a questo proposito, pubblicava ieri un telegramma che il servizio dei battelli tra Semlino e Belgrado non funziona più. Sarebbe questo — notava il giornale parigino — un nuovo indizio della gravità della situazione. Osserviamo però che nessuna notizia, nè austro-ungarica, nè serba è venuta finora a confermare l'interruzione dei servizi su questa pacifica strada fluviale. La conferma della rottura dei rapporti di confine potrebbe preannunciare l'apertura delle ostilità tra le truppe di re Pietro e quelle dell'imperatore Francesco Giuseppe.

"La Romania
può osservare con fiducia e con orgoglio lo svolgersi degli avvenimenti„
dichiara il presidente del Senato

Bukarest, 13, sera.

Il Senato ha rieletto presidente il signor Cantacuzeno. Dopo aver assunto la presidenza, Cantacuzeno ha pronunciato un discorso, nel quale ha rilevato che la Romania occupa oggi un posto onorevole nel concerto europeo mercè la sua brillante situazione finanziaria e il suo esercito.

«La Romania — ha aggiunto il presidente — può osservare con fiducia e con orgoglio lo svolgersi degli avvenimenti. Per assicurare un avvenire calmo, è necessario sia mantenuto l'equilibrio delle forze fra gli Stati d'Europa e orientali. I nostri fratelli di Macedonia devono ottenere di esercitare della lingua rumena nelle scuole e nelle chiese e di eleggere il loro capo spirituale. Per quanto concerne queste legittime rivendicazioni, il Governo può contare sull'assoluta cooperazione di tutta la nazione. Forti, per la causa che sosteniamo, guardiamo l'avvenire con fiducia e sangue freddo, e siamo convinti che, al primo indizio di pericolo, saremmo guidati da un solo pensiero: la difesa, l'onore e la dignità della patria».

Il discorso è stato accolto da vive approvazioni.

L'autografo dello Czar di Russia
a Re Carlo di Romania

Bukarest, 13, notte.

L'agenzia telegrafica rumena pubblica l'autografo dello Zar Nicola al Re Carlo, che è così concepito:

«Mio signor fratello,

Animato dal desiderio di onorare le alte virtù militari di V. Maestà, nonchè di sigillare il ricordo della preziosa fratellanza di armi dei nostri paesi, nel tempo in cui rifulse di nuovo splendore la gloria della Rumania, sotto il comando di V. M., nell'anno indimenticabile 1877, io vi ho nominato, il 7 settembre anno corrente, maresciallo del mio esercito ed ho incaricato il mio caro zio Nicola Michailovic, di portarvi nel giorno dell'anniversario memorabile della occupazione di Plewna, il bastone di maresciallo.

«Io mi lusingo che V. M. si degnerà di vedere in questo atto una nuova prova dei miei sentimenti inalterabili per Voi. L'amicizia che ci unisce contribuirà, ne sono convinto, a stringere sempre più fortemente la fratellanza dei nostri due popoli.

«Esprimendo i miei auguri per il benessere ed i successi della Rumania, sotto il savio governo della M. V., Vi prego di accettare l'assicurazione della mia stima ed immutabile affezione e sono, mio signor fratello, di V. M. il buon fratello Nicola».

Movimenti sospetti
di navi tedesche ed austriache

Parigi, 13, sera.

Da Vienna mandano all'«Echo de Paris»: «Le navi tedesche, che si trovano nel Mediterraneo, avrebbero ricevuto l'ordine di recarsi provvisoriamente a Pola, ove si troverebbero già gli incrociatori «Goeben-Vineta» e «Breslau». Corre voce con insistenza da un paio di giorni, che una parte della flotta austriaca avrebbe lasciato Pola e si troverebbe nei paraggi di Cattaro».

Una energica mozione
degli albanesi residenti a Vienna
bene accolta da Berchtold

Vienna, 13, mattino.

La corrispondenza parlamentare annuncia che nella riunione tenuta a Vienna in favore dei macedo-rumeni e degli albanesi si approvò la seguente mozione: «Stante gli atti di crudeltà commessi dai greci contro i macedo-rumeni e albanesi, imploriamo una efficace protezione contro tali atti e domandiamo che si garantisca il progetto rumeno autonomo». Una delegazione composta dei deputati Isopetati, Tchopku e Popovic si recò oggi dal ministro degli esteri per dargli conoscenza di questa mozione. Berchtold fece un'accoglienza amabilissima alla delegazione e promise di studiare seriamente la mozione.

Severi giudizi inglesi
sul linguaggio di Novacovitch

Londra, 13, mattino.

La «Standard» dice che non è possibile immaginare un linguaggio più provocante di quello di cui si è servito Novacovitch a Parigi. Enunciare pretese all'eredità dell'antico Impero serbo, equivale a lanciare una sfida all'Austria-Ungheria. «Speriamo — soggiunge il giornale — che gli alleati e protettori della Serbia eserciteranno forti pressioni per impedire ad essa di proseguire una politica così disastrosa».

Anche il «Daily Telegraph» deplora il linguaggio tenuto da Novacovitch a Parigi qualificandolo di indiscreto.

Daneff spera molto
anche nella Conferenza degli ambasciatori

Berlino, 13, mattino.

Il presidente della Camera bulgara, Daneff, nel brevissimo tempo che si trattenne ieri a Berlino ebbe modo di dichiarare ad alcuni giornalisti di essere soddisfatto delle visite fatte a Bucarest e a Vienna. Disse che sopratutto potè constatare come nessuna divergenza di opinioni esista fra la Bulgaria e la Rumania: i due paesi sono completamente d'accordo. Interrogato sulla base probabile delle trattative di pace, egli dichiarò che tale base deve essere puramente umanitaria. «Dalle rovine — disse — deve rifiorire una nuova vita anche per la Turchia. Noi vogliamo che si raggiunga fra i turchi e i Balcani quell'intesa economica e politica che deve portare i migliori frutti ad entrambe le parti».

Quanto ad Adrianopoli, Daneff dichiarò che l'ultima parola su di essa spetta alla conferenza. Egli ha soggiunto di sperare molto anche dalla riunione degli ambasciatori. Fra queste dichiarazioni di Daneff mi preme di fare rilevare quelle che rappresentano il pieno accordo fra la Rumania e la Bulgaria, accordo che già vi avevo confermato pienamente in una mia nota mandatavi una diecina di giorni or sono, invano smentita da Vienna e nella quale io mi dissi in grado di assicurarvi che la questione bulgaro-rumena per la massima parte era già stata regolata.

I servizi marittimi
alla Camera dei deputati
L'unanimità in favore della marina libera

(Per filo diretto e per telefono alla "Stampa")

Roma, 13, sera.

Presidenza del presidente Marcora.

La seduta comincia alle ore 14,5.

Dopo interrogazioni di nessun interesse, viene il turno di quella dell'on. CAVAGNARI, il cui svolgimento serve a tenere un po' di buon umore la Camera. L'interrogazione dell'on. Cavagnari è del seguente tenore: «Al ministro dell'interno per sapere se il servizio tranviario, fonte di continue perturbazioni alla vita e alla viabilità cittadina, debba e possa ancora essere mantenuto, specie se meglio non affidino le Società ed altri enti dirigenti di un migliore funzionamento senza perenne soluzione di continuità tanto più deplorate generalmente quanto meno giustificate, e come applichi il Governo nella fattispecie la tutela della libertà di lavoro».

Risponde il sottosegretario on. FALCIONI dicendo: «Non posso convenire nelle estreme conseguenze invocate nella sua interrogazione dall'on. Cavagnari, il quale vorrebbe si giungesse perfino alla soppressione del servizio tranviario. E non so nemmeno ciò che l'onorevole interrogante intende chiedere circa la tutela della libertà di lavoro. Se l'on. Cavagnari intende riferirsi all'ultimo sciopero tranviario di Genova, io posso semplicemente ricordargli che l'Autorità di pubblica sicurezza ha trovato modo di assicurare il servizio anche ridotto durante lo sciopero».

CAVAGNARI. — Gli scioperi tranviari sono diventati troppo frequenti. Quando un servizio come quello tranviario, che è ritenuto di pubblica utilità, non risponde allo scopo, il Governo deve intervenire e avocarlo a sè.

Voci — Ma se il servizio è affidato a Società private, come si possono violare i contratti?

CAVAGNARI. — Anche nel caso in cui il servizio tranviario è affidato alle Società private il Governo può intervenire quando il servizio non risponde allo scopo, e se il Governo non può intervenire, si interrompe allora il servizio tranviario e buona notte (*Ilarità*).

FALCIONI. — Così lei lascierebbe una grande città senza tranvie per qualche tempo?

CAVAGNARI. — Servirebbe a dare un esempio, io parlo altruisticamente...

Voci. — Si vede che lei non va mai in tram!

CAVAGNARI. — Io farei stare inoperosi i tranvieri scioperanti dal 1.o gennaio al 31 dicembre (*Ilarità*). Il pubblico ha i suoi diritti invece per ogni nonnulla i tranvieri fanno sciopero. Basta riflettere al caso di Genova. Un tranviere aveva dato un pugno ad un collega: per solidarietà tutti i tranvieri scioperarono!

CANEPA. — Ricordi però che il tranviere colpevole di aver dato un pugno fu riammesso in servizio. Lo sciopero era dunque giustificato. Bisogna anche tener conto dei diritti del proletariato!

CAVAGNARI. — Lo so, lo so. Vorrei anzi che il proletariato assurgesse e progredisse tanto da seppellire anche me se non mi trova consenziente. Lo ripeto, si tratta di servizi pubblici e non si può scherzare.

Una voce dall'Estrema. — Ci sta scherzando lei!

L'on. MEZZANOTTE presenta una proposta di legge perchè gli impiegati pubblici, funzionari in legge ed appartenenti all'amministrazione dell'Interno, possano, dopo sei anni, assumere il titolo di avvocato, e, lasciato l'impiego, farsi iscrivere nell'albo degli avvocati.

Malgrado che il Governo consenta a prendere in considerazione questo disegno di legge, la Camera, dopo prova e controprova, lo respinge.

I servizi marittimi
A favore della marina libera

Si inizia la discussione sul disegno di legge: *Provvedimenti per la concessione dei gruppi II e III delle linee di navigazione e delle linee celeri dell'Egitto.*

CELESIA, ricordando le promesse fatte in precedenti occasioni dal Governo in favore della marina libera, rileva che in coerenza di ciò sarebbe necessario limitare il più possibile il sistema delle sovvenzioni. Con questo disegno di legge invece le sovvenzioni per le linee cui si riferisce vengono aumentate e si prolunga il termine alla concessione.

Non si oppone a questa proposta, ma teme che esse possano eventualmente danneggiare anche lo sviluppo di quella piccola parte dei servizi marittimi che si era riservata alla marina libera, e chiede al ministro dichiarazioni atte a dissipare un tal timore, che vivamente preoccupa gran parte della classe marinara.

Esprime la fiducia che verranno mantenuti i disegni di legge già presentati, con cui qualche agevolazione si concede alla marina libera, ed esorta il Governo a sistemare le condizioni della cassa degli invalidi.

CAVAGNARI rileva che questa legge è una nuova manifestazione della tendenza di affidare alla marina sovvenzionata una parte sempre crescente dei servizi marittimi.

Avversario antico e convinto di questa tendenza, vuole indagare sui motivi che rendono necessari gli aumenti che ora si propongono e chiede notizie circa l'avvenuta diserzione dalle aste per la concessione delle linee in discussione: aste alle quali non fu forse data la necessaria pubblicità.

Esprime poi dubbi circa la necessità e l'utilità di dette linee, ed invoca la sollecita discussione del disegno di legge a favore della linee libere. (*Bene!*).

CARCASSI dà ragione del seguente ordine del giorno, che ha presentato insieme cogli on. Canepa e Maccaggi: «La Camera, ritenendo che i servizi sovvenzionati debbano essere ridotti al minimo, anche perchè per le condizioni della marina mercantile italiana, essi assorbono ingenti somme che vanno a beneficio di pochi, riafferma l'urgente ed irrevocabile dovere dello Stato di agevolare lo sviluppo della marina libera».

Ritiene che le linee contemplate dal disegno di legge non potranno sostenere la concorrenza di quelle straniere, e che perciò il loro esercizio si chiuderà in perdita, rendendo vani gli ingenti sacrifici che lo Stato sostiene per esse.

Afferma invece che tutte le sollecitudini del Governo e del Parlamento debbano, anzichè rivolgersi a stabilire linee siffatte, essere indirizzate ad assicurare prosperità e sviluppo a quella libera industria del mare, che dette glorie e potenza alle antiche nostre repubbliche.

CANEPA, crede che nonostante gli aumenti di sovvenzione ora proposti, andranno deserte anche le aste future, perchè in Italia sono poco numerosi coloro che hanno i mezzi per concorrere all'esercizio di linee, il cui rendimento è assai dubbio.

Rileva che l'indugio nella soluzione del problema dei servizi marittimi ha prodotto, specie durante il periodo della guerra, danni ingentissimi all'industria nazionale dei trasporti.

Voterà contro questo disegno di legge. Esorta vivamente il Governo a risolvere prima della fine della Legislatura il vitale problema della marina libera, che è strettamente connesso all'avvenire economico della Nazione.

ORLANDO SALVATORE invoca anch'egli la pronta approvazione dei provvedimenti in favore della marina libera ed esorta il Governo a studiare se non sia il caso di riprendere il progetto Mirabello, che era inspirato ai più larghi concetti di libertà.

Circa la linea celere Siracusa-Alessandria, crede che l'aumento delle sovvenzioni sia stato reso necessario dal voluto aumento del tonnellaggio, che, viceversa, le ha tolto quella celerità che doveva essere un suo carattere essenziale.

Invoca che possibilmente siano prolungate fino a Tobruk le linee celeri per l'Egitto.

Approverà la legge, perchè i provvedimenti in essa contenuti rispondono a necessità effettivamente riconosciute (*Bene!*).

Parla il Ministro della Marina

LEONARDI-CATTOLICA, ministro della marina, avverte che le sovvenzioni già stabilite per queste linee si palesarono insufficienti dati gli aumenti verificatisi nei prezzi dei materiali, dei carboni e nel tasso dei salari. Si impone perciò l'aumento di esse, come pure è opportuno prolungare fino a quindici anni la concessione delle linee celeri per l'Egitto, ravvisandosi in ciò un mezzo opportuno per favorire l'esercizio di esse e di assicurare convenienti compensi all'assuntore.

Illustra quindi le disposizioni proposte per dare facoltà agli assuntori dei gruppi I, II e III di chiedere l'espropriazione di piroscafi aventi oltre 12 anni ed adibiti alle linee attualmente esercitate dalla Società Nazionali, e per disciplinare l'esercizio di tali facoltà.

Accenna anche alle norme per le emissioni di obbligazioni ed alle garanzie relative, dimostrando che così si facilita agli assuntori il modo di attuare le combinazioni finanziarie di cui abbisognano.

Circa le linee celeri dell'Egitto, ammette che queste debbano sopratutto rappresentare un beneficio economico pel nostro Paese, ed esprime il convincimento che esse potranno trionfalmente sopportare la concorrenza di quelle esercitate da Marine estere.

Non crede che sia per ora il caso di estendere le linee sino a Tobruk, dove al presente non abbiamo che una base navale.

Accetta le raccomandazioni rivoltegli circa il disegno di legge sulla Marina libera, e formalmente dichiara che gli stanziamenti necessari per l'aumento delle sovvenzioni non andranno a carico dei provvedimenti in favore della Marina libera (*Approvazioni*).

Conclude invocando l'approvazione di questa legge, con la quale finalmente si mira ad assicurare l'attuazione di leggi già approvate e rispondenti a riconosciute necessità (*Approvazioni*).

Il relatore

CASSUTO, relatore, nota anch'egli che la legge ora proposta è legge di complemento e di attuazione. Oggi non è il caso di rimettere in discussione principii che la Camera ha già lungamente e profondamente vagliati ed in base ai quali ha già legiferato.

Osserva, d'altronde che il sistema della sovvenzione non si può assolutamente togliere di mezzo e che esso si impone per l'esercizio di molte linee e per avere la sicurezza di un servizio continuativo e regolare.

Quanto alla marina libera, è concorde coi colleghi che hanno invocato provvedimenti che ne favoriscano lo sviluppo e si augura che questi possano venire approvati ed attuati.

Frattanto invita la Camera ad approvare il disegno di legge, il quale, dando agli assuntori i mezzi per esercitare le linee, sarà il mezzo migliore per evitare la diserzione delle nuove aste e per affrettare la costituzione di quella potente flotta mercantile che è nei desiderii di tutti.

LEONARDI-CATTOLICA non può accettare la prima parte dell'ordine del giorno Carcassi e Maccaggi. Quanto alla seconda parte, l'accetta come raccomandazione, aggiungendo che il Governo intende che sollecitamente possa venire discusso il disegno di legge sulla marina libera.

CARCASSI ritira l'ordine del giorno.

PRESIDENTE: — Si passa alla discussione degli articoli.

Sono approvati gli articoli dal 1.o all'8.o.

DE CESARE al N. 3 dell'art. 9 propone che la linea giornaliera da Salerno a Capri e ritorno, con approdi a Majori, Minori, Amalfi, Praiano, Positano e Massa, sia sostituita da una linea da Napoli a Salerno, con approdi a Sorrento, Capri, Positano, Praiano, Furore, Amalfi, Minori, Majori, Cantarà e Vietri sul Mare.

LEONARDI-CATTOLICA non può accettare l'emendamento, poichè la linea da Napoli a Capri è già in esercizio e perchè sarebbe impossibile trovare l'assuntore di quella invocata dall'on. De Cesare, per la quale non basterebbe certamente la sovvenzione attuale.

DE CESARE insiste nella sua proposta, che non è approvata.

Si approvano gli articoli 9 e 10.

PANSINI, a nome anche degli onorevoli Buonvino, Fraccacreta, Cotugno ed altri, propone il seguente articolo aggiuntivo: «I noli pei prodotti agricoli dai porti adriatici destinati al nord d'Europa ed alle Americhe sono equiparati alla tariffa fissata per i porti del Tirreno».

LEONARDI-CATTOLICA osserva che di tale proposta potrà parlarsi quando verranno in discussione i provvedimenti per le linee del nord d'Europa.

PANSINI ritira la sua proposta.

Si riprende la discussione sullo

Ordinamento giudiziario

POZZI DOMENICO, relatore, dopo aver ringraziato gli oratori che hanno espresso benevolo giudizio circa l'opera della Commissione parlamentare, esamina i vari ordini del giorno presentati.

Non può, naturalmente, accettare quelli che concludono contrariamente all'approvazione della legge. Raccomanda invece al ministro quegli ordini del giorno che contengano speciali in quanto però questi non importino modificazioni di circoscrizioni.

Si compiace che la nota dominante della discussione sia stata quella del rispetto e della fiducia verso la patria Magistratura.

I cinque punti contestati

Cinque punti furono oggetto di vivace contestazione: sdoppiamento della carriera, giudice unico; riduzione dei limiti di età; stasi nella promozioni; facoltà al Governo per le disposizioni transitorie.

Circa lo sdoppiamento delle carriere, ricorda l'opinione decisamente favorevole espressa dal Mortara.

Nega che sia per aversi in tal modo una Magistratura di livello inferiore per le Preture. La carriera delle Preture sarà distinta da quella di giudice, ma non subordinata ad esse.

Alla scelta fra le due carriere contribuiranno anche le condizioni obbiettive che consiglieranno a molti giovani di seguire la via delle Preture, tanto più che gli stipendi saranno nell'una e nell'altra uguali pei varii gradi.

Passando alla questione del giudice unico civile in prima istanza ricorda di avere già in occasione del progetto di riforma del 1909 sostenuto il giudice unico in materia civile combattendo nei giudizi penali, e come allora trova anche oggi opportuna la innovazione proposta in questo senso, innovazione che giustifica con argomenti d'ordine storico, politico e giuridico.

Osserva che questa riforma non significa neppure condanna della collegialità, che rimane mantenuta pei gradi superiori. Nota, a questo proposito, che se oggi in qualche caso la collegialità non funziona, ciò avviene o per circostanze affatto particolari o anche, come in un grande tribunale, per eccesso di lavoro; osserva pure che l'istituto del giudice unico condurrà alla individualizzazione della responsabilità. All'argomento addotto da qualche oratore che gli arbitramenti sono quasi sempre collegiali obbietta che ciò avviene perchè essi hanno basi convenzionali. Nega che il giudice unico importi per necessità l'istituto della terza istanza; nulla impone quindi che le due riforme debbano essere contemporanee; si addiverrà dunque invece a questa che è ormai matura.

A coloro che temono gli assalti al magistrato da parte dei litiganti osserva che ad essi meglio resisterà il giudice unico più conscio della sua responsabilità. Combatte pure le minori obbiezioni della necessità di un maggior numero di udienze, di un più numeroso personale di cancelleria e di maggiori locali.

Nota poi che non sarà affatto necessario modificare tutte le nostre leggi civili e processuali dacchè basterà applicare il noto principio che la nuova legge abroga l'antica solo in quanto questa sia incompatibile con essa.

Fa voti egli pure che le disposizioni relative al miglioramento degli stipendi trovino la più sollecita applicazione in conformità degli affidamenti già avuti dal ministro.

Concludendo rileva che se il disegno di legge non è un'opera perfetta esso migliora notevolmente il nostro ordinamento giudiziario e le condizioni della magistratura.

Fa osservare che il più lieve emendamento può compromettere la riforma in modo forse irreparabile e termina affermando che questa legislatura, dando il suo voto favorevole a questa riforma, acquisterà nuovo titolo di benemerenza verso il paese. (*Vive approvazioni; applausi lunghissimi; i deputati si congratulano con l'oratore*).

PRESIDENTE invita il ministro ad esprimere il suo pensiero sui vari ordini del giorno.

Dichiarazioni del ministro

FINOCCHIARO APRILE, ministro guardasigilli, non può, come si comprende bene, accettare alcuno degli ordini del giorno contrari all'istituzione del giudice unico nei giudizi civili di prima istanza; spera che i proponenti non insisteranno. All'on. Malcangi ripete la dichiarazione già fatta che cioè è lungi dal pensiero del Governo di attentare alla integrità di sedi giudiziarie le quali hanno nobilissime tradizioni nè di alterare comunque le vigenti circoscrizioni (*Benissimo; bravo!*)

All'on. Matori, che vuole autonoma la Sezione di Corte d'Appello di Potenza, fa invito di appagarsi che essa rimanga quale è. (*Bene! Si ride*).

Agli onorevoli Caccialanza e Tovini dichiara che il personale sarà ridotto solo in quei pochissimi Tribunali, dove il lavoro è assolutamente insufficiente per tre magistrati; dichiara, poi, che curerà in modo particolare il regolare funzionamento degli Uffici di istruzione.

All'on. Pala osserva che se il numero dei pretori è lievemente inferiore a quello delle sedi di Pretura, ciò è in relazione al necessario movimento determinato dai tramutamenti e dalle promozioni.

Non può seguire l'on. Amato in quanto vorrebbe che, in mancanza dei magistrati di carriera si provvedesse alle Preture per mezzo dei così detti giudici mandamentali.

Circa la soppressione del Pubblico Ministero nella Cassazioni civili, all'on. Panie e agli altri proponenti dichiara che di ciò si tratterà quando verrà innanzi alla Camera la proposta per l'istituzione della Corti di terza istanza.

Riconosce poi tutta l'importanza del problema, relativo all'ordinamento del Pubblico Ministero, rileva che la lamentata decadenza è un difetto della legge del 1890, che impedì la necessaria specializzazione. A ciò si ripara colla presente riforma, che avvia il grave problema verso la soluzione.

All'on. Nuvoloni dichiara che svolgerà la sua attenzione al miglioramento dell'istituto del conciliatore; riconosce pure l'opportunità di semplificare la procedura civile; e nota che un passo in questo senso si fa implicitamente colla presente riforma.

Riferendosi all'ordine del giorno, non svolto, dell'on. Nembo, dichiara che, poichè non è per ora possibile abolire i vice-pretori onorari, è suo proposito riformarne radicalmente il reclutamento sopratutto per evitare che la funzione di vice-pretore serva a fine estranei alla giustizia.

Finalmente, all'on. Manna dichiara che studierà la questione di rivedere la tariffa dei procuratori, in vista della presente riforma.

Per la questione del servizio prestato dai vice-pretori, si riserva di interpellare il Ministro del Tesoro, avuto riguardo al lato finanziario della questione stessa.

Per ultimo, circa l'applicazione della legge, nota che la parte organica di questa richiederà un maturo studio ed alcuni mesi di tempo, ma quanto al miglioramento degli stipendi, trattandosi di una urgente questione di giustizia, questa parte del disegno di legge avrà la sua attuazione immediata. (*Vive approvazioni*).

Conclude, pregando i singoli presentatori di ordine del giorno di volerli ritirare, e pregando la Camera di approvare al più presto queste proposte, che segnano un notevole passo verso un sempre migliore ordinamento della giustizia. (*Vivissime approvazioni; molti applausi; moltissimi deputati si congratulano con l'onorevole Ministro*).

Tutti gli ordini del giorno sono ritirati.

PRESIDENTE: — Si passerà domani alla discussione degli articoli.

La seduta termina alle ore 19.15.

Domani, seduta alle ore 14.

Nota alla Seduta

Roma, 13, notte.

Io non so se sia mai avvenuto ciò che nella seduta d'oggi è toccato alla proposta dell'on. Mezzanotte. La presa in considerazione è stata sempre considerata come una cortesia, e perciò è stata accordata anche quando la proposta di legge non piaceva alla maggioranza della Camera. A farla considerare tale ha contribuito il Governo, che non si è opposto quasi mai, nemmeno quando era risoluto a far naufragare il relativo disegno di legge o negli uffici o nella Commissione e nella pubblica discussione; dico quasi mai, perchè qualche volta il Governo si è opposto. Un esempio lo abbiamo avuto nella presente legislatura, quando il ministro degli interni si oppose alla presa in considerazione della proposta dell'on. Pallerano, intesa a regolare i giuochi d'azzardo. Ma il caso odierno non è identico a quello, perchè oggi il Governo, pure facendolo in modo poco incoraggiante, ha consentito nella presa in considerazione, e la Camera, ciò malgrado, non ha voluto mostrarsi cortese con l'on. Mezzanotte. Certo la proposta era originale, e se fosse stata presa in considerazione, difficilmente sarebbe arrivata alla pubblica discussione, ma al rigetto deve aver contribuito più che la originalità della proposta, la circostanza che nella Camera italiana gli avvocati esercenti sono centinaia e che di essi molti erano intervenuti alla seduta, col proposito di votar contro fino dalla presa in considerazione.

La discussione delle convenzioni marittime, una volta tanto tempestosa, è proceduta nella massima calma e con grande rapidità. I tempi sono mutati e molti deputati sono mutati con essi.

Ripresa la discussione dell'ordinamento giudiziario, abbiamo avuto il discorso del relatore ed il ritiro di tutti gli ordini del giorno in seguito al discorso del ministro che ha spiegato perchè non poteva accettarli. Così si è risolta la discussione generale senza che sia avvenuta la preannunciata battaglia. Domani incomincierà la discussione degli articoli. O.

Una riunione di deputati italiani a Vienna
per la Facoltà giuridica italiana

Vienna, 13, notte.

I deputati italiani alla Camera hanno oggi tenuta una riunione, nella quale hanno discusso la questione della Facoltà giuridica italiana. Furono rilevate le difficoltà che presenta la soluzione definitiva nella Commissione al bilancio della questione universitaria italiana e fu approvata alla unanimità, una mozione nella quale si esprime la fiducia che il Governo e la maggioranza adopreranno per superare le difficoltà, che si oppongono alla risoluzione della questione universitaria italiana la stessa energia che hanno adoprata per eliminare le difficoltà incontrate nella soluzione di altre questioni.

REATI E PENE

Il processo
contro i due richiamati del 50° fant.
per l'uccisione d'un anarchico

(Corte d'Assise di Torino — 13 dicembre).

Narra l'atto d'accusa:

Nel mattino del 15 novembre 1911 veniva trovato morto nel proprio letto e nella camera di sua abitazione in via Borgo Dora, n. 32, di questa città, il nominato Capello Francesco fu Lorenzo, zoccolaio e noto anarchico; e si riscontrò che egli presentava due profonde ferite d'arma da punta e taglio penetranti in cavità delle quali una alla regione iliocecale sinistra e l'altra alla regione ombelicale dello stesso lato. Interrogato il suo compagno di stanza Gallina Ferdinando, si seppe da costui che il Capello si era ritirato a tarda ora della sera del 13 novembre e coricatosi, si era durante la notte lamentato di forti dolori al capo, che la mattina del 14 novembre esso Gallina si era recato al lavoro senza riuscire ad ottenere dal compagno maggiori spiegazioni e alla sera lo aveva ancora trovato in letto e gli era parso che dormisse, che finalmente nella mattina del 15 avendolo chiamato e non avendo avuto risposta, si era avvicinato al supposto dormiente, lo aveva toccato e, sentitolo freddo, si era accorto che aveva cessato di vivere e tosto ne aveva avvertito il padrone di casa. Si seppe pure da Negri Maria che nel pomeriggio del 14 novembre, essendo entrata nella stanza occupata dal Capello e dal Gallina per farvi la consueta pulizia, vi aveva trovato il Capello coricato e, a sua richiesta, gli aveva portato un bicchiere d'acqua, che aveva bevuto avidamente, ricoricandosi subito dopo sotto le coltri senza pronunciare altre parole.

Non ostante però che il disgraziato avesse preferito di portare il suo segreto nella tomba, le indagini dell'Autorità, tosto iniziate, ebbero pieno successo e si riuscì ad ottenere sul mistero luce completa. Risultò infatti che la sera del 13 esso Capello si trovava nel Caffè Comunale, posto in piazza Palazzo di Città, quando entrarono tre soldati richiamati incorporati nel 50.o reggimento fanteria, il quale doveva partire l'indomani per la Tripolitania, in compagnia di due borghesi identificati per il padre e per un fratello di uno dei soldati. Il Capello, avvicinatosi al gruppo dei nuovi venuti, prese tosto a manifestare in termini veementi la propria avversione alla spedizione militare nella Libia e ad ingiuriare i soldati chiamandoli *asini, cretini e delinquenti*, soggiungendo che andavano ad ammazzare degli innocenti e che avrebbero fatto meglio a disertare. Si tentò invano dai presenti di calmarlo invitandolo a desistere dallo scorretto linguaggio, egli non volle udire ragioni e continuò a tenere un contegno aggressivo e provocante, finchè l'esercente, per timore di disordini, fece uscire tutti e chiuse il caffè. Ma fuori si riaccese la questione fra il Capello ed i militari. Uno di questi, che si accertò essere il Verna Ignazio, diede un ceffone al Capello, e costui, tolto di tasca un bicchiere, glielo gettò contro, ma il bicchiere andò a colpire in un braccio un altro dei soldati, che venne identificato nel Micheloti Giovanni. Quindi il Capello si diè a fuggire. Inseguito dal Micheloti che aveva estratta la sciabola-baionetta, e come l'ebbe raggiunto, il Micheloti lo colpì ripetutamente coll'arma che impugnava, atterrandolo. Sopraggiunse il Verna che pure fu visto inveire sul caduto a colpi di baionetta. Dileguatisi i due militari coi loro compagni, il Capello fu raccolto da un agente municipale ed accompagnato alla vicina guardia medica del Municipio, ma rifiutò di farsi visitare dal sanitario di servizio. Da solo si ridusse a casa, si pose in letto, e, come sopra si disse, vi attese stoicamente la morte senza invocare alcun soccorso.

La perizia medico-legale accertò infatti essere quella avvenuta in conseguenza di una ferita di baionetta che penetrata nel cavo addominale perforò in vari punti l'intestino determinando una peritonite mortale tanto più che si erano aggiunte una notevole emorragia e la fuoruscita di contenuto intestinale con assorbimento di sostanze tossiche in circolo. La prova specifica a carico degli imputati fu però raggiunta perchè interrogati entrambi per mandato di comparizione dall'Autorità giudiziaria militare di Tripoli, il Micheloti si rendeva confesso, il Verna, invece, si manteneva negativo, ma le dichiarazioni del Micheloti Paolo di Paolo e la deposizione del teste Tagliardi Carlo non permettono di dubitare del suo concorso nel delitto.

Tali essendo le risultanze dell'istruttoria, la Sezione d'Accusa ha ordinato il rinvio di entrambi gli imputati al giudizio della Corte d'Assise di Torino, ed in conseguenza Micheloti Giovanni di Paolo e di Tappero Margherita, nato il 12 novembre 1889 a Torino qui residente, meccanico, e Verna Ignazio fu Enrico e di Borello Teresa, nato il 12 aprile 1889 a Torino, qui residente, muratore, soldati richiamati nel 50.o reggimento fanteria, sono accusati di avere in Torino, la notte dal 13 al 14 novembre 1911, concorrendo entrambi nel fatto quali esecutori o cooperatori immediati, a fine di uccidere e mediante reiterati colpi di sciabola-baionetta in varie parti del corpo, e specialmente alla regione addominale, cagionata la morte di Capello Francesco, avvenuta nel giorno successivo.

Il dibattimento si è svolto rapidamente, attentamente seguito dai giurati. E' dovere riconoscere che tutta la simpatia dell'uditorio è per gli accusati, a testimoniare in favore dei quali si presentò una lunga coorte di testimoni. I due giovani soldati molto si sono distinti per coraggio in parecchi combattimenti in Libia. Il P. M. ha messo già fuori causa il Verna e pel Micheloti chiedeva un verdetto affermativo, ma il più mite possibile.

La sentenza si avrà domani, sabato.

Presidente: barone Daviso — P. M.: cav. Fora; — Difesa: avvocati Motta, Villabruna, Malinverni e Pavesio — Cancelliere: Vincenzo.

La maestrina ladra

(Tribunale Penale di Torino — 13 dicembre).

Bisogna credere che più che ad un malvagio sentimento la giovane maestrina Amalia Maioli cedesse all'impellente bisogno di denaro, allorquando recavasi di casa in casa a carpire or con una scusa, ora coll'altra qualche modesta somma o qualche leggero aiuto. Poichè le carte processuali dicono come essa sia di buona famiglia, e suo padre faceva il professore. Ma la Maioli non sarebbe stata turbata per quelle lievi truffe, nè la giustizia si sarebbe occupata di lei, se, in un cattivo momento, un più grave fatto non avesse commesso.

La disgraziata erasi presentata un giorno alla signora Margherita Duprè vedova Marchisio, pregandola a volerle indicare qualche famiglia, per dar delle lezioni. Naturalmente alla signora Duprè non fece il suo vero nome, per quanto dicesse di essere a lei inviata da una signora che abitava al piano superiore.

La Duprè si allontanò momentaneamente dal salotto dove aveva ricevuto la maestrina, per recarsi a trascriverne su di un taccuino il nome ed il recapito. Quando ritornò la signorina si profuse in mille ringraziamenti, e chiese ancora umilmente un piccolo sussidio, per il momento; e la buona signora Duprè aderì. Ma ebbe tosto a pentirsene, chè, ritornata nel salottino constatò la mancanza di un'elegante e preziosa zuccheriera d'argento! Niun altro che la timida ospite aveva potuto trafugarla! Intanto costei erasi recata al piano superiore e colla signora, a nome della quale erasi presentata alla Duprè, ripeteva la stessa commedia: si raccomandava cioè a nome della signora Duprè... Ma non fu così fortunata, chè nulla ottenne e fu senz'altro allontanata.

Nè dalla Maioli si ebbero più notizie; e neppure la raggiunse una citazione spiccata dal Procuratore del Re contro di essa per il furto qualificato della zuccheriera. Così che fu giudicata oggi in contumacia e le fu irrogata la pena di un anno di reclusione.

Pres.: avv. Gazelli; P. M.: cav. Cresta-Curti; canc.: Gay.

Una assolutoria

Il 14 dello scorso mese di novembre veniva arrestata per denuncia di truffa la signora Luisa Antoniotti in Scaglia. Il giudice istruttore dopo aver espletate le pratiche d'uso e uditi i testimoni, che di dovere in questi giorni ha emessa ordinanza con la quale assolveva pienamente la Scaglia per inesistenza di reato.

Un re in tribunale

(Nostra corrispondenza particolare)

BERLINO, dicembre.

Weingartner vigila alle porte di Berlino. Felix Weingartner, lo conoscete. In Italia ha diretto più volte — a Torino e a Milano — dei concerti orchestrali: in Italia si sa pure, vagamente, di un suo conflitto col Teatro Reale di Berlino. Si sa che Weingartner ha chiamato a giudizio il re di Prussia come proprietario dell'*Opernhaus*; che egli fu per molti anni direttore d'orchestra di quel teatro; e che fino al 1921 la legge gli vieta di venire a dirigere opere o concerti a Berlino. Forse si ignora che egli, in questi giorni, ha raccolto sotto di sè una poderosa orchestra, la *Blüthner Orchester*, e con essa, proprio alle porte di Berlino, a Fürstenwalde, dona al pubblico berlinese una perfetta esecuzione di interessantissimi concerti beethoveniani.

L'amministrazione ferroviaria ha concesso delle corse speciali, i berlinesi accorrono a Fürstenwalde, in barba alla legge, e Weingartner trionfa.

In barba alla legge, non al Re di Prussia. Guglielmo II non c'entra. Diciamo meglio: c'entra, ma non ne ha nessuna colpa. A chi spetti la colpa ce lo racconta oggi lo stesso Weingartner in un interessante volumetto d'un centinaio di pagine, dal titolo suggestivo: *Vicende d'un direttore d'orchestra reale in Berlino*. Il direttore d'orchestra *reale* si è trasformato questa volta in un simpatico narratore. Semplice, senza pose declamatorie, forse anche un po' ingenuo, Weingartner ci racconta la triste istoria delle sue delusioni artistiche da quando per la prima volta giunse a Berlino a dirigere l'orchestra dell'*Opernhaus* — cioè dal 1891 — fino ad oggi.

Nel febbraio del 1891 egli era primo direttore nel Teatro di Corte di Mannheim, quando l'intendenza generale dell'Opera reale di Berlino gli fece indirettamente sapere che avrebbe desiderato di trattare con lui. Weingartner ne fu lusingato. Ma si opponeva un contratto, che lo legava a Mannheim per due anni ancora. L'intendenza dell'*Opernhaus* riuscì a disimpegnarlo. Così il ventidue maggio, in occasione di festeggiamenti wagneriani, egli diresse per la prima volta a Berlino il *Lohengrin*, da lui stesso con grande cura messo in scena.

Naturalmente — Weingartner lo confessa senza falsa modestia — il successo fu grande, ed altrettanto grande fu il successo del *Barbiere di Siviglia* che seguì al *Lohengrin*. Il conte Hochberg, intendente generale del Teatro, fu lieto dell'acquisto fatto, e cercò di aiutarlo in ogni modo. Anche un amico egli credette di trovare in Pierson, la mano destra del conte, segretario artistico del Teatro, quegli che aveva conchiuso il contratto a Mannheim.

Ma la buona armonia durò poco tempo. Pierson aveva una moglie che purtroppo cantava e faceva parte del personale dell'Opera — un buon talento scenico, ma una voce troppo stridula. E poi, stonava. — Ma delle manchevolezze della consorte Pierson non voleva neppure sentirne a parlare. E se non basta la moglie, c'era anche l'amico: il tenore Sylva, voce potente, ma statura bassa e cattiva pronunzia. Weingartner assicura che a sentirli cantare insieme il primo atto della *Walkiria* erano una profanazione di Wagner. Quando un direttore d'orchestra crede insufficienti dei cantanti, li protesta. In Italia, almeno, si fa così. Ma a Berlino, nel teatro proprietà del Re di Prussia, certe misure energiche non sono concesse. Qui tutto procede secondo un altro ordine di idee. I principi artistici devono essere aboliti, per dar luogo ai principi protezionisti.

Weingartner non lo sapeva, e commise un'imprudenza. Avvisò Pierson che sua moglie non era adatta per certe parti. Pierson reagì con violenza. Lo accusò di essere influenzato dalla stampa cittadina, lo obbligò anzi ad imporsi a quei giornali che bistrattavano la capacità vocale di sua moglie. Weingartner non lo fece: ma non comprese ancora una cosa, che pure era tanto semplice. Per essere un buon direttore d'orchestra reale, per coprire degnamente la carica di *Königlicher Kapellmeister* a Berlino, bisogna sacrificare ogni principio di indipendenza artistica, possedere una schiena elastica, e sapere chiudere un occhio o due, secondo le circostanze. Pensate: Weingartner per scoprire una verità così semplice, ha dovuto compiere un'esperienza di più che un decennio!

I primi incidenti con Pierson potevano essere dimenticati. Ma purtroppo ne seguirono altri. Si trovava di passaggio per Berlino Cosima Wagner, la quale chiese a Weingartner il piacere di udire nel *Lohengrin* una giovane cantante da lei prediletta: la signorina Hirdler. Il conte Hochberg cui il maestro ne fece parola, accettò. Pierson, che lo seppe, ne fece un *casus belli*, rimproverando a Weingartner di intrigare contro sua moglie. Naturalmente egli la spuntò: la Pierson cantò la parte di Elsa, e Cosima Wagner se ne lagnò spiritosamente col maestro.

E la serie degli incidenti continua. Weingartner aveva già diretto una quarantina di volte la *Cavalleria Rusticana*: n'era stanco. Le note popolarissime, ma a lui poco simpatiche, di Mascagni, lo irritavano. Chiese un sostituto: glie lo rifiutarono. Aveva allora terminato una sua opera in tre atti: *Genesius*. Promisero di rappresentargliela: poi mancarono alla promessa. Le opere di Wagner erano monopolio d'un altro direttore. Alla fine del 1892 chiese di dirigere qualche volta il *Tristano e Isotta*. Ancora un rifiuto: non potevano danneggiare l'altro direttore. Ma il giorno dopo seppe che il *Tristano* sarebbe stato diretto da un nuovo direttore, il maestro Muck, di Praga, nuovissimo acquisto dell'*Opernhaus*.

Weingartner comprese che lo si voleva offendere, deprimere. Si mise perciò in rapporti con l'opera di Francoforte, deciso ad andarsene da Berlino. Ma Pierson stava in guardia: voleva che egli chinasse il capo, non che gli sfuggisse. E improvvisamente gli annunciò che il conte Hochberg aveva deciso di mettere subito in scena il suo *Genesius*. A Weingartner parve un atto di resipiscenza. Si ingannava. Pierson intendeva che la prima parte spettasse a sua moglie: il rifiuto del maestro lo inviperì. Gli imposero un tenore mediocrissimo, che gli rovinò tutta l'esecuzione; allestirono lo spettacolo con scenari vecchi, indecorosi; proibirono qualsiasi entrata di favore; fissarono la seconda rappresentazione fuori abbonamento. Weingartner fu costretto a ritirare lo spartito dopo due recite infelicissime.

Nell'aprile del 1893 fu invitato a dirigere due concerti a Milano. La sera stessa della partenza per l'Italia Pierson volle fargli firmare un contratto per dieci anni, a dodicimila marchi l'anno. Preso così all'improvviso, rispose che avrebbe riflettuto: rinviò una decisione al suo ritorno. Ma, recandosi a Milano, si fermò a Monaco, dove la direzione di quel teatro gli offerse il posto di primo direttore d'orchestra, con uno stipendio di quindicimila marchi l'anno. Le sue beghe con Berlino lo indussero ad accettare, e mandò subito le sue dimissioni al conte Hochberg. Tornato a Berlino, si vide respinta la sua domanda di congedo, e per giunta gli tolsero anche la direzione di un'altra opera di Wagner.

Irritatissimo egli scrisse una lettera un po' vivace al conte Hochberg. Questi istruì un processo disciplinare a suo carico. Non basta: fu pure accusato di aver dato la sua parola d'onore che al ritorno dall'Italia avrebbe conchiuso il contratto con Berlino. Secondo processo. E non basta ancora: in quelle condizioni di spirito egli dovette dirigere un'opera poco prediletta: la *Cavalleria*. La Pierson, che interpretava la parte di Santuzza, lo accusò di aver diretto male, *con intenzione*. Terzo processo disciplinare. Ce n'era abbastanza da far perdere la pazienza anche all'ultimo contrabasso. Per aver diretto male fu condannato a centoventi marchi di multa.

Weingartner però a sua volta querelò Pierson, negando di aver dato la sua parola d'onore per il contratto di Berlino. Pierson ritirò, con una lettera di scusa. Più tardi seppe che anche l'affare della *Cavalleria* era stato organizzato da Pierson: ma ogni via di soddisfazione gli fu negata. Per la lettera scritta ad Hochberg si ebbe una multa di mille marchi.

Anche l'affare di Monaco si metteva male. Il suo contratto cominciava col 1896, ma due anni prima morì il direttore del Teatro di Monaco, e subito fu chiamato a sostituirlo Riccardo Strauss. Comprendendo che anche da quella parte avrebbe più tardi dovuto sostenere una lotta poco simpatica, accettò l'offerta d'un nuovo contratto con Berlino. Ventiquattromila marchi l'anno, due mesi di licenza, e diritto a pensione.

Per qualche anno gli incidenti cessarono, e furono di poco conto: nel 1902 morì Pierson, e Weingartner potè finalmente godere la perfetta tranquillità. Ma improvvisamente il conte Hochberg fu licenziato, e in sua vece fu nominato a nuovo intendente von Hülsen.

Con questa nomina comincia il secondo capitolo delle vicende di Weingartner. Riassumiamolo in poche parole. Egli era stanco di Berlino. Dirigeva da sedici anni i concerti dell'Orchestra Reale, e il Kaiser non l'aveva mai onorato una volta della sua presenza. Così, quando nel 1907, il conte Montenuovo lo invitò a dirigere all'Opera Reale di Vienna, Weingartner accettò con entusiasmo. Il conte Montenuovo, per liberarlo dal contratto di Berlino, si rivolse direttamente all'imperatore Francesco Giuseppe, il quale, per mezzo del suo ambasciatore a Berlino, Szögenyi-Marich, passò la domanda al Kaiser. Si andava dunque per via diplomatica. Guglielmo II, re di Prussia e proprietario dell'*Opernhaus*, concesse di cedere Weingartner a Vienna, purchè egli continuasse a dirigere i concerti fino a che non si fosse trovato un sostituto, e purchè si obbligasse a non più dirigere in Berlino fino al 1921.

Weingartner accettò: ma, poichè un articolo di legge ritiene non valida tale obbligazione, egli impugnò il contratto. Weingartner naturalmente spiega con grande copia di argomentazioni il punto di vista legale. L'ultima parte del suo libro è una comparsa conclusionale. Forse per questo — ricordando uno sterile tentativo legale della mia non lontana giovinezza — io mi ci sono addormentato su due sere di seguito. Mi par d'avere capito che Weingartner ha ragione, ma che i tribunali gli dànno continuamente torto. Egli vorrebbe, basandosi su quel tale articolo e sul fatto che una volta tardarono un mese a pagargli lo stipendio dei concerti, liberarsi dall'iniquo contratto di Berlino.

«Ma, poichè l'istituto dell'Opera Reale di Berlino è proprietà del Re di Prussia, devo querelare il Re».

Il libro termina così. E non v'è da sperare che Guglielmo II ceda. Finchè Weingartner dirige a Fürstenwalde, ci guadagnano le ferrovie prussiane. A Berlino ci guadagnerebbero soltanto i trams — amministrazione privata. E' un conto che noi non avremmo fatto: ma il Re di Prussia — sì.

FELICE RUSINA.

Anche a Parigi si smentiscono le voci sulla incurabile malattia dello Czarevich

Parigi, 13, sera.

Parecchi giornali ieri avevano diffuso la voce che, lungi dal ristabilirsi, la salute dello Czarevitch è così gravemente compromessa che alla Corte di Russia si è perduta oramai la speranza di vederlo ristabilito. Basandosi su queste notizie un giornale aveva annunciato persino che il nuovo erede al trono designato dallo Czar sarebbe il granduca Dimitri Paulovich, figlio del granduca Paolo. Questo cugino dell'Imperatore, di circa 20 anni, sarebbe già fidanzato alla granduchessa Olga, sorella maggiore dello Czarevich attuale. A tutte queste dicerie messe in circolazione si oppone questa smentita, data da una nota ufficiosa comunicata ieri sera ai giornali: «A proposito delle voci diffuse da taluni giornali sul carattere sedicente incurabile della malattia dello Czarevich e su disposizioni speciali che sarebbero state prese in vista di provvedere alla successione al trono di Russia, si afferma da fonte autorizzata che queste dicerie sono destituite di qualsiasi fondamento».

Case di trogloditi al Garian



Da *Nemmeno un bacio*

di ROBERTO BRACCO

(Una scena del secondo atto)

Diamo una scena del secondo atto di *Nemmeno un bacio*, il nuovo dramma di Roberto Bracco, rappresentato per la prima volta in Italia l'altra sera al teatro Carignano. Questa scena precede quella saliente del colloquio tra Corrado e Nanetta, colloquio di vittoriosa e dolente rinunzia, e ne prepara lo svolgimento drammatico.

Nanetta, dopo un ballo campestre, è tornata nel suo quartierino, malinconica, oppressa, piangente. — Enrico l'ha raggiunta per consolarla, come potrebbe fare un fratello, e per dirle tutto il male ch'egli pensa del signor Corrado. — Sopraggiunge la zia Clotilde.

Clotilde — (*entra dalla veranda — in gran toilette di occasione. — Nel vedere Enrico lo apostrofa giovialmente:*) Ah, sei qui, tu? Bel padrone di casa che lascia in asso i suoi invitati!

Nanetta — Glie l'ho rimproverato anch'io poc'anzi.

Clotilde — Che sei venuto a fare da Nanetta? Sei venuto a renderle conto delle tue prime gloriole mondane? (*A Nanetta*) Hai visto che cicisbeo settecento vien fuori dal piccolo prete spretato?

Nanetta — (*assorta, ma cercando d'intonarsi*) Un po' marito mio, perchè sono io che te lo sto educando.

Clotilde — Lo so, lo so che ti sei rubato il mio posto! Per lui, oramai, non c'è che Nanetta. «Nanetta ha deciso...», «Nanetta vuole...», «Nanetta desidera...». Io sono l'acca nell'alfabeto! (*A lui, con severità buffonesca*) Ma t'ho fatto io, ti prego di credere, e non senza qualche fastidio!... Se torno a nascere, *tutto*, fuorchè fare dei figli!

Enrico — (*celiando*) Avresti potuto dire: «se torno a maritarmi».

Clotilde — Ti tiro l'orecchio, sai. (*Con intima compiacenza*) Pigli in canzonella tua madre?

Enrico — Perchè?... Stasera, sembravi una donna giovane, ed eri la più bella di tutte... Dopo Nanetta, beninteso.

Nanetta — Non voglio di queste sciocchezze, Enrico!

Clotilde — Io le voglio, invece. Mi dà il secondo premio dopo di te. A me conviene. (*Con leggerezza, con superficialità - mutando*) Che ti raccontava? Che ti raccontava? Fammi sillarare.

Nanetta — Niente mi raccontava. (*Si sdraia in una poltrona, un po' appartata.*)

Enrico — Non avevo niente da raccontarle, mamma. E poi, lasciala in pace. Non ti accorgi che è di pessimo umore?

Clotilde — (*a Nanetta*) Sei di pessimo umore?... Ah, già... Dimenticavo il meglio... Cioè, il peggio! Hai annunziato alle turbe d'avere mal di capo; ma io ho capito. Oh, se ho capito! E, anzi, Nanetta mia, se posso esserti utile...

Nanetta — (*aspra e altera*) In che, zia?!

Enrico — (*con calore*) Bisognerebbe poterle mutare il cervello e il cuore!

Clotilde — Zitto tu, e vai a letto! Di che cosa t'immischi?! A letto, a letto, sùbito.

Enrico — «A letto sùbito»! Siamo tornati indietro di quindici anni.

Clotilde — Dio lo volesse! Almeno per me! Intanto, subordinazione, e *march!*

Enrico — (*scherzoso, ma con quel certo dispetto ch'egli prova quando lo si tratta da ragazzo*) Ti accontento perchè Nanetta mi aveva già licenziato. Se no...!

Clotilde — Bada che te lo tiro l'orecchio.

Enrico — Sì, sì, domani.

Clotilde — Stasera, stasera te lo tiro! Vuoi vederlo come te lo tiro? (*Si slancia, per chiasso, verso di lui.*)

Enrico — Mamma, ti prego: non esagerare! (*Le sfugge.*)

Clotilde — (*lo insegue*) Vuoi vederlo!

Enrico — Uffà! (*Via di corsa per la veranda.*)

Clotilde — (*ridendo forte gli grida dietro:*) Hai un bel fare il cicisbeo!... Ancora un bambinone sei!... Bambinone! Bambinone! (*Poi, senza più ridere, con soddisfazione materna, tornando a Nanetta e dando la stura alla sua solita parlantina svariata*) Un magnifico bambinone, però!... E sono molto contenta che tu gli abbia liquidata la tonaca! Un piccolo strappo alla volontà del mio povero marito; ma, dopo tutto... sarebbe stata una cosa... contro natura. Enricuccio è diventato quello che doveva essere, benedetto Iddio!... Mi ne dispiace soltanto... per le sue future vittime, perchè, fatalmente, anche lui... M'intendo io, m'intendo io!... Che strage!... (*Mutando*) Basta, parliamo di te, ora, vittima di questo mostro autentico, che è una sventura dell'umanità femminile!... (*Sedendo*) Eppure, sai che stasera mi ero illusa?... Avevo creduto che l'annunzio brusco della sua partenza fosse stato per te come una benefica doccia fredda. A vederti così gaia, così brillante!...

Nanetta — Facevo tutto il mio bravo dovere, zia!

Clotilde — (*curiosa*) Come sarebbe a dire?

Nanetta — Ma sì! Ma sì! (*Eccitandosi di amarezza*) Qualunque sia l'angoscia che mi stringe l'anima, il mio dovere, in una festa, non è forse quello di divertire la gente?, di civettare?, di smaltirmi tra tutti?, di farmi credere pronta a commettere le più grosse corbellerie?... Io debbo essere il tipo della fanciulla stagionata e discreditata. Questa è la parte che mi compete, questa è la condanna che mi pesa addosso, e mi ci sono oramai assuefatta.

Clotilde — (*poco sincera*) Tu dici delle enormità! Ma che stagionata! Ma che discreditata!... Non c'è nessuno che non ti ammiri, che non ti stimi...

Nanetta — Anche il signor Corrado mi stima, non è vero?

Clotilde — Sicuro.

Nanetta — E appunto per ciò se ne va domani, e chi s'è visto s'è visto!

Clotilde — Non se ne va mica perchè non ti stimi. Se ne va semplicemente... perchè lui se n'è sempre andato.

Nanetta — (*accalorandosi*) Se mi stimasse, non gli parrebbe la cosa più normale di questo mondo il lasciarmi come uno studente lascia una crestaina con cui abbia avuto un *flirt* di qualche mese. Se mi stimasse, cercherebbe almeno di scusare, di giustificare la sua partenza improvvisa. Ma niente! Niente! Me l'annunziò ieri, dopo colazione, accendendo una sigaretta. Non un chiarimento, non un gesto di rammarico, non un gesto di rimpianto, e nella voce una cinica glacialità che mi fece rabbrividire. Aveva deciso d'andarsene, e non mi disse altro, e a me non spettava di sapere altro. (*Dolorando*) Io sono stata per lui la povera vecchia allodola dalle ali stanche che il cane abituato a cacciare abbocca nella siepe per tenersela un poco fra i denti e per poi deporla in un cantuccio, tutta lacera, come una bestiola inutile, nè morta nè viva!

Clotilde — (*cambiando posto e sedendole più vicino*) Mia cara nipote innamoratissima, tutte le donne troppo innamorate vorrebbero ricostruirsi a modo loro l'uomo pel quale hanno barattata la pace, ma intanto — conveniamone — non l'avrebbero barattata per quest'uomo se egli fosse precisamente come esse vorrebbero ricostruirselo. Corrado Liberti ti ha potuto conquistare perchè è quello che è: enigmatico, incomprensibile, indecifrabile. Perchè se ne va? Perchè ti lascia?... Tu ti arrovelli e ti perdi in supposizioni strampalate. Ciò che può soddisfare un po' la tua giusta curiosità te l'ho già detto: ha fatto sempre così, se n'è sempre andato, e sempre con l'aria di fare la cosa più normale di questo mondo. Egli è colui che ha saputo amare le donne come nessun altro, ma che ha sentito tranquillamente il bisogno di abbandonare tutte le donne che lo hanno amato. E, senza dubbio, se fosse stato diverso, Nanetta mia, le donne lo avrebbero amato assai meno!

Nanetta — (*nervosissima*) Scusami, zia, non sei gentile ricordando a proposito del mio caso le donne che lo hanno amato e che egli ha abbandonato. Esse non erano tali da meritare più di un'avventura qualunque.

Clotilde — (*scattando*) Chi te l'ha data questa notizia?

Nanetta — Me ne ha parlato lui tante volte!

Clotilde — (*con una esplosione di sdegno*) Egli è un briccone impostore perfido sconoscente!

Nanetta — (*in un sobbalzo del colore e di tutta la persona*) — Zia?!

Clotilde — (*mutando a un tratto il tono di sdegno in un tono rabbioso e quasi piangendo di rabbia*) Sì, te lo voglio dire, te lo voglio dire affinchè tu possa misurare tutta la sua impudenza e tutta la scellerataggine di cui è capace... Una delle donne abbandonate da lui sono io, sono io, capisci!... Ecco a che genere di gesta appartengono quelle ch'egli osa chiamare avventure!

Nanetta — (*con molta durezza*) Tu hai voluto dirmelo, zia, ma io non avrei voluto saperlo.

Clotilde — (*sorpresa, mortificata, affettuosa*) E perchè mi dai questa lezione, Nanetta? Ti ho rivelato il mio segreto a fin di bene. L'ho rivelato a te che sei la mia migliore amica. E, d'altronde, hai tanta esperienza delle debolezze umane che non dovresti essermi severa.

Nanetta — (*tormentandosi*) Non ti sono severa...

Clotilde — E, dunque, che è?

Nanetta — Il pensiero che ci sia un uomo tra me e te mi turba profondamente, m'infligge un nuovo martirio!

Clotilde — Ma fammi il piacere!... In quale ginepraio di fantasticaggini ti vai a cacciare adesso, con la tua morbosa ipersensibilità? «Un uomo tra me e te»! Io ti parlo di una faccenda finita da più di vent'anni! E poi... e poi... per quanto innamorata, spero che neanche tu vorrai metterti a idolatrare il signor Corrado, da vicino o da lontano, vita natural durante! (*Con uno zelo imprudente, senza avvedersi di torturarla*) Non hai più tempo da perdere, Nanetta, e non devi più perderne a inseguire delle ombre. Un marito ti ci vuole, oramai, un marito in carne ed ossa! Dico male, forse?...

Nanetta — (*tetra, chiusa*) No, zia.

Clotilde — (*seguitando a chiacchierare con inconsideratezza*) S'intende che bisogna cercarlo nella categoria degli uomini che alle donne piacciono meno degli altri. Sono i soli, in sostanza, di cui si possa fare dei mariti. Sai, per esempio, chi sarebbe ammogliabilissimo?

Nanetta — (*frenandosi*) Ma, zia!... Ti prego!...

Clotilde — Sì, sì... è giusto. Non è il momento buono. (*Alzandosi*) Per stasera, mi limito a parteciparti che, volendo, lo sposo c'è. Cinquantacinque anni ben portati e due milioncini, che gliene tolgono parecchi, degli anni!... Ne riparleremo, ne riparleremo quando potrai ascoltarmi serenamente. Quel che esigo da te, intanto, è che tu non continui a fantasticare sulla nostra sedicente rivalità. O Dio!... «Venti anni dopo»!... Come in un romanzo d'appendice!...

Nanetta — (*paziente, immobile, con le mani strette alle tempie*) Non continuerò a fantasticare.

Clotilde — E cerca di dormire. Hai capito, Nanetta? Vorrei darti un po' del sonno che ho io. Vedi: non mi reggo in piedi... A domani, bellezza!

Nanetta — A domani.

Clotilde — (*la guarda, e crolla il capo con zelante compassione*)... Be', così va la vita!... (*Esce per la veranda.*)

Nanetta — (*esausta - tra sè*) Finalmente! (*Resta seduta, con la schiena curva, la testa pesante, il mento sul petto. Poi, si alza, lenta, pigra, incerta nei movimenti, come se stesse nella nebbia. - Chiude a chiave l'uscio della veranda, chiude i battenti del finestrone, si avvicina alla toeletta, accende una lampadina che vi è adibita, siede e fissa la sua immagine nello specchio con malinconica curiosità. Si toglie qualche gioiello, qualche nastro. Con l'asciugamano, che trova lassù, si strofina il volto, togliendone la cipria.*)

(*Si batte, pianissimo, all'uscio.*)

. . . .

ROBERTO BRACCO.

Un discorso d'un deputato czeco che dura quasi otto ore

Vienna, 13, sera.

La Commissione degli Affari Giudiziari si è riunita per esaminare il progetto di legge relativo alle prestazioni dei Comuni e dei privati in caso di guerra. Contro tale progetto gli Czechi radicali hanno dichiarato l'ostruzionismo.

La seduta della Commissione si è prolungata tutta la notte. Lo czeco radicale Huebschmann ha cominciato un discorso alle 22 di ieri sera ed ha continuato a parlare fino alle 5,45 di stamane. La maggioranza della Commissione aveva intenzione di continuare la seduta fino alle 11 del mattino, ora in cui comincia la seduta plenaria della Camera, ma ha poi approvato il progetto alle 7. La seduta è durata 13 ore.

I temi dell'imminente Congresso del partito socialista riformista

Roma, 13, notte.

Dopo domani, domenica, si inaugura a Roma il primo congresso nazionale del partito socialista riformista, che fa capo all'on. Bissolati. Sono cominciati a giungere i congressisti, i quali tengono stassera una riunione preparatoria del congresso, che durerà tre giorni e che sarà inframezzato da un banchetto, nel quale saranno pronunciati dei discorsi politici dalle maggiori personalità del partito. Il congresso tratterà all'inizio i temi riguardanti la vita del partito, cioè organizzazioni e propaganda, programma e statuto del partito, e tratterà poscia dei temi propriamente politici, cioè la politica estera e coloniale di cui saranno relatori l'on. Bissolati e il prof. Mondaini. E dopo avere trattato dei rapporti del partito riformista con il movimento sindacale e cooperativo, su relazione dell'on. Cabrini e dell'on. Nofri, si occuperà del problema elettorale, cioè del programma e della tattica del partito riformista in occasione delle elezioni generali. Il programma elettorale sarà discusso nei suoi vari aspetti, cioè: riforma tributaria, relatore l'on. Bonomi; politica doganale, relatore il dottor Silvestri; rivendicazioni legislative delle classi lavoratrici, relatore l'on. Cabrini; problemi del Mezzogiorno, relatore l'on. Bissolati.

Sulla tattica del partito riferirà l'on. Canepa. Il congresso si chiuderà con la elezione delle cariche per la direzione del nuovo partito socialista.

L'«Azione Socialista», organo del partito riformista, illustrando gli obbiettivi del congresso imminente, confuta la accusa del partito socialista ufficiale, cioè degli intransigenti, che il congresso riformista sia un congresso sedizionista, e aggiunge che esso sarà il più unitario dei congressi socialisti italiani, perchè esso raccoglie i socialisti, che sentono nel medesimo modo, che lottano con i medesimi metodi, che intendono esercitare la medesima azione. L'anima è una e per questo l'azione è possibile. La conclusione delle relazioni presentate al congresso offrono un concetto delle conseguenze alle quali il congresso vuole giungere.

La relazione dell'on. Bissolati sulla politica estera

La più interessante delle relazioni è senza dubbio quella dell'on. Bissolati, sulla politica estera: essa è già nota e viene alla conclusione che la politica estera dell'Italia, specialmente dopo l'occupazione della Libia, e dopo gli avvenimenti balcanici, può e deve svolgersi all'infuori del conflitto tra le due triplici, convergendo a preparare le condizioni di una sicura pace europea. La relazione dell'on. Ivanoe Bonomi sulla riforma tributaria viene a queste conclusioni: Ritenuto che la finanza dello Stato non deve restringere il suo compito a fronteggiare le spese derivanti dai recenti fatti di politica estera e coloniale, ma deve permettere l'incremento dei servizi pubblici e gli eventuali interventi statali per agevolare il progresso economico, sociale e culturale del paese; ritenuto che il necessario incremento delle entrate non può richiedersi, nè per ragioni di equità, nè per ragioni tecniche dall'attuale sistema tributario, afferma:

«1.o doversi provvedere ad una larga riforma della nostra tassazione diretta per avviarla, quanto più è possibile, a forme di tassazioni sui redditi, sia per misurare più equamente il tributo e la fortuna dei cittadini, sia per darle in avvenire quel posto, che ha oggi, con palese ingiustizia, la tassazione indiretta, la quale dovrà essere successivamente temperata da una politica di sgravi;

«2.o doversi intanto e senza indugio sviluppare, integrare, riordinare e avocare allo Stato, compensando equamente i comuni, le immorali tassazioni complementari, ad ostaggio progressivo del reddito globale».

Sulla politica coloniale

La relazione Mondaini sulla politica coloniale così conclude: «Il partito socialista riformista italiano riconoscendo nella espansione coloniale un fenomeno incoercibile della vita moderna, determinata da necessità economiche e demografiche dei paesi ricchi, ritiene conveniente in conformità coi principi generali dell'azione socialista riformista e nell'interesse del proletariato nazionale e coloniale, sia quest'ultimo indigeno od europeo, seguire anche nel campo coloniale come in ogni altro della pubblica amministrazione, una politica produttiva, anzichè puramente negativa e quindi, mentre per quanto riguarda la espansione territoriale nei paesi extra-europei delibera di uniformarsi ai principi generali della sua politica estera, per quanto riguarda la politica coloniale in ispecie, in vista specialmente della organizzazione, della messa in valore e del popolamento della Libia, delibera di informare la sua azione nel paese e nel Parlamento a questi criteri fondamentali:

«a) nella politica indigena rispetto effettivo della religione, degli usi e dei costumi delle popolazioni native, conservazione e utilizzazione nei limiti del possibile delle costituzioni indigene, riconoscimento dei diritti sia individuali che collettivi degli indigeni;

b) nell'ordinamento politico amministrativo, applicazione del regime di protettorato coloniale delle regioni più interne, riservando l'amministrazione diretta a quelle costiere e maggiore partecipazione possibile degli abitanti sia europei che indigeni alla pubblica amministrazione, sulle basi del più largo decentramento legislativo, amministrativo, finanziario delle colonie e con la mira rivolta alla più completa autonomia coloniale, compatibile con la sicurezza del dominio italiano;

c) nel campo economico finanziario divieto di ogni monopolio commerciale industriale o fondiario, [illegible] demaniale, ecc.

I rapporti del partito riformista col movimento sindacale e cooperativo

Circa i rapporti col movimento sindacale e cooperativo, la relazione dell'on. Nofri viene a queste conclusioni: Il congresso del partito socialista riformista italiano delibera esser dovere imprescindibile, e principalissimo dei socialisti riformisti di dedicare buona parte della loro azione specifica al movimento cooperativo, sia creando che unendo o amministrando cooperative, e dichiara in pari tempo che ciò deve esser fatto sempre con il concetto di mantenere o provocare a seconda dei casi ed in ogni modo, la più completa autonomia e indipendenza del movimento cooperativo stesso da quello politico.

Quanto alle rivendicazioni legislative della classe lavoratrice, la relazione Cabrini così termina:

«Interpretando e coordinando i voti delle rappresentanze della resistenza, della cooperazione e mutualità, il socialismo riformista deve dirigere i propri sforzi per ottenere la approvazione dei disegni di legge, già presentati al Parlamento o già elaborati dal Consiglio superiore dei lavori e dall'ispettorato del lavoro: riforma del probiviriato, uffici interregionali e di collocamento; lavoro delle miniere, tutela giuridica degli emigranti, contratto di impiego privato, usi civici e demani case popolari; un'azione che conduca alla graduale eliminazione del semestrato, abolizione del «trust system» disciplina del lavoro industriale a domicilio, revisione della legge sulle assicurazioni, sul lavoro delle donne e dei fanciulli, sul riposo festivo, sul lavoro dei panettieri, ispezione sul lavoro agricolo, organizzazione di crediti alle cooperative e piccola proprietà, affittanza lavoratrice, attuazione integrale delle leggi 1901 e 1910 sulla emigrazione con direttive di tutela, solidarietà coll'azione sindacale, riforma del nostro regime di assicurazioni sociali».

DALLA LIBIA

A Derna si conferma la fuga di Enver bey

Il prossimo esodo dei turchi dalla Cirenaica?

(Per telegr. da uno dei nostri inviati speciali)

DERNA, 11 dicembre.

(Per telegrafo da BENGASI, 12, ore 10).

Ieri è qui giunta la notizia della promozione del maggior generale Tommaso Salsa a tenente generale per merito di guerra. Non credo sia il caso e nemmeno sia mio compito tessere in questa occasione un elogio più o meno retorico ai meriti di questo ammirabile ufficiale. Niente elogi dunque, poichè il generale Salsa non ama la retorica di nessuna specie, e perchè la figura di lui si innalza di parecchi cubiti sopra la convenzionalità di ogni frase laudativa. Ma non posso non ricordare l'opera di lui quando due mesi fa guidò la colonna delle truppe di montagna in quella meravigliosa avanzata sulla sinistra del Bu-Msafer che sgominò completamente il nostro nemico. In ognuno degli episodi di questa avanzata, combattuta durante tre giorni consecutivi, attraverso un paese completamente ignoto, è alcunchè di veramente e di altamente degno della storia. Qui a Derna la notizia della promozione per merito di guerra del generale Salsa ha suscitato un sincero, unanime entusiasmo. I sottoposti di grado del valoroso ufficiale concordemente dichiarano che mai onore fu meglio meritato di questo.

Contemporaneamente alla notizia di questa promozione, abbiamo avuto quella della promozione a scelta del maggiore medico Caltagaris a tenente colonnello: è il compenso ai servizi prestati da questo dotto ufficiale in qualità di direttore della Sanità a Derna.

La situazione qui non appare notevolmente variata. Le voci che corrono sono prevalentemente ottimistiche: si dice che Enver bey, il quale manca da dieci giorni dal campo, sia andato ad Alessandria d'Egitto per fare di là ritorno in patria, abbandonando quindi ogni progetto di ulteriore resistenza in Cirenaica. Si dice che questa sua decisione sarebbe stata prodotta dal fatto che i Senussi e con essi molte tribù dell'interno, lo avrebbero abbandonato, dimostrando di non avere alcuna intenzione di continuare la guerra; e si dice anche che sia relativamente prossimo e che per lo meno si possa sperare sia prossimo l'esodo dal paese degli ultimi contingenti turchi.

Scambio di fucilate a Bu-Msafer

L'altro ieri a Bu Msafer è avvenuto uno scambio di fucilate tra un gruppo di beduini e di regolarizzati turchi ed un nostro reparto uscito a protezione di lavori, che noi stiamo compiendo sulla sponda destra di quello uadi. I lavori consistono nella costruzione di una strada d'interesse soprattutto commerciale, e noi avevamo fatto avvertire al campo turco, che non intendevamo affatto che ci si intralciasse quell'opera nè che ci si molestasse. Mentre la compivano l'altro ieri invece al mattino una diecina di beduini sparò tre fucilate contro il reparto di protezione dei lavoratori, e al pomeriggio una cinquantina e forse più tra beduini e regolarizzati turchi fecero alcune scariche contro i nostri. Questi risposero, e gli informatori dicono che il nostro fuoco ha avuto qualche effetto micidiale per i disturbatori. E' difficile stabilire a chi nel campo nemico risalga la responsabilità dell'incidente. Ma è molto logico credere che non si tratti che dell'eccesso di pochi dissidenti. Sapete quanto questo Ufficio politico si curi di attivare le trattative con questa e quella tribù dell'interno e come queste trattative in parte comincino ad avviarsi ora. Se le tribù si trovarono unite soprattutto per l'abile politica di Enver bey nella guerra contro di noi, erano però state sempre prima e da antichi odii e da non placate reciproche gelosie divise. E' naturale che, mentre noi trattiamo con una tribù qualche spirito turbolento di un'altra tribù, tenti creare difficoltà e suscitare malintesi. Questa forse è la vera ragione, e per lo meno è la più verosimile dell'incidente sul Bu Msafer.

MARIO BASSI.

Particolari ed episodi sull'occupazione di Sliten

Cinquantamila cartuccie consegnate dagli arabi di Taorga

(Nostra corrispondenza particolare)

Misurata, 5, dicembre.

Alle notizie telegrafiche e ufficiali sulla presa di possesso di Sliten avvenuta felicemente il 29 novembre, credo opportuno far seguire qualche particolare inedito sulla bella, se pure incruenta e pacifica operazione, compiuta da un nostro distaccamento, comandato dal colonnello conte Petitti di Roreto. Il distaccamento era composto dal 50.o fanteria, dallo squadrone «Savari», dalla batteria da montagna Pellizzari e da un drappello del genio. Il percorso di circa 50 chilometri fu compiuto in tre tappe: la prima a Burovela, a 15 chilometri da Misurata, la seconda a Sceft, a 12 chilometri da Sliten. La marcia fu compiuta in perfetto ordine: neppure un uomo è rimasto indietro o fu caricato sui carriaggi dell'ambulanza. L'accoglienza avuta a Sliten fu veramente entusiastica e quasi trionfale.

Appena giunte, le truppe italiane si schierarono in quadrato dinanzi al Castello; il colonnello Petitti di Roreto fu invitato al Castello dal Kalmakan di Sliten, che lo salutò con cordiali parole d'ammirazione. Dopo un ricevimento cordialissimo, il Kalmakan stesso invitò il colonnello Petitti a fare innalzare immediatamente la bandiera sulla torre del castello, per annunziare a tutti gli indigeni l'avvenuta presa di possesso della città e della vasta regione limitrofa da parte delle truppe italiane. Il nostro bel tricolore fu issato sull'antenna del Castello, dove fino a poco fa sventolava il vessillo mezzalunato, fra la commozione e l'entusiasmo più vivo, mentre le truppe presentavano le armi e l'artiglieria sparava le salve d'uso. Più di seimila arabi erano presenti alla cerimonia e parteciparono sinceramente al nostro entusiasmo, gridando evviva, applaudendo con fantasie curiosissime. Appena alzata la bandiera, il colonnello Petitti di Roreto pronunciò un discorso di saluto alla popolazione di Sliten, augurandola di attendere, felice e operosa, tranquilla e fedele, ora che la guerra è finita, alle opere dell'agricoltura e del commercio. Ricordò che l'Italia è potente, forte e grande, ma generosa e clemente: chiuse con un alato saluto al Re. Dopo la traduzione del discorso, fatta dall'interprete, rispose il Kalmakan, con parole di ossequio e di ammirazione.

A Sliten i nostri soldati furono accolti con molta cordialità da tutti gli indigeni: la popolazione araba diede prova di una ospitalità generosa e sincera; ogni aiuto fu prestato ai soldati stanchi e ignari degli usi locali.

La mattina dopo, 30 novembre, due autocarri, col capitano di Stato Maggiore Scala e col tenente Giribaldi e con piccolissima scorta, si spinsero fino a Taorga, dove gli ufficiali italiani furono invitati a colazione dai Capi arabi. Questi portarono quindi loro molti ottimi fucili a retrocarica e ben cinquantamila cartuccie.

Due navi inviate d'urgenza a Tobruk?

Taranto, 13, sera.

Le navi *Eustan* e *Minerva* venute nel nostro porto per alcune riparazioni e per l'impianto a bordo degli apparecchi radiotelegrafici Marconi, ieri mattina ricevettero l'ordine telegrafico di tenersi pronte a partire per ignota destinazione. In seguito a ciò i lavori sulle due navi sono stati febbrilmente intensificati. Si dice che le due navi lascieranno il porto di Taranto entro le ventiquattro ore e si dirigeranno a Tobruk.

Un telegramma di Bertolini al Ministro della Marina

Roma, 13, sera.

Il ministro delle Colonie, on. Bertolini, ha indirizzato da Tripoli al ministro onorevole Leonardi Cattolica il seguente telegramma:

«Deponendo sul colle di Henni una corona in memoria dei caduti nella guerra, il mio desiderio corre all'ardito valore dei nostri marinai che aprirono la via alla conquista di queste terre e ai prodi che a fianco dell'esercito consacrarono con la vita gli albori gloriosi della nuova Colonia».

L'on. Leonardi Cattolica ha risposto ringraziando vivamente a nome dell'Armata.

L'on. Bertolini in viaggio per Bengasi

Tripoli, 13, sera.

Il Ministro delle Colonie on. Bertolini è partito per Bengasi alle ore 18, a bordo del Città di Siracusa. (Ag. Stefani)

Enver bey atteso a Costantinopoli

Per un risollevamento dell'Impero!

Roma, 13, sera.

La *Tribuna* ha da Costantinopoli, 12:

«Enver bey è atteso qui fra breve. Sembra che egli abbia fatto pervenire sue notizie sicure alla Porta. Si pretende che il suo arrivo possa coincidere con taluni *arrangements* politici interni dell'Impero ottomano che sarebbero diretti a coalizzare tutte le energie nazionali, allo scopo di un risollevamento generale dell'Impero. In attesa dell'inizio dei negoziati di Londra, i circoli responsabili ottomani si dichiarano tutt'altro che convinti dei risultati felici che questa solenne riunione potrà loro apportare. Anzi essi ostentano un certo pessimismo, in parte forse di maniera, ma comunque sottolineato da continui preparativi militari che spiegano anche le condizioni generali della politica europea giudicata pessima».

Terribile incendio in mare a Napoli

Gran numero d'imbarcazioni distrutte Danni enormi

Napoli, 13, mattina.

Stanotte, poco dopo le ore 3, si sparse la voce di uno spaventevole incendio scoppiato nel porto. La voce fu confermata dal passaggio velocissimo di tutto il Corpo dei pompieri e dai bagliori che si elevavano a grande altezza nell'oscurità. Nella notte fu l'appuntato di finanza, Filippo Agati, in servizio al primo esagono della dogana, che avvertendo un puzzo di bruciato e guardandosi intorno, scorse con terrore che poco distante dal porto vecchio le fiamme investivano un grosso sandalo ancorato nelle acque del porto vecchio. L'incendio prese subito tale intensità e tale minacciosa violenza da propagarsi rapidamente. Infatti la breve le fiamme si elevavano altissime colorando il cielo di un riflesso pauroso, che si osservava in varii punti della città. Si vedevano cadere dall'alto scintille incandescenti prodotte dai residui di legno e di altro materiale bruciato, che la forza stessa delle fiamme elevava a notevole altezza. Dopo mezz'ora lo specchio del mare per un tratto di più di un centinaio di metri era coperto di fiamme. Lo spettacolo, davvero grandioso e mai visto da moltissimi anni, aveva naturalmente fatto accorrere sopra il luogo una folla enorme di nottambuli e persino di signore, che non curanti il pericolo si avventuravano sui mucchi dei ciottoli fra l'acqua e i carri ferroviari, per assistere allo spettacolo terribile e magnifico. Rossi erano diventati i grossi edifici del Punto Franco e rosso pel riflesso del fuoco il vicino gigantesco Castelnuovo, che sembrava sorto ad un tratto da un rogo immane, rossi erano le innumerevoli imbarcazioni del porto, accanto alle altre che l'incendio divorava. Quando un poco di calma subentrò ai primi momenti di confusione si è potuto sapere che il focolaio principale dell'incendio era il grosso sandalo ormeggiato nello specchio d'acqua del vecchio porto, carico di circa trecento casse di paraffina, che erano state sbarcate fin da ieri l'altro dal piroscafo *Adriatic*, ancorato al molo Trapezoidale. Verso le 3, per causa accidentale o per spontanea combustione, una cassa che formava il carico prese fuoco, ed allora il personale di guardia sul sandalo, senza badare che anche altre casse erano state attaccate, la gettò via dal sandalo. La paraffina, che brucia facilmente anche sull'acqua, si è sparsa tutto intorno, comunicando l'incendio al sandalo, che divampò in pochi minuti, dato il carico che aveva. Mano a mano la paraffina si spandeva sull'acqua ed elevava fumo e fiamme altissime che attaccavano i sandali e le piccole imbarcazioni pigiate una contro l'altra in quel tratto, e così è stata attaccata prima la cisterna «Concettina», dei signori Prospero e Valanzano, che era più vicina, e poi altre piccole imbarcazioni, che rendevano più vasto il campo del fuoco e più difficili le operazioni di spegnimento. I pompieri ancora una volta hanno saputo riaffermare il loro valore ed il loro ardimento, e coi pompieri hanno dato prova di zelo encomiabile tutti quelli che l'incendio aveva richiamato sul posto.

I getti d'acqua si mostrano insufficienti non solo a spegnere, ma anche ad attutire il fuoco. Si attendono macchine a vapore. Giungono poco dopo, i rimorchiatori della Capitaneria *Witting* ed *Henry*, al comando del capitano Paroletti, i quali si trovavano in pressione, uno perchè di guardia, l'altro perchè di solito è pronto ad accorrere in caso di qualche sinistro. Sono andati nello specchio d'acqua, dove il fuoco imponente compiva la sua opera di devastazione, anche altri due rimorchiatori, l'*Eolo* e il *Nettuno*. I legni, che già erano in preda alle fiamme e dei quali ogni tentativo di spegnimento sarebbe stato assolutamente inutile, sono stati dall'*Henry* affondati, così sono state affondate alcune barche, povera e modesta proprietà dei pescatori, ed altre barche che erano solo minacciate dalle fiamme terrificanti, sono state subito vuotate degli attrezzi che avevano a bordo. La rovina dei piccoli proprietari di queste altre barche non sarà meno terribile. Essi perdono poche ore quanto è forse frutto di lunghe e penose fatiche.

Lo spettacolo così è terribile e triste. Tutto questo lavorio però per quanto febbrile, sollecito, mirabile, data la gravità della veemenza dell'incendio, non basta a frenare l'impeto della fiamma. Il tenente dei pompieri avvisò subito la Capitaneria affinchè riunisse quante persone poteva per tentare di affondare tutte quelle imbarcazioni prossime al sandalo e che difficilmente si possono trarre in disparte coi rimorchiatori.

Giungono intanto soccorsi da ogni parte. Prima giungono due macchine a fuoco dalla caserma centrale, cioè la *Martinelli* e la *Craus*, le quali sono poste in azione, coi loro potenti getti di 100 tonnellate all'ora. Quasi contemporaneamente giungono i pompieri di marina con due altre potenti macchine da fuoco, *Tyrion* e *Newrosi*, e numerosi marinai. Alla prima luce dell'alba la massa degli uomini accorsi, pompieri, marinai, guardie lavorano tuttora. Figure celeri passano dalla banchina all'uno, all'altro galleggiante, mentre il crepitio del fuoco, meno sinistro, rovescia tuttora una pioggia abbarbagliante sulle fiamme.

L'incendio dura ancora, ma è già circoscritto e localizzato. Il rimorchiatore, instancabile, tira altri legni in salvamento. Al largo, oltre il cerchio dell'incendio, dai vapori che in tempo sono stati sottratti alle fiamme, si levano piccole colonne di fumo.

E' impossibile calcolare a quanto ascendano i danni, come non è possibile ancora conoscere il numero esatto dei galleggianti rovinati dal fuoco e quelli che ad evitare il disastro sono stati affondati. Certo, pur non sapendone la cifra esatta, il danno è evidentemente enorme per gli appaltatori che hanno perduto i loro legni, per gli scaricatori che, a causa dell'incendio, chi sa per quanto tempo non avranno più lavoro, e per quei pescatori che hanno perduto le loro piccole imbarcazioni.

Il trattato franco-spagnuolo pel Marocco discusso alle Cortes

Madrid, 13, sera.

Ha avuto luogo alle Cortes la discussione del trattato franco-spagnuolo sul Marocco. Nell'aula regnava grande animazione. Nelle tribune diplomatiche si notavano gli ambasciatori d'Inghilterra e d'Italia. Tutti i ministri erano presenti alla seduta, eccettuato il presidente del Consiglio.

Prese primo la parola Gabriele Maura, figlio del capo dei conservatori, che parla in mezzo al silenzio generale. L'oratore rifà la storia del trattato franco-spagnuolo, facendo l'elogio del trattato del 1904, e diffondendosi assai sul patto di Algesiras, che fu favorevole alla Spagna. Passando poi all'esame dell'attuale trattato franco-spagnuolo, dice che i diritti economici della Spagna non sono stati abbastanza tutelati: «Tangeri — dice — avrebbe dovuto rimanere una città spagnuola». Aggiunge che la Spagna ha sempre rispettato l'atto di Algesiras, che la Francia dapprima non ha rispettato. Egli ritiene che il testo del trattato franco-spagnuolo sia molto chiaro per quanto riguarda gli obblighi imposti alla Spagna, ma che, nel fatto, gli ostacoli imposti alla Spagna per i diritti di esportazione dei prodotti delle miniere, i monopoli, i lavori pubblici e gli articoli relativi alla garanzia del prestito 1904-1910 non presentino alcun vantaggio. Deplora la riduzione della zona spagnuola e la perdita di Tangeri; tuttavia chiede l'approvazione del trattato per stringere e consolidare i vincoli di amicizia fra la Spagna, l'Inghilterra e la Francia. Maura è stato molto applaudito.

Per la successione di Fallières alla Presidenza della Repubblica

Parigi, 13, sera.

L'elezione del Presidente della Repubblica è prossima. Essa deve aver luogo il 17 gennaio; e naturalmente i circoli politici si occupano delle candidature per la successione di Fallières. Finora però la grande questione non era stata oggetto di alcuna deliberazione ufficiale, e tutto si era limitato a conciliaboli ed a trattative fra capi gruppi, durante le quali si erano pronunciati tre nomi: quelli di Leone Bourgeois, di Deschanel e di Antonino Dubosq. Ora, un gruppo di deputati ha deciso di porre apertamente e francamente sul tappeto la questione. Questo gruppo è quello dell'«Azione sociale repubblicana», che comprende repubblicani, socialisti e radicali. Dopo uno scambio di vedute, è stato votato il seguente ordine del giorno: «Il gruppo dell'«Azione repubblicana sociale», considerando essere dovere dei partiti repubblicani occuparsi fin d'ora delle elezioni alla Presidenza della Repubblica, dà mandato al suo ufficio di mettersi in rapporto con gli uffici degli altri gruppi di Sinistra per concertarsi sulla condotta da tenere». Hanno firmato quest'ordine del giorno, fra gli altri, Bouffandeau, Abele Ferry, Painlevé, Alfonso Rivier, Renato Viviani.

Durante la discussione che precedette la votazione di questo ordine del giorno, il deputato Augagneur avrebbe voluto che l'ufficio facesse pratiche presso i principali membri dei gruppi di Sinistra, in modo da provocare una riunione, non plenaria, ma semplicemente una specie di Congresso delle personalità notevoli, Congresso che avrebbe scelto il candidato eventuale. Augagneur concluse dicendo che non c'era da farsi illusione sull'esito di una riunione plenaria della Sinistra.

Il deputato Javal, chiese che si provocasse subito l'azione degli altri gruppi. Violette sostenne l'ordine del giorno. Bouffandeau disse che la situazione attuale gli sembrava una conseguenza naturale della Costituzione, e che non vedeva alcun mezzo per venirne a capo. Giraud raccomandò che non si ripetesse il caso verificatosi per la elezione dello scorso maggio alla Presidenza della Camera. L'azione parlamentare si è finalmente manifestata: i gruppi delibereranno separatamente sulla successione di Fallières.

Come la Polizia francese si è lasciata sfuggire Lacombe

Parigi, 13, sera.

Sabato scorso, come ricorderanno i lettori della *Stampa*, venne riferito che l'anarchico Lacombe, il noto autore delle gesta di Clichy, era stato veduto a Montmorency, dove però non potè essere arrestato. Ecco come si sono svolte le cose. In una strada di Puteaux, sobborgo di Parigi, venne rinvenuto un portafogli, nel quale si trovavano due lettere interessanti. Per rivelazioni ed indizi contenuti in esse, si potè arrestare un individuo, il quale confessò che oltre a Lacombe, nell'aggressione del fattorino postale di Meuzon avevano partecipato anche l'anarchico Neury e altri due compagni, di cui non volle fare il nome. L'informatore disse anche che egli era in relazione col Lacombe, e disse: «Se volete arrestarlo dovrete bene faticare. Egli ha sempre con sè quattro rivoltelle, e date certi che non si lascierà prendere vivo. Egli porta un soprabito, nel quale tiene le armi, e col quale egli può fare uso delle armi, senza aver bisogno di trarre di tasca le mani». Dopo queste rivelazioni, l'anarchico confidente venne rimesso in libertà; tuttavia venne pedinato continuamente, e lo si vide subito anzi entrare in uno spaccio di liquori. Colà lo si vide in colloquio con altre tre persone: una era il Lacombe, il secondo Neury e il terzo era uno sconosciuto. Siccome erano due soli ispettori, che pedinavano il confidente, non vollero tentare di arrestare i malfattori, e cercarono rinforzi: quando però questi giunsero gli altri erano riusciti ad eludere la loro vigilanza ed erano fuggiti.

Un commerciante barese arrestato ad Antivari

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 13, sera.

Giunge notizia da Antivari di uno strano incidente occorso ad un commerciante barese, il signor Giovanni Zonno, il quale si era recato al Montenegro per affari riguardanti il suo commercio. Il signor Zonno forniva il pane ad alcuni commercianti montenegrini, i quali in questi ultimi giorni pare si siano rifiutati di pagargli una partita di pane, adducendo il pretesto che era giunto avariato a Vir Bazar. Lo Zonno, che sapeva bene di avere inviato pane di ottima qualità ed in ottimo stato, si recò personalmente ad Antivari per risolvere la questione e reclamare il pagamento spettantegli.

Mercoledì mattina egli fu ad Antivari e agli ufficiali del piroscafo *Barrios*, col quale ebbe occasione di incontrarsi, disse che sarebbe ritornato alla sera. Non si sa in seguito che cosa sia accaduto; ma pare che lo Zonno abbia impegnato con il cliente moroso una discussione un po' vivace, in seguito alla quale i gendarmi montenegrini lo hanno accompagnato all'albergo dove fu trattenuto in istato di arresto. Mancano per ora sul fatto ulteriori particolari.

Il Consiglio provinciale di Cosenza per l'indipendenza albanese

Roma, 13, sera.

Il presidente del Consiglio on. Giolitti ha ricevuto dal presidente del Consiglio provinciale di Cosenza il seguente telegramma: «Il Consiglio provinciale di Cosenza, nel cui territorio trovasi la maggior parte dei comuni italo-albanesi, fa voti al Governo perchè propugni l'indipendenza e l'autonomia della fiera nazione Albanese, la più antica dei popoli balcanici, tutelando energicamente l'integrità del suo territorio». Firmato *Barone*, Presidente del consiglio provinciale di Cosenza.

Una seduta tumultuosa alla Camera canadese

Londra, 13, mattina.

Telegrafano da Ottawa, 12: Il capo dell'Opposizione alla Camera dei deputati, sir Laurier, ha lanciato oggi una contro proposta a quella fatta dal primo ministro Borden di offrire all'Inghilterra tre grandi navi da battaglia. Sir Laurier ha proposto invece di costruire due «super-Dreadnought» iniziando così la flotta canadese e ponendone una nell'Atlantico e l'altra nel Pacifico.

Durante il suo discorso i deputati cantarono ripetutamente l'inno nazionale inglese in mezzo a scene indescrivibili di entusiasmo. Il progetto del primo ministro però avrà naturalmente la prevalenza. In ogni modo la contro-proposta dell'Opposizione manifesta di quale spirito sia animato oggi il Canadà.

La morte della contessa Della Rocca

Roma, 13, mattina.

Stamane, alle ore 4, è morta in Roma, assistita dalla figlia baronessa Sonnino e dal nipote, la contessa Della Rocca, collaressa dell'Annunziata, vedova del generale Della Rocca. Fu dama della regina Adelaide, si occupò nella sua vita specialmente di letteratura e scrisse varii romanzi francesi con lo pseudonimo di Camille Henri. Pubblicò la corrispondenza inedita della duchessa di Borgogna e della Regina di Spagna. Scrisse anche libri educativi e per parecchi anni diresse una rivista mensile dal titolo «Il giornale delle giovinette». Era molto amata dalla regina Margherita, che aveva per lei una speciale amicizia. Fondò a Lucerna, dove soleva villeggiare, un laboratorio per le ragazze povere, affidando un capitale al Gran Magistero dei SS. Maurizio e Lazzaro perchè venisse continuato anche dopo la sua morte. Fu buona, modesta, semplice e amata da tutti.

L'ex presidente Castro è a Parigi

Parigi, 13, sera.

L'ex-presidente del Venezuela, Castro, del quale erano stati segnalati ultimamente l'arrivo e la partenza a Bruxelles, è da qualche giorno a Parigi. Egli è disceso presso amici personali e vive con essi in un villino nel quartiere di Passy.

Viaggiatore di commercio assalito e gravemente ferito dai suoi debitori

Udine, 13, sera.

Il viaggiatore di commercio Lorenzo Lanzivecchia, da Trani, residente ad Udine, si era recato ieri a Castions per sollecitare dall'albergatore Trovato il pagamento di un effetto cambiario avallato da certo Tell. L'oste non era in grado di pagare e si accordò col Tell per una breve dilazione. Alla sera il Lanzivecchia ritornò all'osteria ed ordinò un bicchiere di vino. Nè il Trovato, nè la moglie si mossero per servirlo, e allora il Lanzivecchia andò per servirsi, ma dietro la porta lo attendeva il Tell, armato di una doppietta. Questi, a bruciapelo, gli sparò due colpi, che andarono fortunatamente a vuoto, per un rapido movimento del Lanzivecchia. Il Trovato a questo punto intervenne nella colluttazione armato di rivoltella e sparò due colpi nella schiena al Lanzivecchia, che trasportato all'ospedale versa in condizioni gravissime. Il Trovato ed il Tell furono arrestati.

Altri ferrovieri inglesi che vogliono scioperare

Londra, 13, sera.

I ferrovieri della Midland Railway, in una riunione tenuta a Sheffield, hanno approvato un ordine del giorno col quale chiedono al Comitato generale delle Ferrovie di dichiarare [illegible] lo sciopero generale per far cessare l'ingiusto licenziamento dei ferrovieri.

Da Parigi a Napoli a piedi

Napoli, 13, sera.

E' giunto a Napoli il suddito francese Joseph Febret, di Parigi. Egli è un vecchio dalla barba bianca, fluente, e viaggia coll'alpestoc, una bisaccia ed un sacco legato al dorso. E' venuto da Parigi a piedi. Era partito il 5 maggio: ha attraversato le principali città d'Italia, impiegando, per giungere a Napoli, sette mesi. Il vecchio camminatore, essendo completamente sprovvisto di mezzi finanziari, è stato ricoverato alla locanda della Questura, per essere poi rimpatriato.

I cadaveri di due vittime della montagna

Parigi, 13, sera.

Un telegramma da Briançon dice che un pastorello, per nome Anais Abriand, che custodiva il gregge nella montagna, ha ritrovato presso la Roche de Rame i cadaveri dei tenenti Rozel de Mondres e Burquay, che scomparvero ultimamente durante un'ascensione, che avevano tentato.

I due corpi erano sopra le rive di un torrente, a cento metri l'uno dall'altro. Hanno dovuto cadere nel precipizio da un centinaio di metri di altezza.

Coi delegati turchi per la pace da Costantinopoli a Vienna

(Per telegrafo da uno dei nostri inviati speciali)

(A bordo del *Romania* nel Mar Nero e sull'Orient Express).

VIENNA, 13.

La Romania ha sostato qualche minuto a Kavak, nel Bosforo, per lasciare discendere il pilota, poi ha ripreso la sua corsa verso il Mar Nero, sfilando dinanzi ad una distesa di rosse tende, disseminate lungo i pendii delle colline: gli accampamenti dei soldati colerosi, dei soldati che, offerti in ininterrotto olocausto dall'Anatolia all'angusto tratto di Europa rimasto turco, sono condannati al destino di essere respinti inesorabilmente dall'Europa all'Asia. Sulla riva di contro, divenuta già selvaggia, l'estrema distesa di alberi della foresta di Stranđa bruciano innalzando nel cielo densi nembi di fumo e turbini di faville. L'impressionante mezzo di estrema difesa — velare le coperture insidiose utili all'invasore, rendere ignuda la terra perchè il nemico possa essere colpito — si consuma. Innanzi, nello sfondo, grava sul Mar Nero una caligine pesante ed oscura, che aumenta, nella giornata che declina al tramonto, la tristezza impressa dal rapido passaggio dallo spettacolo fantasmagorico di Costantinopoli e dall'incanto del Bosforo alla desolazione delle sue rive verso l'Eusino. Terreno di guerra, questo, delle soglie dell'Impero, aspro, nudo, desolato, terreno da combattimento, dove i fantasmi del passato ed i castelli diroccati ed i forti moderni sostituiscono il verde e dolce abbandono di Bisanzio, che ha cessato di dilagare.

Usciti in mare aperto, esplorata la piccola baia di Karaburum, rifugio delle navi turche bombardatrici dell'ala destra di Ciatalgia, che l'armistizio ha fatto deserta di nuovo, spingiamo lo sguardo a rivedere la macchia bianca di Derkos. E i ricordi ritornano, e a proposito dei colerosi che sono stati l'ultima visione, che ci ha lasciato Costantinopoli, un collega scandinavo, biondo, scettico e ridanciano, che è meco, mi domanda, se ho notato mai la macabra ingegnosa risorsa degli zappatori turchi nella piana di Hademkoi che, per economizzare lo spazio nelle fosse, vi adagiavano i cadaveri in uno speciale modo, il corpo dell'uno fra le gambe divaricate dell'altro...

— A proposito — mi aggiunge il collega con volubilità — ci sono poi tutti a bordo i delegati turchi per Londra?

— Qualcuno deve mancare — rispondo — Ma gli assenti sono parte secondaria. I principali li abbiamo sotto mano. Vi è Rechid Pascià. Avete notato che onesto e mite viso di apostolo biblico è il suo? Vi è l'ambasciatore Osman Nizami; vi è pure il Ministro della marina Salik e il colonnello Ali Riza Bey. Ma, per ora, sono tutti tappati in cabina. Del resto, non so che speranze possiamo nutrire noi e la schiera internazionale dei colleghi che ci accompagna, di riuscire a far dire ai delegati qualche cosa di concludente.

— Sentite il picchiettio caratteristico della radiotelegrafia. Ha già cominciato a lavorare per gli inglesi. Sono insopportabili costoro! Avranno già comperato il telegrafista come hanno comperato legittimamente tutto e tutti durante l'intera campagna che, giornalisticamente parlando, dovrebbe essere intitolata la campagna del bacsis (della mancia), del lasciapassare delle notizie militari. Pare che gli ufficiali designati in proposito dallo Stato Maggiore turco ne abbiano fatto in questi ultimi tempi una geniale speculazione. Fenomeni trascurabili, del resto, in una fine di impero! Vi rammentate che cosa avvenne contro le nostre visite al Ministero della Guerra per vedere di ottenere il permesso regolare per il quartiere generale di Hademkoi?

Vinto e vittorioso

La partenza dei delegati da Costantinopoli non era stata senza solennità. Una corte folta di dignitari dell'Impero aveva invaso la coperta del Romania. Tutta l'alta gerarchia dell'Intesa liberale e della Lega militare era venuta a porgere alla Delegazione il voto di riuscire a salvare la maggior porzione possibile del territorio dell'Impero in rovina. Un veggente (e facile profezia era la sua), affermava che in quella porzione all'indomani della pace avrebbe cominciato di nuovo il partito Giovane turco che prepara alla patria, dopo i disastri della guerra, tutta una nuova era di rivoluzione e di sangue. Fra i personaggi congedati sul Romania, quello che attirava l'interesse maggiore era certamente Nazim pascià, il vinto di Lule Burgas; ma infine il vittorioso di Ciatalgia. Tragica e strana condizione la sua! Designato a personificare la condotta futura del partito che l'accusa, per il concertamento da lui apportato nei comandi dell'esercito alla vigilia della guerra, di essere la causa prima della sconfitta, egli è pur sempre il salvatore dell'ultima difesa di Costantinopoli! E questa sua condizione di fatale responsabile e di riparatore della ultima ora, riunisce sulla sua persona rigorosa tutti gli odi e tutte le speranze della Turchia. Alto, tarchiato, senza alcuna di quelle caratteristiche speciali al tipo turco, Nazim ha piuttosto l'aria di un generale italiano e francese. Il lungo sigaro Virginia, che porta eternamente in bocca nel paese dove non esistono che fumatori di sigarette, contribuisce a dare al suo viso aperto quell'aria di soldato assolutamente occidentale. Come lo dobbiamo giudicare noi? Sul campo di battaglia egli si è mostrato capitano certamente abile, anche nella sconfitta, perchè la ritirata su Ciorlu, benchè non molestata dalla quasi inesistente cavalleria bulgara e nelle condizioni tragiche dell'esercito turco, non è stata una rotta. Certo le disposizioni che egli dette quando, assumendo qualche settimana prima della guerra il Ministero, smobilizzò l'esercito, ebbero conseguenze disastrose, ma non ha commesso infine egli il medesimo universale errore dell'Europa rifiutantesi di credere all'avvento della Lega balcanica?

La sirena del Romania ha ululato i suoi tre fischi di partenza; il ponte si sfolla, Nazim pascià scende anch'esso fra due ufficiali. Ben pochi fanno attenzione a lui, ben pochi lo salutano quando sulla banchina attraversa la folla per raggiungere la sua automobile. E non è di soli europei che quella folla è composta. Vi è con l'ambasciatore d'Inghilterra, venuto a portare l'ultimo saluto e forse l'ultima raccomandazione ai delegati, una quantità innumerevole di persone in fez.

Quell'indifferenza verso l'uomo che infine ha nelle sue mani le ultime risorse militari dell'Impero, mi sembra contenere tutta la psicologia turca in questo momento. Dal giorno dell'armistizio si è diffusa la convinzione che la guerra è finita. Costantinopoli ha accettato codesta opinione senza discuterla e tutto quello che alla guerra si riferisce è entrato nell'indifferenza e nell'ignoranza che hanno le cose che appartengono al vertiginoso passato, nel quale i sensi degli uomini di Bisanzio sembrano naufragare.

Il pascià che racconta

Nel fumoir del Romania l'aria è irrespirabile. In un angolo attorno ad un tavolino i delegati ascoltano una storia che dovrebbe essere lieta a giudicare dall'effetto prodotto sugli ascoltatori. E' Osman Nizami pascià che racconta, naturalmente in turco. Sui divani, intorno, alcuni passeggeri rispetti dall'ostentato atteggiamento indifferente, faccie ormai note a Pera e sulle dolorose vie di Ciekmedié e di Hedemkoj, corrispondenti inglesi, tedeschi e russi. Di italiani, l'architetto Mongeri, il collissimo tenente di vascello Neironi, sbarcato dalla corazzata Benedetto Brin, — noto per il brillante salvataggio dei 1300 soldati del Balduino — che va alla Spezia ad organizzare gli impianti elettrici sulla Conte di Cavour, ed io.

— E' vero — domando al Neironi — che l'entrata in isquadra di questa nostra magnifica nave è imminente?

— Non ti posso dir nulla di preciso. Sai, si tratta di argomenti riservati. Speriamo di far presto, insomma.

I quarti d'ora si succedono desolanti. L'aria del fumoir diventa sempre più nebbiosa ed in quella nebbia i delegati turchi sembrano scomparire, diventare irraggiungibili personaggi di favola.

Fuori, nelle tenebre assolute dello spazio marino, il vento rigido del Mar Nero sibila ed il mare risciacqua violento contro il fianco della nave che a tratti sobbalza e freme per il turbinar delle sue eliche nel vuoto. I giornalisti si guardano, ammiccano impercettibilmente uno con l'altro, come per suggerirsi il mezzo meno importuno di entrare nella conversazione dei plenipotenziari. Ma per quanta attenzione e interesse si possa dimostrare ad un racconto espresso in turco, non si trova il modo di scoprirvi il mezzo di congiunzione coi nostri propositi. Che volete? Non ci resta che la risorsa di studiare i visi dei delegati, provarsi a farne i profili sui taccuini, attribuire loro nelle espressioni i più disperati propositi, o i più rassegnati nella tragica missione che li ha sospinti fuori della patria a difendere la legittima spogliazione dell'Impero decaduto e vinto.

Profili dei delegati

I profili! Quello di Rechid pascià; testa biblica su di un corpo esile e di statura inferiore alla media. Un maligno potrebbe trovare in lui il tipo dell'israelita di Turchia, specie se lo avesse sorpreso, come io l'ho sorpreso, intento a chiudere a chiave con cura meticolosa la porta della sua cabina, tentandola poi con la mano se per caso cedesse... Rechid, intorno alla tavola, tace raccolto e si accarezza la barba. Ha una bella mano.

Una fiera testa è quella di Osman Nizami Pascià: fronte decalvata e prominente, viso ovale, occhi incavati ed acuti dietro le lenti del pince-nez e un sorriso amaro, sardonico, gli erra costantemente sulle labbra sottili. I connotati morali attribuitigli dai giornalisti lo danno come il più affabile fra i delegati, ma l'occasione e la situazione lo hanno, pare, reso diverso: non gli caveremo una parola.

Il Ministro della Marina Salik è un vero turco autentico, anche nei tratti indolenti eccessivamente, cavato fuori dai ferravecchi dell'arsenale, esumato dal fondo di uno di quei cadaveri di navi messe a marcire nel Corno d'Oro, cui la risacca empie e vuota automaticamente i fori delle àncore facendoli sembrare grandi occhiaie piangenti.

Un tipo caratteristico è viceversa il colonnello di Stato Maggiore Ali Riza Bey: faccia di tartaro intelligente, tutto nervi, sguardo inesorabile ed energico fatto per porsi ai ponti delle strade travolte nell'oceano di fango della Tracia ad arrestare fughe di soldati terrorizzati ed a riannodarli in ischiere. E' il solo che abbia già deposto il fez per calcarsi sulla testa un cappello a cencio, opportunamente insignificante come quello di un ufficiale in borghese che si rispetti. Gli altri, consiglieri, legisti o segretari, insignificanti.

Che cosa narra Osman?

Un amico italiano, l'architetto Mongeri, di Costantinopoli, autore delle più squisite costruzioni artistiche moderne che abbelliscono Pera, mi si è messo vicino.

— Vieni in soccorso? — gli domando.

— Forse. — Mi risponde. — Ascoltiamo cosa dicono. Comprendo il turco abbastanza per capirli... Ma non ti fare delle illusioni soverchie. Parlano un turco elevato, accademico, in confronto del quale la lingua parlata di Costantinopoli non è che un volgare dialetto.

— Insomma, cosa racconta Osman?

— Aspetta, mi par di capire. E' materia degli effetti benefici delle maglie di lana sul corpo dei mortali durante le rigide stagioni... Si parla di Uskub come era all'epoca della giovinezza dell'ambasciatore. Pare che allora egli non vi abbia trovato che una poltrona dove poter passare la notte... Oggi i Serbi ci hanno trovato tesori... e la poltrona era in una cameretta di albergo sulla cui porta il proprietario aveva scritto: « In Ali ho aperto questo locale per poter ricevere degnamente gli ospiti di Uskub... ». Ridono per questo... Capirai, sono turchi raffinati, per i quali la Turchia può essere la materia più copiosa di avventure straordinarie...

— Non mi pare eccessivamente interessante questo. Ascolta che cosa dicono ancora...

— Parlano della guerra ora. Kirkilissa a marcia di venti chilometri... Adrianopoli... viveri di riserva... artiglieria... Non ci capisco più niente.

— Ah, senti — soggiungo io — tutta questa assemblea in attesa del miracolo mi sembra quasi ridicola. Io abbordo. Vada come vada...

E levatomi in piedi mi dirigo verso il colonnello che è il delegato seduto in guisa più facilmente abbordabile. I colleghi esteri, che avevano trovato che la mia italica qualità era la meno indicata per tentare l'approccio, mi circondano ed ascoltano. L'inconveniente, ben inteso, non ha importanza.

Conversando con Aly Riza

— A che scopo un'intervista — mi risponde affabilmente il colonnello Ali Riza ad una mia prima imbarazzante domanda. — A quale scopo se neppure noi sappiamo quello che potremo ottenere?

— Ma, dal momento che da ambo le parti si afferma che esiste la volontà di intendersi, perchè la pace non ha potuto essere conchiusa sulle linee di Ciatalgia?

— Questione essenzialmente d'ambiente — mi risponde il colonnello. — Quando gli istrumenti per la continuazione delle ostilità sono così immediatamente vicini, come sarebbero stati nel caso che le trattative di pace avessero avuto luogo a Ciatalgia, deve riuscir meno facile a compiere il sacrificio che dolorosamente noi siamo chiamati a compiere... Notate che la continuazione delle ostilità da parte della Grecia renderà la probabilità della rottura delle trattative svolte sul teatro della guerra troppo probabile.

— Voi non credete dunque che la Grecia dissenta dai suoi alleati?

— Neppur per sogno. Io credo che gli alleati non siano mai stati tanto d'accordo come nella decisione di lasciare che la Grecia continuasse a tener viva la guerra. E' una condizione di cose che può giovare agli interessi particolari greci come a quelli generali degli alleati, come pure al mantenimento di quelle minaccie che dovrebbero costringere la Turchia a tutte le rinuncie. Dico « dovrebbero » perchè ella stessa ha potuto constatare come le nostre condizioni militari vadano rendendosi ogni giorno migliori.

— Tuttavia, colonnello, l'armata di Ciatalgia, se aumentò di numero, sembra sempre poco munita di mezzi che le potrebbero consentire una eventuale avanzata. Qualcuno fra i corrispondenti di guerra al campo turco ha detto ch'è condannata alla immobilità...

— I corrispondenti di guerra giudicano sovente sopra elementi imperfetti. Voi vi siete stupiti come noi potessimo avere nuovi [illegible] per riuscire a vestire e nuove cinquantine di migliaia di uomini; non stupitevi se anche le batterie campali usciranno...

— Potrebbe ella, colonnello, confermarmi la notizia dei massacri di cristiani che si dicono avvenuti venerdì scorso a Gallipoli e per i quali una corazzata francese accorse là da Costantinopoli, e confermarmi pure la notizia dello sbarco di una brigata greca nel golfo di Xeros?

— Tanto l'uno quanto l'altro fatto mi risultano falsi, specialmente il secondo, inquantochè non mi sembra possibile che gli alleati possano proporsi di creare l'assurda situazione che risulterebbe dal fatto dei greci sbarcati, occupanti l'istmo di Gallipoli impegnati coi turchi che lo difendono nelle rafforzate storiche trincee di Bulakoi e a poca distanza i bulgari spettatori...

— Sicuro — soggiungo io — i bulgari da Dedeagach, dove sbarcarono alla fine del mese scorso, devono aver guadagnato terreno verso la penisola, tanto più che le resistenze ottomane sono, secondo quanto ritengo, ammassate tutte nella penisola; non è vero, colonnello?

— Può darsi.

— I delegati hanno pieni poteri?

— Pienissimi, e la base delle trattative è naturalmente la conservazione di Adrianopoli all'Impero.

— E riguardo al vettovagliamento durante l'armistizio?

— L'armistizio non ha fissato nulla in proposito all'infuori della facoltà fatta ai bulgari di usare la linea ferroviaria anche nel tratto che essa passa per il territorio battuto dalle fortificazioni di Adrianopoli, per vettovagliare l'esercito di Ciatalgia, o meglio di Ciorlu.

— I belligeranti possono durante l'armistizio rafforzare i loro effettivi?

— Naturalmente.

— E che sensazione ha lei, colonnello, sull'esito che avranno le trattative di Londra?

— Ottimista, — mi risponde sorridendo il colonnello, — altrimenti perchè saremmo partiti? Del resto, la situazione europea...

In quel mentre Osman Nizami pascià si alza, e passando accanto a noi, mormora al colonnello qualche cosa per me inintelligibile. Aly Riza bey, alza leggermente le spalle. La conversazione è finita.

— Che cosa ha detto Osman al colonnello? — domando al mio amico Mongeri.

— Gli ha suggerito di stare attento che tu gli « butterai in penna » — per tradurre testualmente la sua espressione turca — tutto quello che ti ha raccontato, il colonnello ha soggiunto di non aver detto nulla...

Il distacco a Costanza

Il fumoir si spopola: ad uno ad uno i delegati turchi sono andati a dormire. Noi usciamo sul ponte e corriamo alla cabina radio-telegrafica e l'invadiamo accolti dalle proteste rumorose del telegrafista, sgomento dinnanzi al cumulo dei nostri dispacci e furente contro il gioco delle navi russe che, come d'abitudine, da distanze sconosciute, si divertono a disturbare con i loro apparati la modesta funzione del nostro...

A Costanza la Delegazione, quietamente, come è buon uso fra i turchi, si divide senza molte effusioni. Osman Nizami pascià parte quando ancora l'oscurità grava sulla città dell'esilio di Ovidio Nasone, con l'espresso di Berlino. Rechid pascià, con il nerbo dei delegati, i rappresentanti dell'esercito e della flotta, parte più tardi con l'Orient Express, direttamente per l'Inghilterra. L'appuntamento a Londra sembra fissato per lunedì prossimo. I turchi non hanno furia, (quando mai ne hanno avuto?) e sembrano tutti, in misura più o meno grande, convinti dell'asserto con il quale Noradunghian Effendi li ha salutati a Costantinopoli.

— Fra quindici giorni sarete di ritorno poichè per quell'epoca l'Europa sarà in preda alla conflagrazione!

La mobilitazione russa

Non domandiamoci se sia il caso di dire « crepi l'astrologo! ». La Russia, secondo le sensazioni che giungono sul nostro passaggio per la Romania, avrebbe oggi 27 corpi di armata mobilitati, cioè un milione e 200 mila uomini sulla frontiera austro-tedesca. E' curioso. Viaggiamo per seguire e per intervistare particolarmente dei delegati turchi ed ecco che appena messo il piede in Europa, ci sembra che essi abbiano assunto una importanza assolutamente secondaria, che siano divenuti uomini insignificanti in viaggio per regolare quel piccolo affare che è la fine del conflitto balcanico. Ed è forse questa sensazione che ci li fa considerare d'un tratto come facile preda nostra.

La Romania, che attraversiamo, è in festa. Non certo le sue sterminate distese di campi dormienti sotto la neve, ma le città, le stazioni sono tutte pavesate. E' arrivato a Bukarest il Granduca russo, portatore del bastone di maresciallo a re Carlo. Basterà questo onore a impedire ch'esso scenda in campo alla testa dei suoi cinque Corpi di armata a fianco dell'Austria? Ne domandiamo il parere al colonnello Aly Riza, che si stringe nelle spalle. Nel vagone-salon dell'espresso la conversazione fra i giornalisti ed i delegati è divenuta quasi generale; ma si parla di ben altro che della conferenza di Londra.

— Sapete, Eccellenza, — dice ad un tratto uno di noi, volgendosi a Rechid pascià — che avrete come compagno di viaggio il signor Daneff, primo delegato bulgaro, che deve partire oggi da Bukarest per Londra?

— Lo ignoro — risponde il pascià dal fondo della sua poltrona — ma ne sarei soddisfatto. L'armistizio è stato iniziato e concluso in un treno: sarebbe conseguente che gli accordi maturassero in un ambiente della stessa specie.

— E quanto tempo crede, Eccellenza, che dureranno le trattative?

— Oh! non più di una quindicina di giorni.

— Vostra Eccellenza si dimostra ottimista...

— E perchè dovrei essere pessimista? L'interesse della cessazione della guerra sta da ambo le parti.

— E credete che i delegati greci vengano anch'essi a Londra, malgrado la continuazione delle ostilità fra quel paese e la Turchia?

— Lo ignoro — soggiunse il capo della missione turca — ma non vedo come i greci possano presentarsi senza essersi posti nella medesima condizione militare degli altri Stati con i quali noi siamo in guerra. Se i greci vogliono la pace dovranno cominciare con lo stabilire con la Porta un armistizio...

E il viso intelligente di Rechid Pascià esprimeva, affermando questo, una sicurezza assoluta.

« Voi comprenderete che la guerra può cambiare di ora in ora la situazione militare e di conseguenza quella politica, di modo che è impossibile intavolare serenamente delle trattative senza che le ostilità siano cessate.

La marina turca e la Grecia

— E' vero, Eccellenza, che la squadra turca è uscita nell'Egeo contro quella greca? ......

— E' probabile. Si è accusata la squadra ottomana di viltà per aver evitato di affrontare la squadra greca ad essa inferiore di forze, ma non si è pensato che, dato lo svolgimento fulmineo della guerra, le navi sono divenute parte integrante della difesa immediata della capitale. I bulgari non hanno potuto spuntare le ali della linea di Ciatalgia grazie specialmente al fuoco delle nostre navi che dal Mar Nero e dal Marmara hanno contribuito a rendere la nostra estrema difesa insuperabile. E del resto è un errore ritenere che noi avessimo bisogno di aver libere le vie del mare per far giungere in Europa le truppe mobilitate dell'Anatolia. La mobilitazione turca sullo scacchiere europeo si svolge lungo le linee ferroviarie interne dell'Asia Minore ed era forse nostro interesse agire con la squadra contro la Bulgaria, come fu fatto.

Anche questa volta la conversazione divaga. Un giornalista russo sollecita il giudizio di Rechid Pascià su Iswolsky e Sazonoff, giudizio naturalmente ultra-lusinghiero. Un altro giornalista si rivolge al Ministro della Marina Salih Pascià per domandargli se effettivamente la Turchia conta nel suo programma navale dell'avvenire immediato le tre dreadnougths che ha in costruzione in Inghilterra.

— Certamente. E' falsa la voce che queste navi siano destinate agli inglesi. Noi abbiamo già pagato ai cantieri britannici una parte dell'ingente costo delle nostre dreadnougths e gli ufficiali della nostra marina sono già sul posto per studiare i servizi interni delle nuove corazzate...

Che volete, man mano che la distanza da Costantinopoli diventa più grande e che sul capo dei plenipotenziari i cappelli all'europea sostituiscano i fez, ci sembra che questi delegati che, secondo le istruzioni ricevute, dovrebbero « mercanteggiare la Turchia come si fa di un tappeto al Gran Bazar di Stambul », abbiano la missione di spargere concreti concetti sulla esistenza e sulla vitalità di una più grande patria ottomana, fatta precisamente grande dal formidabile salasso operato dalla guerra! Concetto evidentemente bizantino, simile a quello che suggeriva ai graculi di battezzare col nome delle provincie perdute gli angusti territori rimasti agli eredi di Costantino.

La notte è scesa sui declivi della Transilvania. La frontiera ungherese è passata. Siamo nel paese dove si parla di nuova guerra. Decisamente i delegati turchi non offrono più nessun interesse. A Vienna, nebbiosa, il mattino dopo, quando Rechid pascià, Ali Riza bey e gli altri scendono dal vagone e vanno incontro all'ambasciatore Hussein Hilmi pascià, che solo, sotto l'ampia deserta tettoia della Est-Bahn, è venuto a salutarli, essi, i delegati turchi, ci sono sembrati piccoli dinnanzi ai segni preparatori d'una gara più spaventosa.

ARNALDO CIPOLLA

L' "Unione popolare" dei cattolici italiani traslocata da Firenze a Roma

Roma, 13, notte.

(A.). — Una delle conseguenze dell'odierno conflitto sugli indirizzi della politica vaticana sarà certamente il trasferimento dell'Unione Popolare fra Cattolici Italiani, l'organizzazione principale, cioè, dell'azione popolare cattolica da Firenze a Roma. Dato il meccanismo del funzionamento delle Unioni cattoliche, ed essendo la Presidenza dell'Unione Popolare quella che imprime le principali linee direttive a tutte le altre organizzazioni che Pio X creò sulle rovine dell'Opera dei Congressi, tale trasferimento è molto significante. Esso indica che il Vaticano intende sorvegliare direttamente, e, forse severamente, tutti i passi dell'Unione, il cui Statuto è già in via di modificazione. A capo di questa Unione è, da non molto tempo, come è noto, un giovane giornalista veneto, il conte Della Torre, che ha sostituito, nell'alta carica, il dottor Necchi, dimissionario.

La nomina del Della Torre, già direttore di un giornale intransigente, La Libertà, di Padova, e noto come fautore della politica contraria a quella che aveva ostinatamente battezzato il gualfismo parlamentare, suscitò, come si ricorderà, commenti abbastanza clamorosi: si vi avvertì del sintomo chiaro che essa nomina aveva per il liberalismo cattolico.

Il conte Della Torre è stato subito, dopo le Note e Contro-Note dei passati giorni, chiamato a Roma. Egli è stato ricevuto in lunga udienza, stamane, da Pio X. Credo di sapere che non solo sia stato deciso il trasferimento dell'Unione Popolare da Firenze a Roma, ma anche modificazioni interne allo Statuto dell'Unione stessa, da restringere anche quella relativa autonomia, che poteva avere, e, in un certo senso, anche la sua azione.

E' grande l'aspettativa per le conseguenze di questa udienza, ma il conte Della Torre si è mantenuto con tutti nel più rigoroso riserbo.

Suscita anche aspettativa la conferenza che Filippo Crispolti terrà, domenica prossima, al Circolo Universitario Cattolico, sul Cardinale Capecelatro.

Si era sparsa la voce che l'Autorità ecclesiastica fosse ostile, in questo momento, a tale conferenza, e che addirittura l'illustre conferenziere fosse stato pregato a non tenerla; la notizia, però, non aveva fondamento.

Filippo Crispolti parlerà sicuramente, e la sua parola è attesa, non solo nel campo cattolico, con grande interesse.

Tra gli odierni contrasti del mondo clericale, l'opera apostolica di Alfonso Capecelatro e la sua missione religiosa, accoppiata a un patriottismo purissimo, potrebbero offrire spunti e commenti di alta importanza politica, specialmente nel discorso di una personalità quale è quella del Crispolti.

Continuano, infine, i commenti sulla interpellanza dell'on. Cavagnari sull'exequatur a Monsignor Caron.

Il Giornale d'Italia, in una intervista con un sacerdote ligure, dice che furono specialmente le ammiratrici della eloquenza e dell'opera di Padre Semeria, che brigarono contro la nomina di Monsignor Caron.

La misteriosa morte di una bellissima fanciulla

Savona, 13, notte.

Dal vicino e alpestre paese di Ellera, piccolo paese sperduto fra i monti in quel di Albissola, è giunta questa sera la notizia di una orribile scoperta. Una bellissima e formosa giovane, certa Giuseppina Siri di Giuseppe, d'anni 22, nata ad Ellera, mentre si trovava a pranzo con i suoi famigliari, ad un tratto alzavasi e senza profferir parola usciva di casa. La famiglia non fece gran caso, conoscendo il carattere un po' strano e bizzarro della Giuseppina. Questa infatti mentre amoreggiava con un giovane del paese non disdegnava di scherzare con altri e andava manifestando il proprio desiderio di volersi rinchiudere in qualche monastero.

Ritardando la fanciulla a ritornare a casa, i famigliari impensieriti iniziarono allora delle indagini, e non tardarono a trovare la Giuseppina poco lungi dall'abitato e immersa in un lago di sangue.

Ella aveva una orribile ferita dalla parte del cuore. Ne seguì una scena straziante e diffusasi la notizia fu un accorrere di persone. La povera Giuseppina Siri era già cadavere, e poco lungi da essa fu trovato un coltello tutto intriso di sangue. Ora dalle notizie pervenute da Ellera due sono le ipotesi che si fanno sul fatto: o che la Giuseppina Siri si sia suicidata inferendosi appunto una tremenda coltellata al cuore, oppure che ci si trovi di fronte ad un orribile e misterioso delitto. Partirono immediatamente per Ellera il pretore avv. Losco con il cancelliere e parecchi carabinieri per le constatazioni di legge.

Il pietoso suicidio d'un soldato

Bergamo, 13, notte.

Questa mattina alle ore 8 in una camerata della caserma d'artiglieria al Lazzaretto il soldato Giocondo Occhialini di Urciano, provincia di Pesaro, si è suicidato segandosi la gola con un rasoio.

Soccorso da alcuni compagni il disgraziato fu trasportato all'infermeria militare ove il suo stato fu giudicato gravissimo.

Intervenne il maggiore medico D'Amico il quale gli praticò la saturazione della larga ferita, ma nel pomeriggio il disgraziato cessava di vivere. Sulle cause nulla si sa, si può per altro stabilire che il poveretto era recluta del 1892 e si trovava perciò sotto le armi da soli tre mesi. Egli era sempre melanconico e anche di mentalità limitata.

L'arresto d'un truffatore internazionale a Spezia

Spezia, 13, notte.

Stasera, all'Albergo d'Italia, venne arrestato il sedicente rappresentante di commercio Mancini, dietro richiesta della Questura di Parma, perchè autore di numerose truffe. Eseguitasi una perquisizione nella sua camera, si rinvenne soltanto un pacco involto in tela cerata, contenente mattoni. Procedutosi all'interrogatorio dell'arrestato, questi rifiutò di dare le generalità. Si ritiene trattarsi di un truffatore internazionale. Venne rinchiuso nelle carceri.

Una gita goliardico-patriottica in Libia

Pisa, 13, notte.

In un'aula del palazzo Universitario questa sera gli studenti universitari, in gran numero, hanno tenuto una importante riunione, per discutere su di una proposta per compiere una gita di tutte le Università italiane a Tripoli, gita da effettuarsi al principio del prossimo anno.

Dopo aver discusso lungamente, l'assemblea ha approvato la proposta, e nominava un Comitato provvisorio, al quale si è affidato l'incarico di espletare le prime pratiche, e massime quella di lanciare l'idea in tutte le Università e nelle altre scuole superiori del Regno.

Comizio elettorale ad Alessandria

Alessandria, 13, notte.

Questa sera ha avuto luogo il primo Comizio elettorale, organizzato dai socialisti, per le elezioni provinciali, che avranno luogo il 22 corrente. Hanno parlato i due candidati: l'ex-sindaco Ernesto Pistoia e Ambrogio Belloni. Il vice-commissario di pubblica sicurezza, avv. Tabasso, ad un certo punto ha interrotto il candidato Pistoia, ciò che ha suscitato un po' di tumulto, a base di fischi, all'indirizzo del commissario, e una salve di applausi per il Pistoia. La calma, però, è subito sub-entrata e il Comizio ha proceduto tranquillamente. La Autorità avevano, per altro, prese severe misure nel timore di disordini.

L'inizio dei lavori per la seconda galleria del Sempione

Briga, 13, notte.

Oggi alle due pomeridiane cominciarono i lavori per la costruzione della seconda galleria del Sempione [illegible]

Cronaca Cittadina

Il censimento di Torino e il suo significato

Con opportuno pensiero, il Comune ha raccolto in volumetto i primi risultati del censimento industriale e demografico di Torino. Sebbene manchino molti dati importanti, — quali quelli sull'alfabetismo, sull'età, professioni, stato civile, provenienza, lavoro a domicilio, religione, ecc., e fornirci i quali provvederà indubbiamente la Direzione generale della statistica, — pure quelli che abbiamo sott'occhio bastano per fornirci notizie altamente importanti sulla rapida evoluzione che ha caratterizzato Torino nel decennio 1901-911, imprimendole energicamente una fisionomia che certo i nostri vecchi non avrebbero mai immaginato.

Piccolo centro provinciale e poi capitale di uno Stato guerriero, Torino è diventata grande città solo nell'ultimo ventennio, in un ardore insperato di rinnovamento di modernità. Aveva 4000 abitanti nel 1400, sotto il Conte Rosso; 20,000, divenendo la capitale di Emanuele Filiberto; 65,000 sotto la dominazione francese. I tre ultimi censimenti ci hanno dato le seguenti cifre: 250,655 abitanti nel 1881; nel 1901, 329,695, che diventano ora 415,060.

Così, nella forza di gravitazione esercitata in grazia del suo urbanesimo industriale, Torino viene ad occupare il terzo posto nell'incremento percentuale della popolazione delle maggiori città italiane nell'ultimo trentennio:

Aumento percentuale dal 1881 al 1911:

Milano	86.18 0/0
Roma	78.27
Torino	69.18

E tiene il quarto posto per numero di abitanti:

Napoli	723,208
Milano	599,200
Roma	538,634
Torino	415,066

Nell'ultimo decennio l'incremento della popolazione è stato del 27.23 0/0: e il fatto è tanto più notevole quando si rifletta al fenomeno inverso presentato dal Piemonte nel suo complesso, in cui l'aumento degli abitanti dal 1901 al 1911 fu appena del 3.82 0/0, e cioè uno dei più bassi del Regno: enormemente inferiore, ad esempio, a quello della Liguria (11.08 0/0), della Lombardia (11.77), del Veneto (12.61).

Il fatto si spiega tenendo presente che il Piemonte è una delle regioni in cui il coefficiente di natalità è più basso; quindi, malgrado che l'aria salubre e lo sviluppo dell'igiene vi prolunghino la vita media e diminuiscano le morti, la differenza fra le nascite e i decessi è molto piccola.

Nè Torino sfugge a questa regola. Dal 1901 al 1911 la popolazione torinese è aumentata di ben 88,071 persone. Di queste, quante sono dovute all'eccedenza delle nascite sulle morti? Sole 4337: il 4.71 0/0!

Mentre nel ventennio 1881-901 l'immigrazione rappresentava 158.77 per cento dell'aumento totale della popolazione, nell'ultimo decennio 1901-911 l'immigrazione rappresenta il 95.29 0/0, e, corrispondentemente, l'eccedenza dei nati sui morti scende dal 16.23 per cento al 4.71 0/0.

E questo fatto è tanto più significante, in quanto non solo — come si è detto — la mortalità è scesa al 19.40 per mille, cioè al livello più basso delle più igieniche città del mondo, ma la nuzialità è aumentata, passando dal 6.67 per mille nel 1898, al 7.34. Più matrimoni, quindi, meno morti, e meno nascite.

Di quale natura sia stato questo incremento vigoroso della popolazione, a causa della immigrazione, ce lo spiega un altro gruppo di dati. L'aumento della popolazione legale secondo il censimento 1911 è stato di 27,299 entro la zona urbana, cioè del 9.86 0/0: nella zona suburbana l'aumento è di 61,646, cioè del 117.32 0/0. Nel censimento precedente (1901) il rapporto era assai diverso: 23.76 0/0 nella zona urbana, 96.58 0/0 in quella dei suburbi.

In alcuni mandamenti centrali si è avuto addirittura una diminuzione di abitanti:

	1881	1901	1911
Dora	31,342	25,393	23,715
Municipio	23,491	22,881	22,602

Venti parrocchie della zona urbana scemarono nel decennio 1901-911 di 17,572 abitanti: da 231,235 a 213,663. Ove si ponga questo dato in connessione col fatto dello sviluppo rapidamente assunto da taluni suburbi più nelle industriali, come le frazioni Madonna del Pilone, S. Vito e Santa Margherita, è ovvio dedurre che l'aumento dei fitti ha spinto una parte considerevole della popolazione a vivere fuori cinta. Il che ci spinge incidentalmente a rilevare ancora una volta quanto inopportuno, antidemocratico e vessatorio sia stato l'allargamento della cinta daziaria, a scopi meramente fiscali.

* * *

Ciò ci conduce naturalmente a parlare delle abitazioni, la cui scarsità si presenta come uno degli indici generali del fenomeno dell'urbanesimo e ciò che quindi molto opportunamente si è diffuso lo studio del Municipio.

Dal 1901 al 1911 scemarono le abitazioni a un solo vano e si accrebbero invece tutte le altre maggiori. Si nota quindi un miglioramento, accentuato anche dal fatto che, delle 3480 abitazioni sfitte, il numero relativamente maggiore (1729) riguarda quelle di una sola stanza.

Analizzando come si ripartono gli alloggi e gli abitanti nelle zone urbana e suburbana, abbiamo:

Zona urbana

N. vani	Abitazioni	p. cento	Inquilini	p. cento
1	25,391	29.71	54,851	17.65
2	22,996	26.70	76,843	24.67
3	11,205	13.81	41,199	13.23
4	8,508	9.12	32,337	10.41
5	5,581	7.51	22,280	7.17
più di 5	11,909	13.92	83,135	26.85

Zona suburbana

N. vani	Abitazioni	p. cento	Inquilini	p. cento
1	9,406	32.01	25,315	21.65
2	13,570	35.50	53,573	45.78
3	3,736	12.65	17,536	15.01
4	1,400	4.66	7,183	6.40
5	358	1.82	2,912	2.49
più di 5	783	2.65	10,232	8.71

Bisogna stringere l'esame più da presso. Nel censimento 1901 le persone che occupavano meno di un vano erano, nella zona urbana 165,656 (63.65 0/0), e nella suburbana 44,565 (86.87 0/0). Nel 1911 le due cifre erano diventate rispettivamente 163,637 (57.97 0/0) e 94,170 (86.20 0/0).

Un miglioramento c'è, dunque, ma assai lieve. Esso è stato più marcato solo nei casi estremi. Difatti, nel censimento 1901 ben 26,741 persone godevano meno di 1/5 di vano (8.61 0/0): in quello del 1911 quella cifra si è ridotta a 16,323 (4.46 0/0).

* * *

Che l'incremento della popolazione sia dovuto allo sviluppo manifatturiero, ci è dimostrato poi eloquentemente dal censimento industriale. Dividendo le industrie in piccole (con meno di 10 operai), medie da (10 a 25 operai), grandi (con più di 25 operai), abbiamo questa istruttiva tabella:

Industrie	Num. delle industrie	Totale del personale	per cento del personale	Num. dei motori	forza in cavalli
Con più di 25 operai	545	64,094	68.67	2488	31,527.65
Con più di 10 e non più di 25	925	9,540	10.19	397	5,198.75
Con non più di 10 operai	4061	19,726	21.14	—	—
Totali	5531	93,320	100.—	2826	36,726.60

La grande industria, che rappresenta il 25.06 0/0 del totale, comprende cinque gruppi: veicoli (automobili in testa), tessili, chimiche, metalli, pelli: ed occupa il 57.4 0/0 degli operai maschi, il 58.6 0/0 delle femmine. Ogni azienda ha più di un motore, tutti di notevole potenza (media 16.7 cavalli per motore) ed è azionata in media da 20.4 cavalli di forza.

La media industria, che rappresenta il 10.22 per cento del totale, comprende le pietre e argille, la carta e tipografia, la edilizia, le industrie alimentari. Essa occupa solo un terzo degli operai maschi (29.5 0/0) e un quinto delle donne (19.0 0/0): i motori dimdano a 0.35 per azienda con 7.1 cavalli per motore.

Infine la piccola industria, che ha carattere di artigianato, avvantaggiata in numero imprese (il 61.62 0/0 del totale), non occupa che il 12.8 0/0 degli operai maschi e il [illegible] 0/0 delle femmine e una media di 6.1 operai per impresa e una frazione di cavallo come forza.

A proposito di quest'ultima, è interessante conoscere l'importanza dei motori secondo la loro natura:

Natura dei motori meccanici	Num. dei motori	forza complessiva in cavalli	forza media p. mot.
idraulici (ruote o turbine)	80	1810,50	22.6
a vapore	64	3910.—	61.0
a gas povero	13	634,50	11.0
a gas illuminante	25	115.—	4.9
a benzina o a petrolio	2	15.—	7.5
a oli pesanti	1	250.—	250.0
elettrici azionati da energia acquistata da terzi	2419	19954.75	8.2
dinamo ed alternatori azionati da energia prod. direttamente	196	13143,85	67.7
Totali	2820	39736,60	14.0

E' impossibile dare una idea quantitativa esatta di quanto grande sia stato lo sviluppo industriale di Torino. Noi sappiamo solo che nel 1862 le industrie torinesi possedevano 130 motori con 2084 cavalli di forza. E, nel 1872, le industrie con più di 20 operai erano divise in 183 stabilimenti, che occupavano 13,456 operai. Mentre, come si è visto, quelle con più di 25 lavoratori oggi occupano 64,094 operai. Lo sbalzo dunque è veramente formidabile.

Riassumendo: immigrazione fortissima, urbanesimo con congestione di popolazione, diminuzione di natalità, accentramento delle fabbriche, vasto impiego di motori potenti. Tali i caratteri demografici, che rendono Torino oggi il centro forse tipicamente più industriale del regno.

Se i nostri uomini politici sapranno aiutare la città con una politica ferroviaria più intelligente, Torino, raggiunto rapidamente il mezzo milione di abitanti, è destinata a diventare fra pochi anni un colosso industriale e operaio.

I deputati liberali torinesi invitati ad esprimere il loro pensiero sulla situazione politica

All'Unione Liberale Monarchica Umberto I si è radunato ieri sera il Comitato Centrale ed ha votato questo ordine del giorno:

« Il Comitato Centrale, accolta la proposta presentata ad unanimità dal Consiglio di Presidenza; visti i pareri favorevoli adottati, a voti unanimi, dai Comitati per il I, il IV ed il V Collegio; constatati i servigi notevoli resi al Paese, a Torino ed al Partito, dagli onorevoli Edoardo Daneo, Felice Pansè e marchese Cesare Ferrero di Cambiano, in un'opera legislativa schiettamente liberale, democratica, e largamente riformatrice, esprime piena fiducia in questi autorevoli rappresentanti politici, anche per la tutela energica degli interessi legittimi di Torino in armonia con quelli generali dello Stato, soprattutto in argomento di comunicazioni ferroviarie, di capitale importanza per la nostra città, e delibera di invitare gli onorevoli Daneo, Pansè e Ferrero di Cambiano a manifestare, nel momento da loro giudicato più opportuno, il proprio pensiero sull'attuale situazione politica e sui problemi che a questa si riconnettono. Commettendo di eseguire questa deliberazione ai Comitati locali suindicati. »

L'Unione impiegati di Commercio a Nitti e Luzzatti

L'Unione commessi ed impiegati di commercio ha inviato al ministro Nitti questo telegramma:

« Consiglio amministrazione Unione commessi impiegati commercio, riunitosi d'urgenza, esprime viva gratitudine E. V. favorevole accoglienza progetto legge contratto impiego privato, e, confidando appoggio Governo, fa voti approvazione Parlamento ».

Ha pure telegrafato in questi termini a Luigi Luzzatti:

« Consiglio amministrazione Unione commessi impiegati commercio, riunitosi d'urgenza, riconoscendo quanto valga appoggio E. V. progetto legge contratto impiego privato ringrazia e confida continuato interessamento, ben auspicando successo ».

Gli uffici postali autorizzati a provvedere "Buoni del Tesoro,,

A somiglianza di quanto attualmente si pratica per i consolidati del Debito Pubblico e per il titolo redimibile 3 %, l'Amministrazione delle Poste si incarica di provvedere per conto dei titolari dei libretti delle Casse di risparmio postali anche i buoni quinquennali del tesoro 4 % netto, che il Ministero del Tesoro è stato autorizzato ad emettere.

Tutti gli uffici postali sono autorizzati ad accettare le domande di acquisto dei buoni suddetti.

La Carità del Sabato.

Continuano a pervenirci numerosissime le domande di soccorso, ma purtroppo non siamo in grado di soddisfarle tutte adeguatamente. Ed il freddo è quest'anno più intenso e rende più dolorose le sofferenze di tanti poveretti privi del necessario assolutamente. Basti dire che oltre duecento madri di famiglia — vedove con bambini in tenerissima età o infelici donne col marito infermo all'ospedale — invocano per le loro creature un aiuto. Noi vorremmo anche per esse fare qualche cosa e perciò rinnoviamo il nostro più fervido appello ai pietosi che la *Carità del Sabato* ebbe sempre provvidi e generosi soccorritori. E' poichè è imminente la festa del Natale, la festa della famiglia e della pace più intima, sarebbe opera santa poter inviare a tante disgraziate madri un soccorso affinchè nelle loro squallide soffitte entri un raggio, un raggio solo, d'allegrezza, affinchè tanti bimbi ricevano come dono un cibo meno scarso e più sostanzioso.

Lettori buoni, soccorrete questi poverelli, inviate per essi il vostro obolo, vistoso od esiguo esso sarà ugualmente generoso. Bimbi che non conoscete il dolore, bimbi che avete l'agiatezza, ricordatevi anche voi che vi sono altre piccole creature per le quali la fortuna non ebbe mai un sorriso: consolatele. E saranno benedette le mani che si stendono nel gesto pio della carità.

Oblazioni ricevute nella settimana dal 30 novembre al 6 dicembre 1912

Famiglia G., in ricordo del sedicesimo anniversario del loro caro Ernesto, L. 50 — Per una inerazione pendenza liquidata colla [illegible] Achille Fanzi, L. 20 — La piccola Licia [illegible] madre di famiglia, L. 10 — 30 Novembre [illegible] L. 10 — Alla donna cui occorre una [illegible] da cucire, B. V., L. 10 — Nennella e B. [illegible] L. 10 — Una mamma a Sant'Antonio, L. 10 — Per far star qualche bimbo povero, Nonna Emi, L. 5 — Dicembre 3, nono anniversario della morte della mia cara mamma, N. B. L. 5 — E. I. M., L. 5 — Per promessa fatta, una madre, C. C., L. 5 — Per onorare la memoria della mia cara mamma, M. C., L. 5 — Invocando la SS. Vergine per una buona soluzione, Rina M., L. 5 — Come da promessa fatta alla B. V. della Consolata, dono mensilmente L. 3 (mesi da marzo ad agosto 1912), N. N., L. 6 — Per una povera madre con bambino di pochi mesi, Pipetto, L. 5 — La benedizione del povero è talismano di fortuna, Nildo, L. 3 65 — Per una povera vedova inferma, nell'anniversario della morte della mia cara mamma, A. B., L. 5 — In memoria dei miei cari defunti, Rossazza A., L. 3 — Implorando una grazia, L. 2 — Per una famiglia povera con bambini, G. C., via Rivara, L. 2 — In ringraziamento a Sant'Antonio, S. E., L. 2 — Per una donna tubercolotica, N. N., L. 2 — G. F. 56, L. 2 — Nella cara memoria di Lui che non è più, N. N., L. 2 — Anna M., L. 2 — In memoria e suffragio della mamma, R. C., L. 2 — Per ottenere una grazia e protezione da Sant'Antonio, R. B., L. 1 — Ad una povera vedova per una preghiera alla V. della Consolata, U. M. Genova, L. 1 — S. F. alla madre dei quattro gemelli perchè preghi Sant'Antonio, L. 1 — Mia offerta d'ogni martedì per devozione al glorioso Sant'Antonio da Padova, domandandogli d'intercedere salvezza e protezione per me e la mia famiglia, L. 1 — V. S. per i poveri della Consolata per grazia ricevuta, L. 1 — Secondo promessa fatta, E. R., L. 1 — D. M. a favore della Madonna della Concezione, aspettando grazia, L. 1 — P. B. sua offerta settimanale, L. 0 50. — Totale L. 260 15.

I sussidi distribuiti nella settimana ammontano a L. 244.

Oblazioni ricevute nella settimana dal 7 al 13 dicembre 1912

Coniugi Giovanni e Nella Boggio, pei poveri L. 25, per Luigi Baldera L. 25 — Dal signor Orazio Savio, avanzo sottoscrizione corona funebre per la morte immatura d'un carissimo amico, L. 22 — Secondo la promessa fatta per i poveri della Carità del Sabato e per i mesi di novembre e dicembre (desidero che una parte venga devoluta alla famiglia del povero Baldera), A., L. 20 — Da Montecarlo per voto a Sant'Antonio, L. 20 — Dai Grandi Magazzini Ercole Bianchi e C. quale parte dell'importo spettante a coloro che mandarono in prescrizione il rimborso della spesa fatta il 5 novembre scorso, per non aver provveduto al ritiro entro il 8 corrente, L. 16 — Un ragazzo pentito offre ad un bambino povero, perchè preghi per lui, L. 10 — Noro, L. 10 — N. N., L. 10 — P. S., L. 5 — E. G., L. 5 — F. S., L. 5 — M. L., L. 5 — Iver Savage, L. 5 — Ringraziando Iddio ed invocandolo ancora, Idea, L. 5 — Riconoscente a Gesù sacramentato, Italo offre L. 5 — In suffragio dell'anima dei miei poveri morti, A. B., L. 5 — Per grazia ricevuta da Sant'Antonio, A. B., L. 2 — G. C., Lodi, L. 4 — A. P. per un voto, L. 3 — In suffragio anima cara, L. G., L. 2 — Invoco le preghiere d'una bimba, N. B., L. 2 — Per quella vedova che abita in via San Francesco da Paola e che giorni sono tentò suicidarsi, C. E., Caluso, L. 2 — 13 Dicembre, L. L. C. nel triste anniversario della morte della loro povera mamma, L. 2 — Mia offerta d'ogni martedì per devozione al glorioso Sant'Antonio, domandandogli salvezza e protezione per me e per la mia famiglia, L. 1 — Ringraziando la Consolata, L. 1. — Totale L. 220.

I sussidi distribuiti nella settimana ammontano a L. 370.

Il lavoro notturno per la fabbricazione dei panettoni

Il Ministro per l'Agricoltura, l'Industria e il Commercio, ha autorizzato il lavoro notturno per la fabbricazione dei panettoni, nel Comune di Torino, dal 16 al 31 corrente dicembre.

Stanco di soffrire

Nella sezione degli incurabili all'ospedale di San Giovanni era ricoverato da tempo certo Luigi Brianza, d'anni 70, affetto da cardiopatia. Ieri l'infelice, in un momento d'indicibile prostrazione usci sopra un terrazzo e si gettò nella via S. Massimo. Raccolto dalle guardie municipali e da infermieri il Brianza fu trasportato nell'ospedale, ma purtroppo il dottor Percival dovette constatare che il vecchio era già morto avendo nella caduta riportato la frattura del cranio.

Motociclista investitore

Il meccanico Francesco Giocchetti, d'anni 22, abitante in via Santhià 3, mentre passava nelle adiacenze di Porta Nuova in bicicletta fu investito da uno sconosciuto montato in motocicletta e cadendo rimase ferito al naso. Medicato al San Giovanni fu giudicato guaribile in sei giorni.

Tra vicine di casa

Caterina Giacchini d'anni 57 e sua figlia Maria d'anni 21, abitanti in via Maria Vittoria 21, ebbero un alterco con una vicina di casa, Teresa Fea Ballo, la quale finì per perdere la pazienza e le bastonò entrambe, producendo all'una alcune contusioni al capo e all'altra lesioni ad un braccio.

Madre e figlia si fecero medicare al San Giovanni, dove furono giudicate guaribili in otto giorni, e si rivolsero quindi all'autorità per sporgere querela contro la loro percuotitrice.

In una lite cade e si ferisce la mano sinistra

In via Lagrange, presso il corso Vittorio Emanuele, il panattiere Broletto Pietro venne a lite con due sconosciuti. Costoro, intimiditi, si diedero a fuga, e il Broletto, nell'inseguirli, cadde e riportò una lesione al pollice sinistro, che il dottor Ferrero, del San Giovanni, giudicò guaribile in 15 giorni.

Arresti

Bonzeo Giovanni, di anni 32, abitante in via Orfane, N. 16, Malinverni Gropa fu Massimo, di anni 34, e Brusati Quirico, di Pietro, di anni 31, furono arrestati, ieri, per truffe di lire 550, in danno di Torta Angelo, in via Orfane, N. 18.

Chiassate di studenti

Nel pomeriggio di ieri un centinaio di studenti ha fatto un po' di chiasso recandosi dapprima all'Università per far cessare le lezioni, ma senza riuscirvi. La piccola ma rumorosa dimostrazione si è ripetuta in via Ospedale dinanzi al Politecnico, e gli studenti ch'erano nelle aule s'allontanarono alla finestra dichiarando che non volevano saperne dell'agitazione, che risolvendosi in un anticipo delle vacanze era inopportuna. I dimostranti tornarono all'Università schiamazzando. Alcuni dei più giovani tolsero da un'aula un mappamondo e lo portarono fra alte grida in mezzo al cortile e improvvisandovi attorno una ridda scapigliata. Dovette intervenire il direttore di segreteria comm. Gorrini per evitare che il brutto scherzo degenerasse e allora gli studenti dimostranti ritornarono ancora al Politecnico, ove, trovando ostili ai compagni che si affacciarono e che risposero versando più dell'acqua. Vi fu uno scambio di ingiurie, ma poi la dimostrazione non aveva alcuna importanza, cessò e i gruppi di giovani, dopo una punta verso gli Istituti del Valentino se ne andarono senza incidenti.

Il lavoro dei ladri

[illegible] Mario, abitante in via Cernaia, N. 32, [illegible] derubato di tre valigie di stoffa, che aveva [illegible] incustodite sotto il portone della sua [illegible].

[illegible] Giovanni, abitante in via San Quintino, [illegible] derubato di vari effetti di vestiario e di [illegible], del valore di L. 150.

— [illegible] penetrarono, mediante scasso, nella [illegible] di Serra G. B., in via Conte Verde, N. [illegible], e vi rubarono trenta bottiglie di vino, del valore di lire 40.

Echi di Cronaca

Il Campionato italiano di dattilografia vinto colla macchina REMINGTON N. 10

[illegible] N. 10, a scrittura visibile [illegible] trionfale successo nelle Grandi [illegible] di dattilografia che ebbero luogo a Milano in Novembre, coi seguenti risultati:

Gara di Campionato Italiano: vinta con macchina *Remington*.

Gara dell'Industria Meccanografica vinta con macchina *Remington*. Gran Medaglia d'Oro del Municipio di Milano

Gara dei Diplomi (copiatura): 1° 2° 3° classificati con macchina *Remington*.

Gara di Commercio: 1° 2° 3° 4° classificati con macchina *Remington*.

Gara tastiera cieca: 1° 2° 3° classificati con macchina *Remington*.

Questi risultati dimostrano all'evidenza la superiorità della macchina *Remington a scrittura visibile* specialmente per le *Gare Campionato* per le quali era imposto un'ora di copiatura e un'ora di dettatura a grandissima velocità, e per la *Grande Gara Industria Meccanografica* nella quale l'équipe di tre *Remington* ottenne la Grande Medaglia d'Oro del Municipio di Milano.

Arti e Scienze

"Nemmeno un bacio,, nella 2ª rappresentazione

Il Carignano era ancora ieri sera affollato. Il nuovo dramma del Bracco ha chiesto non inutilmente un secondo giudizio al pubblico. E la sala più calma, più attenta ha ascoltato *Nemmeno un bacio* per tutti i suoi quattro atti, e ad ognuno ha risposto, senza contrasti, con ripetuti applausi. Anche il quarto atto che la prima sera sollevò le maggiori ostilità, si svolse senza opposizione alcuna. L'uditorio con questa sua deferente attenzione ha mostrato quindi, migliorando se sarti del nuovo dramma, di sentire e di apprezzare — anche in quanto è meno accettabile e più discutibile — ciò che vi è di bello e di nobile nell'opera del Bracco.

E questo è dovuto se non altro ad un autore valoroso che se ha potuto e può errare e illudersi talvolta in qualche sua intenzione o mezzo, fu sempre finora insigne esempio di decoro artistico.

"Guglielmo Tell,, al Vittorio Emanuele

Questa sera, sabato, si inizia una nuova stagione di opere al Vittorio Emanuele, col « Guglielmo Tell », di Rossini, che avrà ad esecutori: Maria Capioni (Matilde), Leopoldo Da Gradi (Arnoldo), Michele Di Padova (Guglielmo Tell), e Francesca Rusconi (Gualtiero).

La chiusura della stagione lirica al Chiarella

Domenica termina la stagione lirica al Politeama Chiarella, con l'ultima del « Rigoletto », che da questa sera avrà a protagonista il baritono Roberto Sellani, già noto al nostro pubblico, in sostituzione del Faticanti, che ha terminato i suoi impegni.

"Il tramonto d'un re,,

Con questo titolo Nino Berrini abbandonato il teatro d'argomento moderno, tenta anche lui il dramma in versi — un poema drammatico — ispirato dalla storia di un Re Sabaudo: Vittorio Amedeo II. Il dramma, che è allo studio presso la Compagnia di Gualtieri Tumiati, sarà rappresentato per la prima volta al teatro Alfieri la sera di lunedì prossimo.

Conferenza

Domani, domenica, alle ore 17, nel Salone degli Istituti Superiori Femminili, il professore Stampini, della nostra Università, parlerà di « Ovidio, maestro e poeta di abbigliamento muliebre ». La Conferenza è per inviti.

Stato Civile di Torino

13 dicembre 1912.

NASCITE: 27, cioè maschi 17, femmine 10.

MORTI: Cappella Giovanna ved. Bestino, d'anni 77, di Chivasso, agiata, via Maria Vittoria, 2.
Fassero Lucia ved. Ingaramo, id. 65, di Torino, ortolana, via Bonzanigo, 36.
Saria Salvatore, id. 73, di Casale Monferrato, agiato, via Carlo Alberto, 33.
Gapone Paola ved. Vercellotto, id. 73, di Messina, casalinga, via Donizetti, 8.
Manino Regina n. Di Leva, id. 31, di Torino, casalinga, via Santa Chiara, 2.
Caranzano Angiolo, id. 37, di Torino, incisore Officina Carte-Valori, corso Quintino Sella, 15.
Davico Pietro fu Giovanni, id. 78, di Rodello, pensionato, via Aosta, 22.
Spingardi Pasquale Luigi, id. 28, di Bistagno, cuoco, via Mongrenno, 50.
Audisio Angela n. Birolo, id. 40, di Brusasco, casalinga, via Monginevro, 13.
Bono Maria (ved.) n. Margaria, id. 70, di Torino, agiata.
Ferrero-Giaranetti Maria ved. Pinasco, id. 62, di Volpiano, casalinga.
Corsino Antonio, id. 83, di Scandeluzza, contadino.
Rho Giovanni Battista, id. 69, di None, contadino.
Audiberto Giuseppe, id. 63, di Corio.
Giltone Maria ved. Gaudino, id. 69, di Vische, sarta.
Rizzetti Clotilde, id. 71, di Torino, casalinga, via Barbaroux, 29.
Diberti Domenica ved. Ostellino, id. 78, di Avigliana e Verpone, casalinga.
Ruscone Bernardo, id. 46, di None, Torino.
Più 6 minori d'anni sei.
Totale complessivo 27, di cui a domicilio 13, negli ospedali, istituti, ecc. 14. Non residenti in questo Comune 1.

Borse Estere

Borsa di Parigi (Chiusura)

	13	12		13	12
Rend. franc. (godimento)	93 30	89 45	Argento Spa.	107 65	107 60
Rend. 3 perp.	89 87	89 90	Cred. Fondiar.	840 —	842 —
Id. franc. 1 [illegible]	— —	— —	Suez	6065	6080
Id. Ital. 3 ½	97 80	96 20	Lotti Turchi	186 —	186 50
Cambi Londra	25 21 0	25 22 5	Ferr. Meridion.	576 —	579 —
Consol. ingl. 2 ½	74 9/16	74 3/4	Nobilità Russa	74 10	74 45
Obbl. Lomb.	258 25	254 —	Spagn. russe	102 —	102 25
Cambio Italia	[illegible]	[illegible]	Russa 1906	99 70	100 25
Turco nuovo	85 —	85 30	R. portogh.	64 50	64 00
Banca Parigi	1800 —	1806 —	Banca Francia	4400	4500
Ottomano	430 —	433 —	Cam. Magnes.	107 65	100 75
Egiziana	100 80	100 40	B. Comm. Ital.	847 —	848 —
R. Ungher. 4	89 30	89 60	Rendita Ser.	78 95	79 50
R. spagn. est.	90 50	90 85	Bulgara	465 —	465 50
Banca Ottom.	634 —	636 —	Fond. Piomb.	132 —	134 —
Cons. Arg. 1896	— —	— —	Rand Mines	1393 —	1402 —
Id. Id. 1900	— —	— —	Metropol.	630 —	614 —
Rame Londra	74 9/16	74 3/4	Thomson	735 —	731 —
Brasile [illegible]	— —	— —	Rand Mines	160 —	160 50
Id. id. [illegible]	— —	— —	De Beers	509 50	512 50
Brasile [illegible]	— —	— —	Chartered	31 75	32 50
Crédit Lyon.	1630 —	1636 —	Ferreyra	65 25	65 —
Andaluse	— —	308 —	Radiofontein	39 50	40 —
Nord Spagna	452 —	456 —	Goodesport	78 50	79 50 ex
Saragozza	432 —	436 —	Ialda Pie d	— —	— —
Rio Tinto	1790 —	1810 —	Sosnow.	37 —	37 50

Tendenza debole.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 13 dicembre 1912:
Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 744.3; ore 15: 746.1; ore 21: 747.3.
Stato atmosferico — Ore 9: sereno; ore 15: sereno; ore 21: nebbia.

Massima + 1,2 Minima — 3,8

Piazza Castello — *Nella aiuola al nord del Palazzo Madama:*
Temperatura massima del giorno 12 + 5.0
Temperatura minima della notte dal 12 al 13 — 3.9
Stazione termometrica Bardelli (Corte Buote):
Temperatura massima del giorno 12 — 0.8
Temperatura minima della notte dal 12 al 13 — 7.0
15 dicembre — Il sole nasce alle ore 8 e minuti 2; tramonta alle ore 16.40 minuti 40.
Giorno della luna 5.

Bollettino Meteorico

Stazioni italiane	Temperatura nelle 24 ore massima	minima	Cielo	Stazioni estere	Temperatura
Genova	13.4	7.1	sereno	Pietroburgo	-10.5
Milano	3.4	-1.0	nebbioso	Odessa	-2.5
Brescia	5.2	0.2	sereno	Amburgo	4.4
Venezia	5.6	1.0	»	Vienna	5.4
Bologna	6.6	2.4	coperto	Trieste	3.5
Ancona	9.2	5.1	nebbioso	Madrid	-0.2
Livorno	13.5	7.0	coperto	Alessandria	18.4
Firenze	8.6	3.8	nebbioso	Parigi	0.4
Roma	9.3	3.7	sereno	Riga	0.2
Bari	10.5	2.6	coperto	Ginevra	-3.0
Napoli	12.9	4.8	½ cop.	Costantinop.	—
Palermo	13.4	7.7	coperto	Malta	11.8
Messina	14.8	10.0	¾ cop.	Tunisi	10.2
Cagliari	16.0	3.0	—	New-York	—
Tripoli	—	—	—	Bucarest	—

La temperatura è misurata in centigradi.

CAMBIO UFFICIALE

Roma, 14 dicembre — Per gli adempimenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati — Lire 101,27 (giornaliero).
Roma — Cambio settimanale Lire 101,25.
Genova, 13 dicembre — Media ufficiale dei cambi: Francia Lire 101,25 — Londra Lire 25,53 1/2 — Germania Lire 124,50 — Svizzera Lire 100,80 — Belgio Lire 100,10 — Austria Lire 105,60.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO VITTORIO EMANUELE — (Società Anonima Imprese Teatrali - Stagione di opere) — Ore 20,30: *Guglielmo Tell*, melodramma in quattro atti, musica del M. G. Rossini. (La rappresentazione della stagione). — Ingresso L. 3 50.

TEATRO CARIGNANO — (Proprietà Fratelli Chiarella - Compagnia drammatica italiana del teatro Manzoni, di Milano, proprietà di Tina Di Lorenzo e cav. Armando Falconi), diretta da Marco Praga) — Ore 20,45: *Nemmeno un bacio*, dramma in quattro atti, di Roberto Bracco. — Ingresso L. 1.

POLITEAMA CHIARELLA — (Proprietà Fratelli Chiarella). — (Rappresentazioni straordinarie d'opera). — Ore 20,45: *Rigoletto*, opera in tre atti, musica del maestro G. Verdi. — Ingresso L. 1 50.

TEATRO ALFIERI — (Impresa Sustal-Zerboni). — (Compagnia drammatica italiana di grandi spettacoli, diretta da Gualtiero Tumiati) — Ore 20,45: *La commedia della donna muta*, scene in due atti, di Anatole France - *Tragedia fiorentina*, un atto, di Oscar Wilde. — Ingresso L. 0 80.

TEATRO BALBO — (Società Anonima di spettacoli teatrali). — (Compagnia italiana di operette Mauro, diretta da L. Favi). — Ore 21: *Thermidor*, operetta in tre atti, musica del M. Carrel - *La storia del gruppo*, operetta-rivista, in un atto, di G. Fortino. — Ingresso L. 1.

TEATRO ROSSINI — (Compagnia Comica Piemontese T. Cumberti) — Ore 20,45: *La disciplina militar*, commedia in tre atti, di A. Scalvini; *'Na giornà an campagna*, bozzetto in un atto, di E. Gamelli. — Ingresso L. 0 50.

TRIANON THEATRE — (Compagnia drammatica italiana di grandi spettacoli di Giovanni Zannini). Ore 21: *La morte civile*, dramma in quattro atti di Paolo Giacometti. — Ingresso L. 0 60.

TEATRO GIANDUIA — (Marionette Torinesi - Fratelli Lupi) — Ore 20,45: *Gianduja a Tripoli*, rivista satirico-umoristica. — Ingresso L. 0 45.

ESPOSIZIONE SILVIO ALLASON (Via della Zecca, N. 25) — Aperta dalle 10 alle 16 — Ingresso libero.

MOULIN ROUGE — Via Bertola — Ore 9 Spettacolo varietà. — Ingresso L. 0 40.

CINEMA MERIDIANA (Galleria Nazionale) — *I Mille*. Grandioso dramma dell'Epopea Garibaldina.

SKATING DURIO · Ore 15 riser. · ore 9 e 21 pubblico

PATINOIR DURIO — Ore 9,17 e 21: Pattinaggio pubbl.

ULTIME NOTIZIE

Alla vigilia del Convegno per la pace

Il benvenuto di Sir Grey - Venizelos spera nel felice risultato dei negoziati - Il silenzio dei plenipotenziari montenegrini e serbi - Detectives, fotografi e interpreti - Le sale di riunione a Saint James - I calamai storici e la "thea room„ dei diplomatici.

(Servizio speciale della STAMPA)

Londra, 13, notte.

La Reuter annunzia questa sera che sir Edward Grey sarà presente all'apertura della Conferenza turco-balcanica per la pace e indirizzerà poche parole di benvenuto ai delegati. La data precisa della inaugurazione della Conferenza non è stata ancora fissata: così pure perciò che riguarda la procedura nulla è stato deciso.

Un'Agenzia oggi dice che sir Edward Grey riceverà domani alle 12 al Foreign Office, tutti i delegati alla Conferenza, quelli greci, serbi e montenegrino che giunsero a Londra la notte scorsa, furono già ricevuti da sir Edward Grey nel pomeriggio di oggi. Il ricevimento fu affatto confidenziale e avvenne al Foreign Office.

Sir Grey ricevette separatamente ogni gruppo di delegati, i quali vennero presentati dai rispettivi ministri plenipotenziari accreditati presso la Corte inglese. La più grande cordialità regnò in questo ricevimento.

I rappresentanti bulgari sono giunti questa mattina da Berlino e ad attenderli alla stazione si trovavano il ministro bulgaro e il personale della Legazione. Non c'era pubblico affatto. I delegati, come è noto, sono il signor Daneff, il generale Paprikoff, il signor Mitchell, funzionario al Ministero dell'interno a Sofia, e il ministro bulgaro a Londra, signor Madjaroff.

Durante il soggiorno della missione turco-balcanica a Londra, la Polizia londinese prenderà gravi precauzioni per la protezione dei plenipotenziari e per conservare la segretezza nelle discussioni della Conferenza.

Soltanto a coloro che possederanno autorevoli credenziali ufficiali verrà permesso di entrare nel palazzo di Saint James. Di più le residenze delle singole Delegazioni verranno guardate a vista giorno e notte da detectives, per salvaguardare i delegati da ogni possibile molestia.

Gli inviati balcanici giunti ieri sera a Londra si sono scambiati varie visite oggi. Essi si mantengono assai riservati coi giornalisti che li assediano, molti dei quali non vennero ricevuti, colla scusa del grande lavoro di cui i delegati sono sovraccarichi.

Il rappresentante della Reuter, però, ebbe varie conversazioni coi delegati. Venizelos espresse la speranza che la conferenza abbia un lieto esito: tuttavia preferì non entrare nei particolari. Il dottor Streit, ministro di Grecia a Vienna, terzo plenipotenziario ellenico, dichiarò egli pure di aver fiducia che la pace verrà firmata sollecitamente.

— E' naturale — ha detto — che io non possa dire in qual modo riusciremo a firmare la pace: dobbiamo prima consultarci con gli altri delegati. Noi speriamo, a ogni modo, di concludere non solo una pace assai sollecita, ma anche duratura. Per raggiungerla abbiamo deciso di far tutto il possibile. Inoltre noi siamo convinti che raggiungeremo il nostro scopo nel completo accordo con i nostri alleati, verso i quali ci troviamo nei migliori termini. Per l'avvenire desideriamo di essere buoni amici colla Turchia.

A nome della missione serba il delegato Vesnioff, conversando collo stesso rappresentante della Reuter, disse: « Non è saggio e non è neanche facile esprimere una opinione definita prima che la Conferenza si inizi ».

Egli e i suoi colleghi nutrono le migliori speranze di raggiungere la pace. Le questioni essenziali sono due: la prima è che i Governi alleati debbano tenersi uniti per presentare un solido fronte alla Turchia: la seconda è di concludere la pace al più presto possibile o in caso diverso riprendere le ostilità.

I tre delegati montenegrini rifiutarono di fare qualsiasi dichiarazione, limitandosi a esprimere la loro gratitudine verso il Governo inglese.

La giornata dei delegati balcanici a Londra è descritta così dall'Evening News: La giornata di oggi fu per essi attivissima. Essi si ebbero interviste, corse in automobile attraverso Londra, conferenze ed inviti a colazione. I delegati serbi e quelli montenegrini furono i primi ad alzarsi e fecero colazione alle ore 9, quindi furono fotografati tutti insieme. Poi partirono per il Foreign Office, dove furono ricevuti da Sir Edward Grey. Il dottor Daneff, capo della missione bulgara, che scese all'Hôtel Ritz, si trovava oggi tanto stanco, dopo il suo lungo viaggio, che non potè ricevere alcuno. Nella conferenza il linguaggio ufficiale sarà il francese giacchè pochi Delegati parlano l'inglese mentre tutti parlano il francese. I delegati montenegrini sono senza segretari e siccome nessuno di essi conosce l'inglese, il Foreign Office li ha provvisti di interpreti. I Delegati si ebbero nomine a membri onorari di un certo numero di clubs, specialmente dei club di Saint James, che è un luogo di ritrovo dei membri del Corpo Diplomatico.

Intanto fervono gli ultimi preparativi all'antica residenza reale di Saint James: l'ambiente ispira la maggior calma e una pacata tranquillità.

Per giungere alla sala della Conferenza si passa per un lungo corridoio fiancheggiato da colonne e per una larga scala coperta da un tappeto cremisi. Tutti i grandi appartamenti della sala del trono sono stati messi a disposizione dei delegati. La Conferenza si riunirà nella magnifica galleria dei quadri, la quale, è lunga e stretta e ornata dei ritratti dei Sovrani inglesi, a grandezza naturale. Al centro, su una superba tavola d'acajou, sono cartelle, penne, calamai e cancelleria per venti persone. I calamai sono stati prestati da collezionisti privati: il più recente è dell'epoca di Carlo II. I fuochi che ardono nelle stufe a ciascuna estremità della sala, danno risalto al suo splendore riflettendosi sui muri decorati di verde e sulle fascie di legno che adornano le pareti.

Ai lati della sala vi sono numerosi piccoli tavoli destinati ai segretari.

Nel mezzo della tavola principale sono i fogli di carta per i delegati. Nella sala da pranzo vi sono tavole separate e sedie dorate per 40 persone. E' il cenacolo del magnifico appartamento conosciuto col nome di salone della Regina Anna. Un salone ornato di rosso e di oro è stato riservato ai segretari, mentre la sala di ingresso verrà adoperata per prendere il thè, fumare e conversare. Vi sono inoltre due sale dove i delegati potranno discutere in pace le questioni che debbono essere trattate al di fuori della Conferenza.

La prima riunione dei plenipotenziari greci

Londra, 13, notte.

Oggi, dopo la visita a sir Grey, il presidente del Consiglio, Venizelos, capo della Missione greca per le trattative di pace, accompagnato dal ministro di Grecia a Londra, Gennadius si è recato a visitare i titolari delle Ambasciate e delle Legazioni accreditati presso la Corte inglese.

Nel pomeriggio i delegati greci hanno tenuto una lunga riunione preparatoria.

I plenipotenziari turchi non tratteranno coi delegati greci

Londra, 13, notte.

L'Agenzia Reuter è informata da Costantinopoli che i delegati turchi alla Conferenza per la pace, ricevettero istruzioni di rifiutarsi di conferire coi delegati greci, finchè la Grecia non abbia firmato il protocollo dell'armistizio.

Situazione invariata a Vienna

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 13, notte.

Questa mattina è di nuovo giunto a Vienna il Ministro Presidente ungherese Lukacs. I viaggi del Ministro Presidente ungherese sono in questi giorni insolitamente frequenti e nei circoli parlamentari di Vienna essi sono messi in relazione con la situazione internazionale e sono interpretati come un segno della febbrile attività diplomatica e militare che va spiegando da qualche settimana l'Impero. Con tutto ciò neppure oggi si può registrare qualche fatto nuovo, anche semplicemente qualche nuovo indizio che parli di un possibile mutamento della situazione o di una prossima soluzione. Perdura invece quello stato di crisi acuta che dissangua il mondo economico austriaco ed impone enormi sacrifici alle finanze dello Stato e non accenna tuttavia a qualsiasi risultato positivo concludente.

Conversando con un uomo politico serbo

Un uomo politico serbo, con cui ho avuto oggi occasione di trattenermi, confermandomi esattamente tutte le notizie di fatto e tutti i commenti che vi ho espresso sull'attuale fase del conflitto austro-serbo, ha così riassunto il momento:

« In Austria si parla e si agisce come se si fosse veramente alla vigilia di un ultimatum. Nella minaccia di questa crisi imminente anche tutta la vita sociale è profondamente sconvolta, e tuttavia, finora, l'Austria non ha ancora affatto precisato in qualsiasi modo le sue intenzioni; non ha posto alcun elemento attorno a cui sia possibile una discussione. Si direbbe che a Vienna, in questo momento, non si abbia una chiara visione dei problemi da risolvere e non si abbia una precisa linea di condotta: si sia ancora molto, molto indecisi sulla risoluzione da prendere. Non si potrebbe altrimenti comprendere tutti questi preparativi militari e queste voci minacciose e contraddittorie che corrono, mentre la fase della discussione fra il Gabinetto di Belgrado e quello di Vienna è ancora assai arretrata ».

Tali le dichiarazioni dell'uomo politico serbo, che confermano quanto già vi dicevo ieri sullo stato di incertezza dominante anche nella vita direttiva della politica austriaca. Volendo precisare il momento in una formula sintetica, credo che si possa definire così la situazione: la vera intenzione dell'Austria sarebbe quella di fare la guerra alla Serbia senza indugio, non solo per la questione del porto dell'Adriatico, ma per ricostituire un equilibrio nel problema suslavo della Monarchia. Però si comprende a Vienna che una guerra austro-serba può provocare l'intervento russo che porrebbe in grave rischio la situazione della Monarchia.

A Vienna si ha ancora sempre la speranza, come già vi dissi, di potere assicurarsi il disinteressamento della Russia (disinteressamento al quale, dico subito, in base alla mia impressione, non si può credere). Finchè non si avrà la sicurezza di questo disinteressamento della Russia, l'Austria non si risolverà a agire e perciò evita di precisare i suoi postulati in principi concreti che ridurrebbero la discussione fra il Gabinetto di Vienna e quello di Belgrado a termini categorici con la inevitabilità finale di un ultimatum nel quale la diplomazia austriaca non vuole ora appunto ancora impegnarsi per diffidenza verso la Russia.

Il principio italiano

Questa, mi pare, è la complicata e difficile situazione militare. Si può domandare tuttavia se la diplomazia austriaca, per mezzo delle sue note ufficiose insistenti, non si sia già, anche di fronte alla opinione austriaca, impegnata a tale punto, che essa possa evitare, entro determinate circostanze, un ultimatum e ritirarsi senza che ne sia toccato il suo prestigio. In queste condizioni, il solo mezzo che potrebbe ancora evitare una guerra — che, fuori di una pressione europea sulla Serbia, non sembra, almeno per il momento, esclusa — sarebbe un accordo sul principio che ho chiamato italiano e che da parecchie settimane si va spiegando, e cioè il principio per cui la Serbia, temperando i suoi postulati, si accontenti di un porto adriatico nell'Albania neutralizzata che le garantisca una permanente libertà di commercio e che l'Austria migliori, a sua volta, nella forma, il suo principio, senza volere del resto modificare la sostanza, garantendo alla Serbia di non opporsi, anzi di favorire la costruzione della ferrovia transbalcanica, danubiana che unisca la Serbia al mare.

Questa soluzione, che deve essere patrocinata dalla diplomazia italiana, può essere accettata dal Gabinetto di Vienna come un mezzo di soluzione che salvi il suo prestigio e lasci intatta la sostanza dei suoi postulati, sempre affermati, e può essere accettata anche dal Gabinetto di Belgrado come un mezzo che eviti gravi e sempre pericolose complicazioni e soddisfi, almeno provvisoriamente, con una certa garanzia ai suoi legittimi postulati economici che l'Italia ha sempre riconosciuto e favorito. In questo punto, come ho sempre affermato, si può vedere, nelle attuali circostanze, il solo mezzo di comporre pacificamente un conflitto austro-serbo.

Il [illegible] dissenso fra i belligeranti

Finora però non vi è nulla che accenni a Vienna ad un passo verso questa direzione. Rimane, come dissi, la crisi acuta e la indecisione. Questa crisi oggi è ancor più aumentata da certe voci meno ottimiste che corrono sulla probabilità delle trattative di pace a Londra. Mentre gli Stati alleati, che, come vi ho già potuto partecipare, presenteranno alla conferenza per la pace le loro domande, domandando alla Porta che rinunzi completamente a tutta la Macedonia, alla Vecchia Serbia, all'Epiro in modo che Adrianopoli cada nelle mani dei bulgari, Giannina in quelle dei greci, Scutari in possesso dei montenegrini, la Porta non vuole abbandonare le piazze assediate non conquistate, e soprattutto si dichiara categoricamente contraria ad una cessione di Adrianopoli.

Se questi due principi degli Stati confederati e della Turchia non trovano un punto di accordo nelle prossime trattative di Londra, la guerra balcanica potrebbe riprendere il suo corso complicando ancora la situazione balcanica con nuovi avvenimenti imprevedibili. Intanto continua la tipica campagna dei giornali serbi contro l'Austria.

Così la Tribuna, in un sintomatico articolo intitolato: « Guerra con l'Austria », si occupa già diffusamente della eventualità di una guerra austro-serba e dice fra l'altro:

« Le nostre artiglierie moderne sono molto superiori alle antiquate artiglierie dell'Austria ed il nostro eroico esercito, che si è battuto così splendidamente a Monastir, potrà facilmente mettere in fuga il soldato austriaco che non vale nulla nel mondo ».

« Viene discussa anche la possibilità di complicazioni nella Bosnia-Erzegovina e si domanda quale probabilità di vittoria potrebbe avere l'Austria in una guerra contro la Serbia e in caso di disfatta come potrebbe ancora giustificare l'Austria la sua esistenza innanzi alle sue alleate alla Germania e l'Italia.

« Questi sono rischi — dice il giornale serbo — su cui la Monarchia deve calcolare prima di entrare in una guerra contro la Serbia, e perciò a Vienna si indugia a compiere un tale passo. Per queste ragioni la Serbia deve rimanere categoricamente ferma ».

Sul principio del possesso di una parte dell'Albania e di un porto sull'Adriatico, un giornale di Belgrado pubblica una lettera indirizzata da Spalato dove è detto: « Il nemico comune ha riunito i serbi e gli slavi del sud della Monarchia austriaca ». Il nemico comune dei serbi e dei sud slavi è l'Austria tedesca.

Sulla domanda della Rumania

Vi ho partecipato ieri che la Romenia domanda di partecipare ufficialmente alla riunione della Conferenza degli ambasciatori a Londra e che l'Austria è disposta a sostenere incondizionatamente questa domanda della Romania. Finora, da quanto apprendo nei circoli bene informati, i Gabinetti non hanno deciso nulla su questa domanda della Rumania.

Verso la "Conferenza di Parigi„

Francesco Giuseppe dice che il contegno della Russia è corretto

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 13, notte.

Quale sia il punto di vista della Triplice nella conferenza degli Ambasciatori a Londra, ed in quella probabilmente successiva a Parigi, fra le Potenze europee, è spiegato in questo telegramma da Vienna, alla semi ufficiosa «Lokal Anzeiger»: «Vengo a sapere che le Potenze della Triplice, in massima non sono contrarie alla proposta di Sir Edward Grey di fare seguire alla riunione degli Ambasciatori a Londra eventualmente una conferenza a Parigi. Questo però, data la condizione che la Conferenza a Parigi abbia il solo scopo di registrare gli accordi presi a Londra, senza entrare in una discussione delle varie questioni orientali. Poichè la riunione di Londra non ha carattere di corpo deliberante, non si esclude quindi la necessità di una riunione delle Potenze allo scopo di ratificare i trattati. In questo senso le Potenze della Triplice si dichiarerebbero pronte a prender parte ad una conferenza a Parigi. Secondo il corrispondente viennese della «Franfurter Zeitung» l'Imperatore Francesco Giuseppe avrebbe dichiarato ad eminenti diplomatici che il contegno della Russia è corretto.

Tutte le località del lago di Giannina occupate dai greci

Atene, 13, notte.

Mandano da Prevesa che in fondo ai pozzi e alle fontane di S. Giorgio e di Mitika furono scoperte cataste di cannoni gettativi dai turchi prima della loro fuga. Stante la mancanza di ufficiali subalterni nell'esercito greco, fu emanato un decreto che eleva ai gradi di sottotenente i sottufficiali che hanno tre anni di grado. Si annuncia che la terza brigata dell'esercito proveniente da Florina, è giunta davanti a Giannina; occupò le piazze di Mogalo, di Sisiani, di Microbistiani, come pure le alture di Porama, di Struni, di Likiades fiancheggianti il lago di Giannina. Il ministro delle finanze, dichiarò in un'intervista al Kairi, che giudica che le spese giornaliere per la guerra ascendano a 600,000 franchi.

Un altro dispaccio dice che nell'attacco generale contro le posizioni fortificate turche di Bizani, davanti a Giannina, le perdite greche conosciute, sono state di 200 feriti. (Agenzia Stefani).

Un commento ufficioso turco sull'eccessiva pretesa dell'ambasciatore ottomano a Londra

Costantinopoli, 13, notte.

A proposito della notizia riportata da alcuni giornali, secondo la quale l'ambasciatore turco a Londra avrebbe l'intenzione di chiedere un congedo perchè non fu invitato alla conferenza degli ambasciatori a Londra. Il «Sabah» dice: «La presenza dell'ambasciatore turco sarebbe stata certo necessaria, visto che fra le altre questioni sarà anche discussa la questione mediterranea in cui la Turchia è interessata, nondimeno il mancato invito non deve essere considerato, come mancanza di riguardo verso la Turchia, perchè nessun altro Stato belligerante venne rappresentato».

Perchè i bulgari si sono fermati a Ciatalgia

Parigi, 13, notte.

Il corrispondente del «Temps» di ritorno dal teatro della guerra e che si trova al campo bulgaro, pubblica un articolo nel quale dimostra, per quali motivi i Bulgari si fermarono dinanzi a Ciatalgia. Ecco il riassunto delle osservazioni del corrispondente: Le opere di Ciatalgia sono assai più formidabili di quanto i bulgari avevano creduto. Un ufficiale bulgaro, gli dichiarava: Ci siamo ingannati, e la nostra tattica è stato un errore. Del resto non possiamo pensare a continuare immediatamente l'attacco. I nostri reggimenti sono stati colpiti da dissenteria in ragione del 50 per cento degli effettivi loro. Il tifo ed il colèra sono comparsi anche essi. Il nostro esercito ha bisogno di riposo e di cure e di nutrimento. Non possiamo fare nulla prima di qualche giorno.

Il desiderio della Romania di partecipare alla Conferenza favorita dalla Triplice Alleanza

Colonia, 13, notte.

Telegrafano da Berlino alla *Koelnische Zeitung* che le notizie da Vienna, secondo le quali il Governo rumeno avrebbe espresso il desiderio di farsi rappresentare alla Conferenza di Londra per taluni punti della discussione, sono probabilmente esatte: si può senza difficoltà ammettere che, qualora la Rumania esprimesse tale desiderio, le Potenze della Triplice Alleanza si pronunzierebbero in favore della realizzazione dei suoi voti.

Il corrispondente aggiunge che le altre notizie, relative all'attitudine declinatoria delle altre Potenze, sembrano per ora poco degne di fede, perchè, secondo sue informazioni, la trattativa relativa ai desiderio della Romania non sono ancora determinate.

Dichiarazioni di Pallavicini sull'atteggiamento dell'Austria

Roma, 13, notte.

Telegrafano da Costantinopoli, 13, al «Giornale d'Italia»: «Per avere notizie sull'incidente del console di Prizrend, mi sono recato dall'ambasciatore d'Austria, marchese Pallavicini, il quale disse non constargli nulla ufficialmente che confermasse le voci correnti. Non escluse però la probabilità che l'Austria dovesse divenire a provvedimenti estremi intesi a tutelare il suo interesse e il suo decoro. Alla mia osservazione che si potrebbe accusare l'Austria di avere violato la neutralità impostasi, l'ambasciatore rispose che la guerra balcanica non può impedire ai terzi la difesa dei propri diritti e che l'incidente del console Prochaska potrebbe essere considerato, ove non venissero fornite dalla Serbia ampie e soddisfacenti spiegazioni, come un vero e proprio «casus belli». L'eminente diplomatico ha però aggiunto che l'Austria non vuole la guerra per partito preso.

«Richiesto sulle mire dell'Austria e sulle intenzioni della Porta nei riguardi dell'Albania, il marchese Pallavicini mi ha detto di avere avuto ieri un colloquio con Kiamil Pascià, con Noradunghian e con l'ambasciatore di Germania. In questi colloqui si parlò appunto del riconoscimento della indipendenza albanese da parte della Turchia, che sarebbe già un fatto compiuto dal giorno della partenza dei delegati ottomani per Londra».

Il vero motivo del ritiro del Ministro della guerra austriaco e del capo di Stato Maggiore

Berlino, 13, notte.

Il vero motivo del ritiro del ministro della guerra e del Capo dello Stato Maggiore austriaco sarebbe, secondo un telegramma da Vienna alla semi-ufficiosa *Gazzetta di Francoforte*, di carattere personale, e non politico. I due generali avrebbero esposto il conflitto con la Serbia in modo pacifico all'Imperatore, ed in modo guerresco all'Arciduca ereditario. Tale doppiezza di agire fu conosciuta in un colloquio fra Francesco Giuseppe e l'Arciduca; e ne venne per conseguenza il licenziamento dei generali. Ora, ai ricevimenti dei ministri assistono contemporaneamente l'Imperatore e l'Arciduca. «Se ciò è penoso — conclude il giornale — d'altra parte dimostra che non è avvenuto nessun mutamento nella politica interna dell'Austria».

Le indagini per accertare le cause dell'incendio nel porto di Napoli

800.000 lire di danni

Napoli, 13, notte.

Eccovi altri particolari sull'immane incendio del nostro porto. Il fuoco, data la grande alacrità dei pompieri municipali e del regio Arsenale, efficacemente coadiuvati dai marinai, potè essere domato verso le ore 6 di stamane. I sandali bruciati e affondati sono quasi tutti carichi di grano, olio minerale, ferro ed altro. Il sandalo carico di paraffina, che è stato la causa e il focolaio dell'immane braciere è rimasto letteralmente distrutto. La merce che si trovava su altri sandali vicini, ai quali il fuoco si era rapidamente comunicato, aveva un valore approssimativo di circa 2 milioni. Però non tutta questa quantità di merce è andata perduta, e quindi si può ritenere che i danni prodotti dall'incendio ammontino a circa 800 mila lire.

Il giudice istruttore questa mattina si è recato sul posto per iniziare una rigorosa inchiesta e valutare i danni. Sulle cause che hanno originato l'incendio, il giudice istruttore ha potuto constatare, dalla deposizione fatta dal signor Demeo, comandante dell'*Antonietta*, altro veliero che corse il pericolo di incendio, che verso le ore 1,30 di stamane un sandalo, che aveva l'incendio a bordo e che era condotto da persone non ancora identificate, si è avvicinato al molo San Vincenzo, venendo ad insediarsi tra i sandali galleggianti ed attaccando quindi il fuoco alla paraffina sbarcata dal piroscafo [illegible]. La deposizione del comandante Demeo è stata confermata da altri marinai. In seguito a queste deposizioni, il giudice istruttore sta continuando le sue indagini.

Stamane, intanto, il nostro porto presentava un ben triste spettacolo. Gli operai ed i lavoratori del porto ed una folla enorme, che aumentava continuamente, si erano radunati alle banchine del molo Sacramento, rimanendo muti e addolorati dinanzi a tanto spettacolo di rovina.

Per il congedamento dei richiamati delle classi 1887 e 1889

Milano, 13, notte.

Ad una interrogazione dell'on. Eugenio Chiesa, sul richiamo delle classi del 1887 e del 1889, e al congedamento delle quali anelano tante famiglie, il ministro della guerra, senatore Spingardi, ha così risposto per iscritto: «I militari della classe del 1889, che attualmente si trovano in servizio perchè richiamati (circa 8100), sono quelli soltanto venuti alle armi il 5 agosto prossimo passato. Essi rappresentano un'esigua parte dell'intera classe dei loro compagni, che furono chiamati ai primi di novembre 1911, e poi inviati in congedo nel mese di agosto scorso, e cioè dopo essere rimasti in servizio per oltre 9 mesi. Le speciali esigenze, che resero necessario di ordinare la presentazione dei richiamati suddetti, non permettono ancora il licenziarli dalle armi: d'altra parte, qualora si tenga conto del periodo di tempo durante il quale furono trattenuti sotto le insegne i loro compagni — periodo che essi certamente non raggiungeranno — sembra che non possano avere serio motivo di lamentarsi: ed il loro licenziamento sarà protratto per altro in non lungo periodo di tempo. E minor ragione di lamentarsi hanno i richiamati della classe del 1887 (in numero di circa 7500), che si trovano sotto le armi soltanto dal 7 ottobre scorso. Per altro, il Governo si rende ben noto delle ragioni che fanno anelare alle famiglie il giorno del rinvio in congedo dei richiamati delle classi suddette, e desidera pertanto farle luogo al loro rinvio in congedo al più presto possibile. — Firmato: Il ministro *Spingardi*».

La corsa dei 6 giorni in America

L'inizio della quinta giornata

Ci telegrafano da New York, 13, notte:

Dodici coppie continuano ancora assieme a disputarsi la corsa dei 6 giorni. Due coppie sole sono state doppiate: Kolles-Karman e i fratelli Sutter. Il velodromo di Madison Square è sempre gremito. In tre giorni gli organizzatori hanno incassato 36 mila dollari, ciò che costituisce il *record* degli incassi per simili gare. Alla fine della quarta giornata, cioè dopo 96 ore di gara, Klark-Hill passano primi al traguardo, avendo percorso Km. 3058 e metri 700.

Dodici coppie sono sempre insieme, ed altre due hanno perduto due giri. I *records* non sono stati più battuti. La gara prosegue monotona, e si anima soltanto alla centesima ora, quando viene annunziato che la coppia che passerà prima il traguardo vincerà un premio di 300 dollari. Dopo una volata splendida, contrariamente all'aspettativa, Root batte Kramer per mezza ruota; seguono, Berthelet e Klark.

Alla fine della centesima ora Root ha percorso [illegible] miglia e sei giri, ossia Km. [illegible] e metri 132. Le posizioni degli altri sono sempre le stesse.

Contadino ucciso a coltellate da un carbonaio

(Per telefono alla Stampa).

Savona, 13, notte.

Fra il contadino Giuseppe Gandolfo, fu Domenico, di anni 33, nato e residente ad Ortovero (Albenga) ed il carbonaio Dionigi Olivieri, d'anni 27, nativo di Quiliano (Savona), correvano, almeno apparentemente, rapporti di amicizia. Mentre l'altra sera percorrevano la strada per Albenga, scoppiava tra loro, per cause ancora sconosciute, un diverbio che andò man mano accentuandosi. Ad un tratto l'Olivieri, che era alquanto preso dal vino, perduta la ragione, estraeva un coltello e, scagliatosi sul Gandolfo, lo colpiva replicatamente, selvaggiamente, fino a che lo vide a terra immerso in un lago di sangue.

Compiuto il delitto, l'omicida rifaceva la strada, tornandosene a casa. Il ferito fu rinvenuto poco dopo da alcuni passanti, che si affrettarono a prestargli i primi soccorsi. Trasportato, quindi, nell'ospedale della nostra città, mentre i medici si accingevano ad operarlo di laparotomia, l'infelice cessava di vivere in seguito alle numerose ferite riportate, specialmente per una all'addome penetrante in cavità.

L'assassino venne rinvenuto ancora a letto nella sua abitazione ad Ortovero, dai carabinieri di Albenga, che lo arrestarono e lo tradussero nelle nostre carceri a disposizione dell'autorità giudiziaria. L'ucciso lascia famiglia.

NOVITA' DRAMMATICHE

Due novità al Teatro Alfieri

Gualtiero Tumiati ha esposto ieri sera al pubblico del teatro Alfieri due lavori ancora inediti per la nostra scena, che rappresentano se non altro il maggior eclettismo in fatto di teatro.

Il primo è un atto di Oscar Wilde, che Ettore Moschino tradusse dall'inglese in versi italiani: quella *Tragedia fiorentina* cioè, che gli esumatori e gli amici postumi dell'autore di *Salomè* sono [illegible] di restorica.

L'atto ci svolge l'episodio del « principe fiorentino » Guido Bardi, innamorato di Bianca, bellissima moglie di un vecchio mercante, Simone, e da questi ucciso nella stanza della moglie dopo un duello a spada ed a pugnale. La moglie che odia il marito, e che nella tragica lotta di lui col rivale ha eccitato costui ad uccidere Simone, allorchè vede il mercante con l'abilità delle sue braccia e con la forza delle sue mani strozzare l'amante, tende al vincitore prima abborrito le mani e gli grida con ammirazione: Perchè non andasti ricercando e rimettendo alla luce, le sue opere di lui ignote o disperse, dopo che è venuta di moda la riabilitazione morale ed artistica del poeta.

Una tragedia fiorentina — è una novella tragica composta in quello stile gotico e barocco, percorsa da quell'anelito morboso drammatico che può avere qua o là anche qualche rapido sprazzo di luce shakespeariana, ma di per sempre il senso di quel bizzarro, strano, informe ed involuto che è, in complesso, un'altra col avete detto che siate così forte? » Grido di perversione femminile che è il tema significativo della favola tragica, dove la bella arte semplice, umana, equilibrata cede il passo a quello convulsioni che potrebbero anche definirsi: *Grand Guignol letterario*.

***

La seconda opera è *La Commedia della donna muta*, che Anatole France scrisse in due quadri su un tema [illegible] di Rabelais.

La caustica comicità dello squisito scrittore francese ha svolto il [illegible] con una breve successione di scene. Il motivo è noto, anche per la sua diffusione nella novellistica popolare. Un vecchio giudice che ha sposato una bellissima donna muta si rammarica con un suo amico della disgrazia che impedisce alla moglie di parlare. E l'amico compiacente gli consiglia di rivolgersi ad un famoso chirurgo che sa restituire la parola ai muti. Così fa l'ottimo giudice; ma quando acquista la favella, la moglie diventa una così insopportabile ciarliera che il marito quasi ne impazzisce. E l'amico cortese lo consiglia ancora di rivolgersi alla scienza: essa ha sciolto la lingua: può distruggere l'opera sua. Ma no: il chirurgo è impotente per tale miracolo: quando si è dato ad una donna la lingue non glie la si può ritogliere. Non rimane che un rimedio: non potendo ridiventar muta la moglie, si faccia sordo il marito. Il giudice si assoggetta all'operazione, ma il gabellato è, alla fine il medico, dacchè quando egli richiede il suo compenso, il giudice non sente da quell'orecchio.

Le scene comiche del France offrono alcuni tratti di gustosa satira e di caricatura: e si ascoltano piacevolmente.

Dopo Wilde, è un po' di respiro semplice ed ingenuo; ingenuità non priva di *humour* malizioso nei due lavori. Gualtiero Tumiati e Ines Cristina, passando da un grado all'altro della loro doti di interpreti furono particolarmente applauditi.

di.

"La storia del gruppo„ di G. Forzano al "Teatro Balbo„

I tiepidi e scarsi applausi, con cui il pubblico, che ieri sera affollava il Balbo, accolse la nuova rivista politico-comico-musicale del Forzano, parvero indicare essenzialmente che ormai si comincia ad essere sazi di un genere, per cui il rinnovarsi è condizione essenziale di vita.

«La storia del gruppo» non è, infatti, indegna di chi scrisse «Monopolone», e seppe trarre in «La Reginetta delle Rose» le comiche situazioni, su cui regge nel secondo atto l'operetta del Leoncavallo.

I momenti buoni non mancano neppure qui; l'azione è varia e movimentata; di motti spiritosi non è penuria, ed il modo garbato, col quale sono presi in giro i deputati del gruppo parlamentare socialista, chiusi in gabbia da Palamidone il domatore, e poi costretti, col ritorno alla libertà, a sciupare scioccamente l'idolo del loro cuore per discordie intestine e per mala larvata ambizione, può ben bastare a condurre sul labbro quel sorriso, che si accompagna alle cose, dove è gustosità di situazioni e una certa aristocratica finezza di satira.

Ma oramai le figure del Ferri, del Bissolati, del Giolitti, della Camera, del Paese e via via ci compaiono innanzi come cose vecchie. L'arguzia, che è tanta parte in simili riviste, non ci alletta più, perchè già ci sembra di averla udita altrove; la caricatura ci lascia quasi indifferenti, e se una grande originalità in qualche situazione scenica non soccorre, il successo non può delinearsi con quella bella sicurezza che all'ingegnosità dell'insieme bene parrebbe convenire.

Così il pubblico si divertì discretamente; sorrise; applaudì qua e là; soprattutto parve compiacersi di quell'abilità indiscutibile, che ha il Forzano nel sapersi valere di adattamenti musicali i più strani e vari, meravigliosamente convenienti alle situazioni ed alle parole. Ma il sorriso non divenne mai la erompente e clamorosa risata, che accompagnò tante volte il «Monopolone». E «la storia del gruppo» rimarrà una storia senza conseguenze sulle scene teatrali, come lo fu su quell'altra scena, talora non meno piacevole e comica, dove la politica recita la sua parte in un'alternativa continua di fischi e di applausi.

L'esecuzione fu accurata e parvero abbastanza eleganti i costumi, se non ricchi di originalità.

La rivista del Forzano fu preceduta dalla prima di «Ritorno d'un Pierrot», che valse sinceri applausi agli interpreti sulla scena ed all'orchestra.

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Ponzo Giovanni, gerente.

BORSE, MERCATI E COMMERCIO

Borsa di Torino.

13 Dicembre

Godimento dal 1.o luglio 1912

Rendita 3 50 % (1906) netto: corso medio legale 99 57 1/2.
Id. fine corrente 99 60, 99 57 1/2, 99 65, 99 67 1/2.
Rendita 3 50 % (pezzi da L. 350) prezzi nominali 99 62 1/2.
Rendita 3 50 % (pezzi da L. 140 a 70) prezzi nominali 99 67 1/2.
Rendita 3 50 % (pezzi da L. 35 a 3 50) prezzi nominali 99 72 1/2.
Rendita 3 50 % (1908) netto: prezzi nominali 99 30.
Rendita 3 50 % (piccole rendite da L. 140) prezzi nominali 99 40.
Rendita 3 50 % (picc. rendite da L. 35 a 3 50) prezzi nominali 99 40.

Godimento dal 1.o ottobre 1912.

Rendita 3 0/0 lordo: prezzi nominali 67 90.
Rendita 3 0/0 lordo (picc. rendite da L. 30 a 150) prezzi nominali 67 90.
Rendita 3 0/0 lordo (picc. rendite da L. 3 a 30) prezzi nominali 67 90.

Cambi a vista

Francia 4: denaro 101 225, lettera 101 325.
Svizzera 5: denaro 100 775, lettera 100 875.
Germania 6: denaro 124 90, lettera 125.
Londra 5: denaro 25 53, lettera 25 56.

Prezzi dei valori per fine corrente

Azioni Banca d'Italia 1443 1/2, 1448, 1449 1/2, 1449, 1450, 1451, 1452 1/2, 1453 1/2, 1454.
» Banca Commerciale 848, 849 50, 849, 850, 851, 851 50, 850, 853, 852, 850, 853 50, 855.
» Ferrovie Mediterranee 358 50, 360, 360, 361, 361 50, 363.
» Fiat 147 75, 148.
» Marconi 124, 122.

Debolissimo in apertura, il mercato migliorò poscia notevolmente su Genova.

Comunicato ufficiale del Sindacato degli Agenti di Cambio

14 dicembre 1912 — ore 12.

Rendita 3 1/2 fine corrente 99 60, 99 57 1/2, 99 65, 99 67 1/2.
» » cont. (corso medio) 99 67 1/2.
» » (1902) id. id. 99 30.
Azioni Banca d'Italia 1449 50, 1448 50, 1449 50, 1450, 1451, 1452, 1453, 1454, 1455, 1456.
» Banca Commerciale 849 50, 849, 849 50, 850, 851, 852 50, 851 50, 852 50, 853, 854.
» Ferrovie Meridionali 587 50.
» Ferrovie Mediterranee 358 50, 359, 360, 361, 361 50.
» Fiat 147 75, 148.

Cronaca della riunione pomeridiana

13 dicembre 1912 — Ore 17.

Rendita Italiana 3 50 0/0 99 55, 99 60, 99 50.
Azioni Banca d'Italia 1445, 1447, 1448, 1449, 1449, 1447, 1446 50, 1447 50, 1443 50.
» Commerciale 850, 849, 848, 847 846 50, 847 50, 847, 846.
» Credito Italiano 562, 562 50, 562.
» Meridionali 582, 580, 579, 578 578 50, 578, 577, 575.
» Mediterranee 359, 360, 361, 360.
» Fiat 147 50.

Le buone disposizioni del nostro mercato di stamane furono sconcertate dal cattivo contegno di Parigi e la nostra riunione fu improntata a debolezza generale, nonostante qualche buona compra. Maggiormente colpite le Meridionali; resistenti invece le Mediterranee.

Prezzi nominali 13 Dicembre

Debiti redimibili

Obbl. ferr. 3 0/0 Reti Medit. Adriatica e Sicula	330 —
» » » Romane	332 —
» Strade ferrate del Tirreno 5 0/0	198 —
» Ferroviarie Vittorio Emanuele 3 0/0	369 50
» Ferroviarie Novara 5 0/0	504 —
» » Cuneo 3 0/0	350 —
» » » 5 0/0	494 —
» » Torino-Savona-Acqui 3 0/0	370 —
» » Cavallermag.-Alessandria 3 0/0	350 —
» Canali Cavour 3 0/0	495 —
» Risanamento Napoli 5 0/0	500 —
Azioni ferroviarie Cavallermaggiore-Bra 3 0/0	300 —
» » Bra-Castal.-Costig.-Mortara	300 —

Titoli garantiti dallo Stato

Obbl. ferr. Sarde (della nuova emis. 1879) 3 0/0	
» » » Serie C 1.a » 1882 »	355 —
» » » » C 2.a » 1883 »	
Prestito unificato città di Napoli 5 0/0	87 50
Credito fondiario del Banco di Napoli 3 50 0/0	455 —
Cartelle spec. 3 75 0/0 Cred. com. e prov. Roma	480 —

TITOLI SPECIALI

OBBLIGAZIONI

Consorzio d'irrigaz. Agro Veronese	597 —
Ferrovie Meridion.	330 50
» Second. Sardegna	500 50
» Sarde, serie A	337 —
» » » B.	340 —
Strade ferrate della Sicilia 4 0/0 oro	523 —
Società Tor. Tramvie Ferrovie Econ.	500 —
Officine Savigliano	518 —
Soc. Sider. Savona	500 —
Napolit. Imprese elet.	495 —
Carb. di calcio Roma	481 —
Prest. Prov. di Lucca	496 —

Cartelle

Fond. S. Paolo 3 75 0/0	490 —
» S. Paolo 3 50 0/0	473 50
Banca d'Italia 3 75	481 —
Istituto Ital. Credito Fondiario 4 50 0/0	505 —
Istituto Ital. Credito Fondiario 4 0/0	490 —
Istituto Ital. Credito Fondiario 3 50 0/0	462 —

AZIONI

Trasporti

Società Ferr. Merid.	— —
» » Second. Sarde	250 —
» » Sicule	675 —
» » Mantova-Modena	774 —
» » Biella	712 —
» » Pinerolo (1.em.)	400 —
» » » (2. em.)	304 —
» Nav. Gen. Italiana	
Ferrie e Rubattino	— —
» Torinese Tramvie e ferr. econom.	290 —
» An. Tramvie Vercel.	400 —
Nav. Lloyd Sabaudo	170 —

Bancarie

Banca d'Italia	— —
» Comm. Italiana	— —
Credito Italiano	— —
Soc. Banc. Italiana	— —
Banco Roma	— —
Banco della Liguria	— —
Banca di Torino st.	— —
Società Finanz. e Industriale torinese	130 —

Elettricità, Industrie meccaniche

Società Ital. Gaz	303 —
» Consum. Gaz luce	250 —
» Elett. Alta Italia	280 —
» Forze idr. Moncen.	90 —
» Officine Savigliano	1100 —
Ferriere (già Vandel)	300 —
Fonderia Negroni e C.	127 —
Siderurgica Savona	— —
Acciaierie Terni	— —
Ceirano autom. «Scat»	25 —
Ing. V. Tedeschi e C.	150 —
Piem. autom. S.P.A.	30 —

Industrie alimentari ed Affini

Acqua potab. Torino	602 —
Gener. Ímm. Agric.	294 —
Birra Dalle Gamba	— —
Dolciarie Ferrarese	308 —
Venchi e C. class.	175 —

Industrie varie

Soc. Cartiera Ital.	1100 —
» Cartiere Meridion.	145 —
» Manif. lane borgos.	330 —
» Calci Casale	230 —

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 13, ore 11,50: Rendita Italiana 3 50 0/0 cont. 99 47 1/2 — Id. fine mese 99 60.

Mediterranee 359 50 — Credito Italiano 562 — Banca Commerciale 851 50 — Banco di Roma 105 25 — Società Bancaria Italiana 104 — Banca d'Italia 1452 — Lanificio Rossi 1470 — Cotonificio Cantoni 356 — Navigazione Generale 411 — Raffinerie Zuccheri 318 — Beni Stabili 297 50 — Azioni Costruzioni Venete 146 — Acciaierie Terni 1597 — Società Edison 600 — Savona 233 50 — Elba 303 25 — Ansaldo 300 — Industrie Zuccheri 287 — Cotonificio Veneziano 65 — Ferrovie Meridionali 587 50 — Birra 131 50 — Metallurgica 131 50 — Terrinca 155 50 — Concimi Chimici 148 50 — Vizzola 1000 — Distillerie 44 50 — Carburo 695 — Fondi Rustici 140 — Molini Alta Italia 218 50 — Breda 357 — Italo-Americana 201 50 — Miani e Silvestri 109 — Marconi 120.

Cambi: Su Berlino 124 50 — Parigi 101 30 — Londra 25 53 1/4 — Svizzera 100 87 1/2 — Vienna 105 40.

***

Ci telefonano da Milano, 13, sera:

Borsa ufficiale (chiusura), ore 16. — Consolidato 3 50 % per contanti L. 99 45; per fine mese L. 99 60 — Id. 3 1/2 1902 per contanti 99 30; per fine mese 99 30 — Ferrovie Mediterranee 362 — Credito Italiano 562 — Banca Commerciale 848 — Banco di Roma 105 — Società Bancaria Italiana 104 — Banca d'Italia 1450 — Lanificio Rossi 1475 — Cotonificio Cantoni 357 — Navigazione Generale 400 — Raffinerie Zuccheri 319 — Beni stabili 298 — Azioni Costruzioni Venete 148 — Acciaierie Terni 1596 — Compagnia Edison 607 — Savona 233 — Elba 302 — Ansaldo 296 — Industrie Zuccheri 287 — Cotonificio Veneziano 65 — Ferrovie Meridionali 587.

Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 13, ore 18:

Debolissimi. Continua accentuandosi la reazione con lieve ripresa. Apertura debole con ripresa a metà Borsa, per chiudere in reazione generale sul ribasso delle Borse estere. Rendita ferma da 99 67 a 99 60. Banca d'Italia da 1453 a 1456 flessione a 1440. Commerciali da 852 a 853, per chiudere a 840. Deboli le Meridionali da 587 a 582. Sostenute invece le Mittel per ricompre da 360 a 364, chiudendo a 363. Terni da 1614 a 1590. In reazione le Ansaldo da 300 a 293. Elba e Savona resistenti. Agitate le Marconi su Londra, deboli da 122 a 114. Sostenuti i cambi.

Rendita 99 67, 99 60 — Banca 1453, 1450, 1451, 1449 — Comit 852, 853, 853, 840 — Credito 562, 561 — Meridionali 587, 582 50 — Mittel 360, 361, 363 — Rubattino 412, 410 — Raffineria 347, 348 — Industria 287, 288 — Eridania 744, 739 — Terni 1614, 1590 — Armstrong 300, 295 — Elba 303, 303 25 — Savona 235, 234 — Molini 207 — Semolerie 250 — Ferriere 125 50 — Marconi 122, 120, 114.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 13, ore 24:

Rendita 3 50 contanti 99 625.

Banca d'Italia 1450 — Banca Commerciale 850 — Credito Italiano 561 — Banco Roma 105 — Bancaria 102 — Navigazione Generale 410 — Tramways 133 50 — Ansaldo 293 — Piombino 130 — Acqua Marcia 1975 — Gas 1232 — Imprese Fondiarie 115 — Carburo 695 — Kerka 390 — Concimi 148 50 — Soda 77 45 — Molini Pantanella 113 — Fondi Rustici 190 — Eridania 743 — Terni 1600.

AGGIO E PREZZO DELL'ORO

Lisbona, 9 — Aggio dell'oro 14.—
Buenos Aires, 11 (sera). — Pezzi carta 227,27 per 100 pezzi oro.

PREZZO DELL'ARGENTO

Parigi, 11. — Prezzo dell'argento al chilogramma franchi 125,42.
Londra, 11 — Argento puro 29 5/8 all'oncia. Standard di grammi. titolo 925 millesimi.
New-York, 11. — L'argento si quota a centesimi di dollari di — per oncia troy del titolo di 1000 millesimi.

Torino, 1912 — Tip. FRASSATI & C.

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole Commerciale 9

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2 50.

CALENDARIETTI réclame. Calendari, Cartoline Natale, Biglietti visita. — Tipografia Luig Gay, via Virginio (Po, 11). c 50909

CERCANSI signori, signorine disposti lavorare casa propria nostro conto, articolo facilissimo, 15 settimanali. — Vicari, casella 102, Roma. 51467

CHI desidera bere vino genuino, buono, produzione propria, prezzi da non temere concorrenza, si rechi nuovo Deposito piazza Savoia, 3. c 51541

COMPRASI o vendesi condizioni vantaggiose oro, argento, platino, pietre preziose. — Casa di Confidenza, via Cavour, 21. c 51231

ESEGUISCONSI metà prezzo accuratissimi lavori ricamo, uncinetto, irlandesi. Si danno lezioni. — 57 B., 1035, posta. c 51505

MACCHINA tipografica pedalina acquisterei. — Scrivere cassetta 1221 B., Haasenstein e Vogler, Torino. c 51088

MONTECARLO! Sistema perfezionatissimo, vincite continuate sicurissime, dimostrazioni pratiche gratuite. Cercansi capitalista. — Ricevuta 51034, posta. 51634

QUATTRO lotti oltre vendonsi Tenuta San Lorenzo, Roccolini. — Marone Giuseppe Laugier, via Montevecchio, 22, Torino. c 51281

ROULETTE Montecarlo. Nuovo metodo infallibile anche con piccolo capitale. Dimostrazioni. Prove. Tentative per combinazioni o insegnamento. — Scrivere non anonimi cassetta B. 131, Haasenstein e Vogler, Roma. 51468

UTENTI caldaie vapore. I disincrostanti che comprate a prezzi elevatissimi potete fabbricarveli costo lire otto quintale, più energici, meno corrosivi di tutti quelli in commercio. Vecchio industriale viaggiatore da voi conosciuto insegnerà segreto mediante commissione lire 3000 articoli tecnici od altro compenso. Fate vostra proposta per iscritto cassetta 1227 B., Haasenstein e Vogler, Torino. c 51620

VENDESI legna da ardere stagionata, forte — Rivolgersi presso Foscale, legnami, Ivrea. 51323

Offerte d'impiego. 1

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

ABILI aggiustatori montatori meccanica grossa carenasi. — Presentarsi Officine Fonderie Dora, Circonvallazione Nord, 7. c 51153

AIUTANTE e meccanico cercansi dalla Tipografia G. Montrucchio, corso San Maurizio, 71. 51461

CASA articoli elettrici ricerca giovane volontario, con istruzione adatta servizio fattorino, incaricato pulizia ufficio e materiale. Indicare referenze, pretese. — Scrivere cassetta 1195 B., Haasenstein e Vogler, Torino. 51290

CERCANSI operai falegnami ogni genere. — Scrivere cassetta 1090 B., Haasenstein e Vogler, Torino. c 50585

CERCASI capo riparto maglieria genere fino, abilissimo venditore, specializzato nell'articolo inglese. Richiedesi grande esperienza, capacità di direzione, conoscenza inglese e francese, abitudine trattare clientela distintissima, primarie referenze, età 35-45. Posizione ottima, fissa, buono stipendio aumentabile, interessenza sulle rendite. — Dirigere offerte: Direzione Ditta Old England, Largo Tritone, Roma. 51270 R

CERCHIAMO signorina computista, fatturista, bella calligrafia, quattro mensili. — Viscardoni, posta. c 51704

CERCO cameriera Trattoria servire tavola. — Rigliene, via Po, 38. c 51534

CERCO ragazza per Confetteria Liquoreria. — Rigliene, via Po, 38. c 51587

CERCO commessa negozio aiuto contabile. — Rivolgersi Dollinger, piazza Vittorio, 3. c 51699

FABBRICA estera rinomata automobili elettrici e battelli elettrici cerca giovane ingegnere industriale, con capitale proprio, come direttore ecomand., filiale italiana. — Offerte sotto il 4911 La. a Haasenstein e Vogler, Lucerna. 51387

FATTORINI cercansi per corrieri ciclisti — Salve, Arcivescovado, 14, Torino. c 51519

GARZONE vestanne, robusto, pratico vino, cavalli, cercasi. — Via Nizza, 90. c 51691

IMPRESA edilizia cerca giovane intelligente, conoscenti disegno, per ufficio e aiuto assistente sui lavori. Indicare età, studi, pretese. Occorrono serie referenze. — Scrivere cassetta 1270 B., Haasenstein e Vogler, Torino. c 51691

LANIFICIO in Torino cerca abili rammendatrici. Scrivere fermo posta M. S., 16, Torino. 51511

MAGLIFICIO importante della provincia assumerebbe subito abile contromastro per lavorazione maglieria. Occorre esperto operaio meccanico, capace assumere direzione macchine circolari, rettilinee, macchine cucire, ecc. Esigonsi assolutamente referenze ottime — Scrivere, dando indicazioni dettagliate, cassetta 1176 B., presso Haasenstein e Vogler, Torino. 51531

MECCANICI disposti assumere piccoli lavori precisione (fargli, tornio, aggiustaggio) scrivano cassetta 1182 B., Haasenstein e Vogler, Torino. 51563

ON cherche brave et bonne ménagère, savoir lire aide 30 ans environ; on donne et on exige bonnes références. — A. T. G., poste restante, Torino. c 51637

OROLOGIERIA importante cerca orologiaio pendolista, serie referenze. — Simoni, fermo posta. c 51620

PERFETTA corrispondente francese, corrispondente spagnuola, dattilografa, urgeno. — Scrivere cassetta 1211 B., Haasenstein e Vogler, Torino. c 51534

SIGNORINA istruita, disposta viaggiare, cercasi per Filiale Torino. Referenze, cauzione bancaria, fotografia. — Offerte casella postale 3/1, Genova. 51538

STABILIMENTO metallurgico cerca per subito abile meccanico pratico invecrazione, riparazioni stampi a decoupar. — Scrivere con referenze, indicando paghe occupati, pretese, alla cassetta 1201 B., presso Haasenstein e Vogler, Torino. 51477

STENODATTILOGRAFE cercansi. — Rivolgersi dalle 10 alle 17 Salve, Arcivescovado, 10, Torino. c 51546

Domande d'impiego. 2

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

ABILE meccanico automobili occuperebbesi presso Fabbrica o Garage. — Posta 1' L., 180. 51461

ABILISSIMO contabile disponibile alcune ore giornaliere e serali. — Porta nuova 1000, posta. c 51577

CAPO ufficio, referenze, cauzione, scopo miglioramento, impiegherebbesi seria Amministrazione. — Giuseppe, Castelrosso. c 51587

CASA centrale moderna, reddito 18.000, vendesi. — Schiarimenti avvocato Giordano, via Carlo Alberto, uno. Mediatori esclusi. c 51685

CERCANO buona portieria coniugi, buonissime referenze. — Ceccarelli Giuseppina, Galliari, 14. c 51397

CERCO posto disegnatore industriale in legno per fonderie o stabilimento meccanico, disposto per qualunque piazza d'Italia. — Scrivere cassetta 1181 B., Haasenstein e Vogler, Torino. c 51451

CHAUFFEUR meccanico disposto giorni festivi riparazioni, manutenzioni, cerca posto. — 7, Delsolo, posta. c 51520

CHAUFFEUR buone diplomato, bella presenza, distinta famiglia decaduta, viaggiato quattro anni estero, ottimi certificati, cerca posto famiglia. — Filippo De Ferrari, Piana, N. 1. 51566

CHIMICO farmacista, disponendo i pomeriggi, occuperebbesi Laboratorio chimico o Farmacia. — Scrivere cassetta 1200 B., Haasenstein e Vogler, Torino. c 51781

CONTABILE trentanovenne diplomato, dattilografo, perfetto principali lingue, offresi. — Bettinio, Pescolle, Udine. c 51703

CORRISPONDENTE dattilografo, italiano francese, tedesco, inglese, lunga pratica estero, apprendo rendito, occuperebbesi — Tessera 9005, posta. 51274

CORRISPONDENTE contabile, lunga pratica acquistata importante Cotonificio del Piemonte, cerca impiego decoroso stabile, primarie referenze commerciali, cauzione. — Scrivere Lamperti, posta. Torino. Ritiro posta 20 corr. c 51183

DISTINTO enologo, quarantenne, esperto vinificazione, qualsiasi coltura agraria; offresi quale agente importante fattoria agricola o vinicola; miti pretese. — Scrivere cassetta 1190 B., Haasenstein e Vogler, Torino. c 51425

DISTINTO giovane venticinquenne, ottima famiglia, licenza liceale, referenze prim'ordine, desidera trovare occupazione in Torino presso professionista o Azienda. Miti pretese, purchè possibilità buon avvenire. — Scrivere cassetta 179 C., Haasenstein e Vogler, Milano.

DRAPPERIE. Magazziniere campionista cerca posto, referenze ottime. — Scrivere cassetta 1178 B., Haasenstein e Vogler, Torino. c 51533

DISPONENDO cauzione, cercano impiego coniugi soli, portieria, oppure fattorino, cauzione, commesso; documenti, informazioni ottime. — Scrivere Brandardi, Nizza, 97. 51071

GIOVANE diciassettenne, distinto, bella presenza, licenza tecnica, conoscenza francese, occuperebbesi Casa industriale. — Scrivere C., fermo posta. 51000

GIOVANE corrispondente tedesco, licenza Scuola commercio, stenografo, dattilografo, discretamente italiano, occuperebbesi subito. Miti pretese. — Offerte cassetta 1122 B., Haasenstein e Vogler, Torino. c 51158

GIOVANE licenza ginnasiale, conoscenza francese, dattilografia, cerca impiego. — Scrivere cassetta 1108 B., Haasenstein e Vogler, Torino. c 51090

LAUREATO giurisprudenza, procuratore, entrerebbe Studio bravo avvocato. Miti pretese. — Indirizzare: Tommasi, posta. c 51179

LIRE cento offre impiegato governativo, disponendo ore libere, chi procuragli conveniente, stabile occupazione. Referenze, cauzione. — Certo, via Roma, 26, Torino. c 51628

MILITARE ventidorenne congedando, serie referenze, meccanico, chauffeur, occuperebbesi garage o privato. — Scrivere M. G., posta, Torino. 51585

PORTINERIA cercasi da coniugi soli, bella presenza, referenze primarie, pratica altri mobili, intera mezza giornata. — Collamarini, posta. 51615

RAGIONIERE provetto amministratore, direttore contabilità, disponendo ore libere, assumerebbe amministrazione case, piccole Aziende, revisione contabilità arretrate, confuse. — Scrivere cassetta 1180 B., Haasenstein e Vogler, Torino. c 51583

RAGIONIERE abilissimo, ore disponibili, impiantrebbe, dirigerebbe, terrebbe contabilità, amministrazione, eseguirebbe lavori professionali. — Scrivere Cassetta 1174 B., Haasenstein e Vogler, Torino. c 51993

RAGIONIERE dispone ore occupanti contabilità. — Ricevuta [illegible], posta. c 51691

SERIA signorina, abile computista, impiegherebbesi. Referenze. — Scrivere cassetta 1156 B., Haasenstein e Vogler, Torino. c 51137

SIGNORINA, licenza tecnica, dattilografa, conoscenza francese impiegherebbesi ufficio. — Scrivere G. R., corso Casale, 10, Torino. c 51517

SIGNORINA impiegata Milano, conoscendo perfettamente francese, italiano, buone nozioni tedesco, stenodattilografa, occuperebbesi seria Ditta Torino. — Scrivere cassetta 193 B., Haasenstein e Vogler, Milano. 51511

STIRATRICE giovane, seria cerca lavoro giornaliero presso famiglia signorile; referenze primarie. — Offerte: inserzione 51642, posta. c 51642

16enne, pratico lavori ufficio, dattilografo, cerca seria occupazione presso buona Ditta; ottime referenze. — Scrivere cassetta 1143 B. Haasenstein e Vogler, Torino. c 51622

26enne, serio, cerca posto fiducia, magazziniere, cassiere presso seria Ditta; dispone cauzione. Libero 1 o gennaio — Grazioso, fermo posta, Torino. c 51400

24enne, bella presenza, volenteroso, parlando francese, inglese, cerca qualunque impiego purchè decoroso; dispone cauzione — Scrivere: Portinaio via Porta Palatina, 4. c 51675

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Aziende. 3

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

A rimettere, ritirandomi commercio, notissima Liquoreria Caffè Bar posizione invidiabile, lunghissimo locazione, fitto mitissimo, reddito 12,000 annue, tratta esclusivamente Serra, primario, serio, unico Ufficio d'Affari, via Milano, 3. Telefono 33-06. c 51691

A 1800 avviatissima rivendita pane, granaglie, pasticceria. — Panetteria, Berthollet, 17. c 51711

A Caffè Liquoreria d'angolo, centrale, rimetto 5000. — Ferraris, piazza Giulio, 3 bis. c 51007

A 12,000 rimetto, avviatissima Panetteria centrale, forte lavorazione — Ferraris, piazza Giulio, 3 bis. c 51606

A mora pagamento, causa salute, rimetto Albergo Ristorante centralissimo — Ferraris, piazza Giulio, 3 bis. c 51600

A prezzo esitino rimetto Bottiglieria adatta Bar. — Vallino, Goito, 17. c 51605

AFFARONE 1400 blocco cede caffè, vini, liquori. — Panetteria, Berthollet, 17. c 51719

AFFARONE 2000 cede spaccio vini, liquori, drogheria — Panetteria, Berthollet, 17. c 51717

BOTTIGLIERIA, biliardo, centrale, poco ammontare, rimetto causa salute — Pittoni, Pietro Micca, 17. c 51681

CAPITALE disponibile mite interesse, prima ipoteca. — Cav. Bardone, Cibrario, 38. c 49887

CARTOLERIA avviatissima, centrale, rimetterei. — Via Basilica, 19. c 51611

CEDESI avviatissimo Studio articoli tecnici, generi industriali, specialità per automobili; ottima occasione per giovane ingegnere o figlio fabbricante desideroso crearsi occupazione sicura con discreti utili. Capitali occorrenti 20 a 30,000. — Scrivere cassetta 1169 B., Haasenstein e Vogler, Torino. 51211

CAUSA malattia cedesi primario negozio biancheria, maglieria. Capitale 20 mila, anche metà mora. — Scrivere cassetta 1162 B., Haasenstein e Vogler, Torino. 50617

CEDESI Azienda reddito trecentomila, rilievo diecimila. — Recamier, posta, Venaria Reale. c 51500

CERCO socio capitalista disponente 50,000 contanti apporto avviatissima lucrosa Azienda, vincolato oltre 10,000, occorrendo impiego personale. — Scrivere casella postale 1106, Genova. 51039

CERCO socio o capitalista per aprire Ufficio rappresentanza automobili americani. — Scrivere Tessera 51562, posta, Torino. c 51562

CERCO lire 15,000 con garanzia su Stabilimento industriale; buona combinazione. Cointeressi anonimi. — Scrivere cassetta 1130 B., Haasenstein e Vogler, Torino. c 51643

CINEMATOGRAFO primissimo ordine, grande reddito, rimetto causa troppe occupazioni. — Cinema Q., posta. c 51622

CINQUEMILA cerca per un anno proprietario stabile. — Offerte cassetta 1193D., Haasenstein e Vogler, Torino. c 51522

DROGHERIA d'angolo con Bar, centralissima, rimetto. — Vallino, Goito, 17. c 51678

DROGHERIA d'angolo, posizione centrale, avviatissima, rimettesi per ritiro dal commercio — Scrivere cassetta 1167 B., Haasenstein e Vogler, Torino. c 51514

DIORAMA centrale uso Cinematografo trasportabile, urgente Carnevale piazza Vittorio, cedesi o cercasi socio surrogare socio uscente. — Via Belfiore, 7. c 51504

ELETTRICITA', sue, ritirandomi, cedo antico negozio, fitto, rilievo mite, mora pagamento — Scrivere cassetta 1201 B., Haasenstein e Vogler, Torino. 51603

FARMACIA unica in grosso Comune del Monferrato, sei mila lire reddito netto, vendesi subito. Affare ottimo. — Scrivere Zorgno, Milano. c 51479

GARANTENDOMI capitale con ipoteca, entrerei socio avviata Azienda, prestando lavoro personale — Scrivere Ames, posta, Torino. c 51506

IMPORTANTE Albergo clientela affezionata ragioni salute cedesi a solo estimo. — Scrivere cassetta 1161 B., Haasenstein e Vogler, Torino. c 51496

MERCERIE centralissima, anche trasformabile, poco ammontare, rimetto blocco, estimo. — Pittoni, Pietro Micca, 17. c 51681

ORBASSANO. Rimetterei negozio da sellaio. — Rivolgersi al proprietario Bussone Alfredo. c 51142

OTTIMA specialità farmaceutica di Casa estera grande smercio, molto ben introdotta in Italia, ricerca giovane attivo con capitali disponibili, oppure Casa produttrice prodotti farmaceutici per cedere affare per Italia e Colonie; occorrono L. 100,000. Affare grande reddito e tutta serietà. — Scrivere cassetta 1178 B., Haasenstein e Vogler, Torino. 51212

PER ritiro dal commercio rimetto avviato negozio mercerie e stoffe, con buona clientela, sito in buona posizione, buonissimo affare e fitto mite. — Scrivere cassetta 1190 B., Haasenstein e Vogler, Torino. c 51448

PORTA Palazzo rimetto subito Modista, Mercerie avviatissimo, metà mora. — Bergonzini, via Po, 27. c 51676

POSSESSORE brevetto novità cartaria, grande consumo, cerca Cartiera o capitalista — Scrivere Verlamy, Alba. c 51606

RIMETTESI Latteria con Gelateria, vendita giornaliera litri 120-140, centro operaio. — Rivolgersi Latteria via Milano, 20. c 51519

RILEVEREI Azienda civile, avviata, reddito modesto, sicuro. — Tessera 50870, posta. c 51600

RIMETTESI avviato negozio mode, centrale — Rivolgersi Bassi, via Lagrange, 17. c 51683

RIMETTESI senza pressura Azienda con trattoria e alloggio; magnifica posizione, splendido affare. — Muletti, via Roma, 22. c 51003

RIMETTO Bar, poco ammontare, centralissimo — Rivolgersi Erboristeria piazza Consolata. c 51193

RIMETTO causa malattia, 800, avviatissima locanda, letti, camere — Via Milano, 12, Bertondo. c 51096

RIMETTO Calzoleria avviatissima, poco rilievo — Rivolgersi Bresso, corso Principe Oddone, 17. 51100

SCOPO matrimonio rimetto avviatissima Casa confezioni per signora — Rivolgersi Bosco, via Nizza, 11, Torino. c 51141

STABILIMENTO tipolitografico avviatissimo, reddito sicuro, rimetterei ragioni salute — Fabbri, via Sant'Anselmo, 25. c 51633

TECNICO, industria rimunerativa, fortemente appoggiato da Casa estera importante, cerca socio 100,000 — Scrivere cassetta 1214 B., Haasenstein e Vogler, Torino. c 51644

Ville, Case, Terreni, vendite, acquisti affitti. 4

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

AFFITTASI subito a coniugi senza prole, piccola vigna, orto, frutteto, alloggio Valsalice — Dirigersi portiera via Maria Vittoria, 38. c 51678

CASA Borgo San Secondo vendo 65,000, reddito 5000. — Cerruti, via Palatina, 8, Torino. c 51637

CASE civili, bellissima costruzione, prospicienti corso principale, comodità moderne, reddito netto 5 0/0, due anni esenti imposte, annesso terreno fabbricabile, L. 176,000; 10,000, metà mora. Esclusi mediatori — Ufficio Gerardi, Mercanti, 9. c 51701

COMPERO palazzina centrale 10.20 ambienti. — Pittoni, Pietro Micca, 17. c 51643

FORNACE laterizi da vendere per sole lire 10,000, sistema Hoffmann, 16 scomparti nitati, terreno industriale giornate 10, attigui appezzamenti a coltura prezzo mite, acqua abbondante, produzione accreditata presso Ferrovie Stato, casa civile, ampia stalla annessa tre giornate prato, case operaie, tettoie, rotabili, cavallo, binari altrezzi. Sita a 100 metri dalla Stazione di Villanova d'Asti. — Rivolgersi Mario Desderi, Asti. c 51722

GASSINO. Ottime condizioni vendesi casa civile, annesso giardino. — Cav. Bardone, Cibrario, 38. c 51049

PER fine marzo p. v. cercasi affittare nei pressi di Torino casa con giardino adatta per piccolo istituto. — Scrivere dettagliatamente, indicando prezzo, cassetta 1179 B., Haasenstein e Vogler, Torino. c 51571

SAN Paolo, bella casa civile, angolare, cinque piani, tutta affittata, reddito 9000, vendo 120,000. — Cerruti, via Palatina, 8, Torino. c 51616

TENUTA irrigua giornate 150, tre cascine, nuovi ampi fabbricati, comoda pianura prossima città piemontese, vendesi reddito nettissimo 4.25. — Scrivere Troppino, corso San Martino, 1, Torino. c 51340

VENDONSI terreni, fabbricati adatti Collegio, Comunità, villeggiatura, chiesa annessa, ridente plaga Alta Brianza, ferrovia, tram. — Rag. Forni, Volta, 43, Como. 50732 M

VENDONSI numerosi lotti terreni fabbricabili per villa, alberghi, industria, vicino principale città Riviera Ponente — Cav. Gambini, via Po, 21, Torino. c 51100

VILLINO 7 ambienti ammobigliati Cumiana, casa 20 camere Chieri, cascine convenientissime regioni Gassino, vende avvocato Greco, Mazzini, 3. c 51677

250 mila vendo nuovo palazzo stile Barocco, gran reddito garantito. — Scrivere cassetta 1156 B., Haasenstein e Vogler, Torino. 51663

90,000 vendo casa nuova, 4.75 netto, completamente affittata, tutte comodità moderne, tramvie, posizione splendida, sezione Crocetta — 45,000, 5,50 netto, posizione centrale, distinta. Mediatori esclusi — Rossetti, posta. c 51280

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati. 5

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

AFFITTANSI alloggi con tutte le comodità moderne. — Corso Sommeiller, 28. c 51508

AFFITTANSI appartamenti signorili adatti impiegati, quattro linee tranviarie. — Cooperativa C. s., Pietro Micca, 15. 51080

AFFITTANSI alloggi 3, 4, 5 camere, cucina. Riscaldamento termosifone. Comodità moderne. — Corso Viareggio, 40-40. c 51600

AFFITTASI presente alloggio otto camere, secondo piano, palazzina privata, termosifone, telefono, L. 900. — Via Belmo, 25, Barriera Cibrario. c 51471

AFFITTASI camera vuota, riscaldata, presso distinta famiglia, piazza Vittorio Emanuele. — Scrivere cassetta 1205 B., Haasenstein e Vogler, Torino. c 51500

AFFITTASI mensile alloggio 4 camere primo piano. — Via Bardin, 6. c 51657

ALLOGGI uno, tre, quattro stanze, ufficio affittansi. — Cavour, 12. c 51100

CARBONI. Ditta per termine locazione cerca locale adatto adibirlo magazzino carboni, disposta fare anche combinazione con altro Deposito — Scrivere: Carbone, 24, fermo posta, Torino. c 51524

CERCASI alloggio vuoto, permesso subaffittare camere; descrivere ambienti. — Posta, Quintilio. c 51674

CERCASI Magazzino preferibilmente cantinato fuori dazio. — Offerte dettagliate Unione Militare, Torino. c 51518

D'AFFITTARE per il 1.o febbraio a L. 45 mensili alloggio ammobigliato di 4 ambienti. Per il 16 dicembre, a lire 45 mensili, 3 ambienti ammobigliati. — Via Cibrario, 12, Cerruti. c 51321

200 lire regalansi al rilevatario alloggio vani cinque. — [illegible] Colombo, 28, Bodoranco. c 51542

Camere Mobiliate e Pensioni. 6

Centesimi 15 per parola — Minimo L. 1 50.

A due signori seri affittasi splendida camera, pensione ottima. — 19, Santa Teresa, Zocchi. c 51251

BELLISSIMA camera, volendo pensione, presso famiglia seria. — Via Carlo Alberto, 31. c 51579

BELLISSIMA camera ammobigliata, ingresso pianerottolo, luce elettrica. — Botero, 17, piano 1.o. c 51520

CAMERA ammobigliata, volendo salottino, disimpegnate, luce elettrica; non affittacamere. — Portinaio Montevecchio, 24 bis. c 51706

CAMERA ammobigliata, pensione occorrendo. — Santa Chiara, 20, Grosso, seconda scala destra. c 51033

CAMERA mobiliata non affittacamere affitterebbe persona seria. — Portinaio, Santa Teresa, 19. c 51618

CAMERA mobiliata, disimpegnata. — Bezzone, via Carlo Ilette, 1, piano 2.o. c 51346

CERCANSI due camere ammobigliate, libero, unite, soleggiate — Scrivere Tomasi, fermo posta. c 51570

PENSIONE presso distinta famiglia, località centrale, prezzo mite — Via San Francesco Paola, 20. c 51563

PRESENTEMENTE elegantissima camera palchettata, luce elettrica, libera, riscaldata. — Alfieri, 22. c 51571

Annunzi vari. 7

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2 50.

ABITI da uomo, da donna vendonsi, comperansi. — Pecoraro, via Nizza, 17. c 51244

ALBERI Natale grandi, piccoli. — Gallino, via Cavour, 10. Sconto rivenditori. c 51300

ANTICHITA'. Causa partenza vendonsi diversi oggetti antichi. — Portinaio, Cavour, 24, ore 14-17. c 41925

AI litografi-tipografi. Vendonsi litografica 100×140, altra 80×120, tipografica doppia macinazione, bronzatrice, curatieri, torchi, granitoi, tagliacarte, mobili, attrezzi, caratteri completo. Stabilimento. — Geometra Boro, Bertola, 39, Torino. c 50706 T

ALLE Signore. Liquidazione modelli costume tailleur, e réclame, prezzi modicissimi. — Magnetti, corso Regina, 95. c 51704

ASSUME dappertutto informazioni, incarichi di fiducia, investigazioni, sorveglianze, segretezza. Detective Istituto, Lagrange, 17, Torino. Telefono 56-08. c 51600

BANCO per negozio fumo formaggi, con pietra marmo e credenza, acquisterebbesi. — Scrivere cassetta 1752 B., Haasenstein e Vogler, Torino. c 51681

BILANCIA d'occasione, peso fino Kg. 100, cercasi. Offerte cassetta 1212 B., Haasenstein e Vogler, Torino. c 51585

CARBONI, fascinetti, mattonelle accendifuoco. Servizio domicilio. — Chailler Vallicelli, Donizetti, 12, telefono 53-48, Sant'Anselmo, 8, telefono 55-29. c 51253

CEDESI camera, mobilio, via Bertola, 40, piano 1.o. Visibile sabato, lunedì, dalle 15 alle 17. c 51698

COMPRASI occasione macchina fotografica. Obbiettivo autore. — M. M., 28, posta. c 51598

COMPRANSI scrivania, tavoli, mobili ufficio d'occasione. — Offerte dettagliate casella postale 103, Torino. 51583

COUPE' e finimenti da vendere occasione. — Via Santa Teresa, 10. c 51515

GIOIA — Ritardato spettire sperando ritornare augurarti presente Buone Feste rinnovando affettuose promesse. Troppo occupato, non posso avere giornata libera. Rimpiango non poterti scrivere mai; carandoti immutabili sentimenti. Dammi tue notizie buone. Ti desidero ardentemente, affretto col pensiero momento rivederti. Abbraccioti teneramente. c 51485

INFORMAZIONI segrete, indagini, ricerche, sorveglianze, commissioni commerciali, pedinamenti, ovunque. Ufficio scrupolosissimo — Gennuario, 18, Roma. 51509 R

LAMPADARIO cristallo, ricco, artistico, vendesi. — Liquidarione, N. 15, via Cavour. 50281

LIQUIDANSI laterie e merce di blocco; vera occasione. — Via Lagrange, 31, secondo piano, scala fondo cortile. c 51655

MATRIMONIO. Trentacinquenne laureato, distinto, dovendo carriera governativa, sposerebbe anche subito signorina con dote seriera. — 2000, posta, Torino. c 51299

MONTACARICO elettrico cerco. — Scrivere cassetta 1276 B., Haasenstein e Vogler, Torino. 51555

OCCASIONE vendo stufa americana in ottimo stato, prezzo a convenirsi. — Scrivere cassetta 1219 B., Haasenstein e Vogler, Torino. c 51578

OCCASIONE camera letto, sala pranzo, salotto. — Cerrato, Ormea, 10. c 51410

OCCASIONE vendo macchina maglieria lineare Sonder e Graf nuovissima. — Portinaio via Pastrengo, 21. c 51653

OCCASIONE gemelli, comò, guardaroba noce, buffet, tavoli, specchio. — Cibrario, 7. c 51610

OCCASIONE camera letto, pranzo, sala, pianoforte, passatoie, servizio tavola, dipinti, mobili diversi — Garibaldi, 40. c 51674

OTTIME occasioni causa trasloco. Inferriata uso ufficio, vetrolata, lunghezza metri 8 circa con banchi e porta. Cassaforte da murare, quasi nuova. — Rivolgersi presso Bezzi Anselmo, falegname — Via Accademia Albertina, 37. c 51650

PETTINATRICE abile, distinta, recasi domicilio; prezzi modici. — Magenta, 5, Ester. 51537

RILEVEREBBESI intiero mobilio per Ufficio rappresentanze. — Scrivere cassetta 1211 B., Haasenstein e Vogler, Torino. c 51573

SERIA, distinta 30enne, ottimo casato, sola, indipendente, dote 40.000, casa arredata, relazionerebbesi scopo matrimonio, serio, distinto professionista 45enne, residente Torino. Esclusi anonimi e intermediari. — Vittoria, 847, posta, Torino. c 51585

SIGNORINA sola, trentenne, 50 mila denari, casalinga, sposerebbe signore agiato o laureato. — Biglione, via Po, 38. c 51473

SIGNORINA seria, professionista, desidera incontrare relazione scopo matrimonio. — Scrivere A. Z., fermo posta. c 51717

VENDO paletot col montone nuovo, d'occasione. — Via Mazzini, 1, portinaio. c 51415

40enne solo, privo mezzi, invoca aiuto da signora. — M., 51, posta. c 51614

Lezioni e Traduzioni. 8

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

A. Stenografia e Dattilografia. Società Stenografica Italiana. — Via Melchiorre Gioia, 4. c 48688

CANTO, pianoforte, armonia, contrappunto metodo celebre maestro diplomato. — Cernaia, 36. c 50482

CONTABILITA' sistema americano insegnata praticamente. Dodici lezioni. — Casella postale 116. 50050

LANDAULET 14 HP., buono stato, vendo. — Lavini, corso Valentino, 37. c 51626

PARISIENNE élève célèbre Coquelin donne leçons conversation, grammaire; promenades. — Scrivere Ricevuta 51672, posta. c 51672

SCUOLA conduttori automobili primaria, lezioni teoriche, pratiche guida, diurne, serali, festive; patente garantita 30 giorni. — Mioni, corso Regina Margherita, 209. c 51565

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori. 10

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

APRENDO col 1.o gennaio Casa rappresentanze, cercansi importanti Manifatture estere e nazionali, preferibilmente tessuti, lanerie, drapperie, tele, ecc. Serie referenze garanzie presso Banche, perfetta conoscenza Articoli e clientela. — Scrivere cassetta 1218 B., Haasenstein e Vogler, Torino. c 51691

BERRETTIFICIO primario cerca viaggiatore a provvigione introdotto clientela cappellai Piemonte, Liguria. — Scrivere Tessera 179,213, Palermo. 51401

BUENOS AIRES. Trovandosi in Italia titolare Casa rappresentante per Argentina e Uruguay, cerca importante Casa per deposito e rappresentanza. — Scrivere Casalinuovo Guglielmo, Principi d'Acaja, 40, Torino. c 51169

CERCO piazzisti lavori litografici, serie referenze, buona provvigione. Cercasi anonimi. — Scrivere cassetta 1217 B., Haasenstein e Vogler, Torino. c 51512

GIOVANE 25enne cerca posto come piazzista o viaggiatore. — Scrivere cassetta 1176 B., Haasenstein e Vogler, Torino. c 51246

IMPORTANTE Fabbrica stoffe novemosa ovunque buoni rappresentanti provvigione. — Delbrun, Varese. 26110 V

RAPPRESENTANZA esclusiva Piemonte costruzioni meccaniche, ecc., accorderebbesi. — Casella 801, Milano. 51509

RAPPRESENTANTI seri cercansi per Torino, Genova; abilitazione carapionaria. — Scrivere con referenze casella postale 12, Savona. 51546

Alberghi e Stazioni Climatiche 11

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

ALBERGATORI. Ottime condizioni lungo affittamento vasta villeggiatura mezza montagna. — Cav. Bardone, Cibrario, 38. c 50094

LIDO d'Albaro, Gênes, Pension Suisse. Station Climatérique, terrasse fermée. Vue sur mer. Vie de famille. Chauffage. Prix modérés. 48688

RAPALLO. Park Hôtel, stazione climatica balneare, grande giardino al mare; aperto tutto l'anno. — Campo, proprietario. 48937

Automobilismo, Sport, Biciclette 12

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2.

AUTOMOBILE 16 HP., ottimo, vendo prezzo conveniente — Scrivere I. P., via Priocca, 21, Torino. c 51339

FIAT biciclette vendonsi puro costo. Occasione favorevolissima regali. Catalogo gratis. — Paschetta, angolo vie Genova, Santa Teresa. 50279

LANDAULET HP. 18-30 per compagna acquisto subito — Offerte Libretto postale 2353, posta. 51400

Appendice della Stampa (44)

ZIGOMAR
L'ANGUILLA

Romanzo di LÉON SAZIE

(Proprietà esclusiva della Stampa per l'Italia)

XXXIV.

Parla l'Amore

Paolino Broquet sapeva dove poteva ritrovare i suoi uomini.

In una piccola via, vicino allo *square* Montholon, si trovava un *bar* di modesta apparenza che rimaneva quasi continuamente aperto.

Il proprietario non lo chiudeva le porte che molto tardi alla notte, le riapriva molto presto alla mattina... gli è come dire che esse erano sempre semiaperte.

Bastava conoscere il piccolo segreto che faceva schiudere i battenti, segreto che veniva facilmente confidato agli amici, agli avventori abituali.

Questo *bar* possedeva, come tutti i *bars*, una sala centrale, dove prendevano posto gli avventori.

V'era poi al fondo una porta di lamiera che dava su una scala, per la quale si arrivava all'alloggio del proprietario.

Non passavano questa porta che poche persone, i soli amici, coloro che erano ben conosciuti, che non risultavano in alcun modo sospetti...

Ne c'è forse bisogno di aggiungere altro per far sapere che Seltier, il padrone, era un informatore della Polizia.

Era presso Seltier, per l'appunto, che Paolino Broquet aveva fissato il convegno per i suoi uomini e n'aveva stabilito il suo quartiere generale per il tempo che avrebbe durato la spedizione alla birreria lussemburghese.

Hermann vi incontrò il suo capo e potè rendergli tosto conto dei risultati della sua missione.

Dopo la partenza dell'oratore Hermann era rimasto ancora un poco con i due altri bevitori che si trovavano alla stessa tavola.

Hermann era ormai edotto di quello che si pensava di lui, nel gruppo che aveva poco prima applaudito, con tanto entusiasmo, le guascenate tedesche.

Siccome capiva il dialetto dell'Alsazia, aveva potuto intendere le ultime parole dell'oratore, quando, uscendo dalla birreria, dove aveva perorato contro la Francia, mostrava la sua indignazione perchè si trovasse là, in quell'antro prussiano, una spia francese. Quindi, essendo stato *bruciato*, come si usa dire nel gergo poliziesco, Hermann non aveva più nulla da fare in quel luogo.

Egli vi rimase ancora qualche istante per il caso che, sempre in dialetto alsaziano, qualche frase venisse pronunciata, che potesse interessarlo.

Ma tutti ormai nella birreria erano stati prevenuti e non si parlò più che di commercio, di affari, di cose indifferenti. Qualche spirito giocondo cominciò ad emettere alcune di quelle facezie ridondanti, che vengono tanto gustate al di là del Reno e che facevano prorompere in forti scrosci di risa gli uditori, facezie nelle quali la salsiccia tiene sempre il primo posto.

Hermann si mise a ridere bestialmente come gli altri, per quanto comprendesse che quegli scaltri, dallo spirito grossolano, intendevano burlarsi di lui in modo che a loro pareva molto sottile, senza punto dubitare che il loro granello di sale somigliava assai al masso di Sisifo.

Quando giudicò venuto il momento opportuno, se ne andò.

Estrasse dalla sua tasca profonda, con quel gesto poco premuroso, proprio ai tedeschi quando debbono tirar fuori il loro portamonete, una specie di borsa in cuoio, munita di cordoni, come si usa nelle Provincie sassoni.

Questa borsa era piena per metà di moneta di rame, con qualche soldo... Tutta la sua fortuna per tentare l'avvenire a Parigi.

Chiamò il garzone per pagare i *chops*, che aveva ingoiato; ma i tedeschi erano di buon umore... Essi fermarono il suo gesto... e vollero assolutamente pagare quel che aveva bevuto il francese, del quale si erano presi giuoco.

Hermann mostrò qualche difficoltà ad accettare tale cortesia, ma finì per riporre la sua borsa di cuoio in tasca, dicendosi:

— E' tanto di ripreso sui miliardi.

— E se ne andò!...

. . . .

Dopo aver cercato, con qualche giro vizioso, di far perdere le sue traccie a coloro che volevano seguirlo, penetrava poco dopo nel «Bar» di Seltier e rendeva conto della sua missione a Paolino Broquet.

— Capo, — disse egli, — io credo di avere preso tutte le precauzioni necessarie... Sono certo che i tedeschi non mi riconobbero. Essi hanno agito con me, come con un loro compatriota, che voglia aggiungere la sua acciuga alla macchina d'olio, che insudicia Parigi. Ma sono stato «bruciato» da un uomo, che si trovava in un piccolo gruppo in disparte, in una sorta di stanzino quadrato, tra le due grosse colonne bianche della birreria.

«Quest'uomo, Capo, io non potevo vedere chi era, perchè, mentre parlava, sotto-voce, al mio oratore, si teneva in modo che io non potessi scorgerne la figura».

— Dunque, egli temeva che tu potessi riconoscerlo... — fece Paolino Broquet.

— Lo credo... Egli non voleva lasciarsi vedere da me... Non ho visto che i suoi capelli, il suo cappello, e il colletto del suo soprabito... la punta dei suoi spessi baffi rossi, rialzati alla Guglielmo, che oltrepassavano le sue guancie.

«E, tuttavia, quando uscì coi suoi compagni, io potei allora sorprendere, nello specchio di un quadro-«réclame» per la durata di un lampo, i suoi occhi...

«I suoi occhi vivi, brillanti, beffardi...

«I suoi occhi, Capo, assomigliavano agli occhi crudeli e beffardi, agli occhi di quelle delle maschere giapponesi...

Paolino Broquet ascoltava attentamente questo racconto...

Si grattava il mento...

Quando Hermann gli parlò degli occhi delle maschere giapponesi, negli occhi del poliziotto brillò un lampo... In quell'istante, gli occhi di Paolino Broquet avrebbero eclissato gli occhi di quell'uomo, dallo sguardo di maschera giapponese.

(Continua)

Appendice della *Stampa* (28

L'ancora azzurra

Romanzo

di ARNOLD GOLSWORTHY

— Per abbreviare — riprese Carter — la scoperta accidentale del cadavere di Sanderson mi fornì un indizio che completò per così dire la catena delle nostre prove. Il mandato di cattura spiccato oggi ne è la conseguenza.

— Ebbene, voi potete dire ciò che volete — intervenne a dire Philip, il cui volto era d'un pallore estremo — ma io non credo affatto alla colpevolezza di Ella Osborne.

— Nobilissime parole! — disse ironicamente Carter — Al vostro posto sosterrei la stessa cosa, ma...

— Ma voi non siete al mio posto! — esclamò brutalmente Philip.

— Suvvia! — disse Millingham — Consideriamo le cose con calma e lasciamo da parte i sentimenti personali...

— Perfettamente! — ribattè Carter con enfasi.

— Ma, signor Millingham — esclamò Philip, rosso di collera e d'emozione — non crederete certo Ella colpevole...

— Ragazzo mio — rispose Millingham di un tono solenne — non giudico gli altri per non essere io stesso troppo severamente giudicato: ma questo racconto mi apprende molte cose e mi dà la chiave di molti misteri. M'avete chiesto, signor Carter, se ieri ero giunto alla Banca sano e salvo: ebbene sarete sorpreso apprendendo che, a dispetto delle vostre precauzioni, sono stato trascinato via dai banditi.

Carter manifestò una grande sorpresa e finse di non credere.

— Quella vettura che io ho fermato — continuò Millingham — faceva parte degli accessorii della banda infernale. Appena vi fui salito lo sportello si chiuse e il cavallo partì al galoppo.

— Mio Dio! — esclamò Carter — C'è da perdere la testa! Ma perchè non avete gridato al soccorso?

— Impossibile! — disse Millingham — fui subito stordito dalle esalazioni strane di un narcotico. Quando mi riebbi un individuo dall'aspetto sinistro mi condusse a traverso un *quai* oscuro dicendo che mi salvava ed io lo seguii senza quasi comprendere quel che dicesse...

— Ah! i banditi! — esclamò Carter fingendo un grande orrore.

— L'uomo mi condusse in una cantina e mi lasciò col pretesto di andare a cercare un lume. Era assente da cinque minuti quando entrò una donna: Ella.

Philip ebbe un gemito di spasimo: Carter per darsi del contegno chiese di poter prendere alcune note.

Millingham riprese:

— Ella si slanciò verso di me, scongiurandomi a seguirla senza perdere un minuto. Ciò che mi colpì e mi fa tutt'ora pensare è la grande conoscenza che Ella aveva di quei luoghi. Sono convinto che fu lei a sottrarmi al furto e ad un'orribile morte, ma non so come abbia fatto per ritrovarmi.

— E' una cosa stupefacente! — osservò Philip, guardando Carter che prendeva le note. D'improvviso costui alzò il capo e disse:

— Tutto ciò conferma la mia teoria che a capo dei ladri di diamanti c'era una donna...

— Ne ho sentito parlare! — ammise Millingham.

— E' possibile dubitarne? La donna purtroppo è Ella Osborne. Sapeva che i banditi vi avevano prescelto a loro vittima... Del resto, ve lo disse essa medesima, ieri...

— E' vero, mio Dio! — esclamò Millingham. — Non ci pensavo più.

— Così — continuò spietatamente Carter, gettando un'occhiata a Philip, che si teneva il capo tra le mani in atteggiamento di profondo dolore — la signora Osborne, se ha potuto ammettere che i banditi assassinassero Sanderson, si è ribellato quando si trattò di voi. Ricordate quanto fece per impedirvi d'andare alla Banca?

— Sì! — esclamò Millingham, con le lacrime agli occhi. — Siete stato invero molto abile, signor Carter, ma ora quasi rimpiango di essere stato io a darvi l'incarico di questa triste faccenda...

— Spero di aver fatto il mio dovere! — disse Carter con dignità.

— Oh! certamente!

— Sono confuso di dover darvi altre notizie più cattive ancora! — riprese il poliziotto. Millingham sussultò e Philip guardò Carter con un desiderio vivo di saltargli al collo per farlo in pezzi.

— Vi ho spiegato — continuò con un leggero tremito nella voce — che dinanzi fui trattenuto dal giudice istruttore. E' un affare molto penoso, signori, ma non commetto alcuna indiscrezione raccontandovi ciò che sarà di pubblico dominio fra un'ora. Mentre stavo per venire qui ho appreso che nel Tamigi fu trovato il cadavere di un marinaio, ucciso a colpi di pugnale: è stato riconosciuto per Rob... Roberto... Osborne...

Carter si sentiva furioso per la difficoltà provata a pronunciare questo nome, ma i due uomini non se ne avvidero tanto erano rimasti sbalorditi.

— Signor Millingham, — disse Philip smarrito, — che dobbiamo credere? Ieri sera essendosi sparsa la notizia che Osborne era tornato sano e salvo Ella dichiarò che andava ad assicurarsene... L'avrebbe dunque ritrovato e... assassinato?

— E' terribile! — balbettò il negoziante. — Che ne pensate, voi, Carter?

— Debbo mio malgrado tenermi alle parole delle ora dal signor Harburton, tanto più che nella taverna di Willocks fu trovato un fazzoletto col nome della signora Osborne e tutto insuppato di sangue fresco.

Millingham, incapace di profferire parola, s'accasciò sulla sua poltrona, mentre Philip per nascondere la sua profonda emozione s'accostava alla finestra, fingendo di guardar nella strada. Ohimè! L'avvenire di felicità che per un istante aveva brillato dinanzi ai suoi occhi svaniva lasciando una traccia di sangue!

Dopo un silenzio Carter arrivò allo scopo della sua visita. Aveva finora tutte le ragioni di compiacersi del suo successo, ma la vittoria non era completa.

(Continua).

ISCHIROGENO

RIGENERATORE DELLE FORZE — FOSFORO-FERRO-CALCE-CHININA-COCA-STRICNINA

ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE — TORINO 1911 —

GRAND PRIX

Il solenne responso della Giuria che, fra le specialità farmaceutiche, al solo **ISCHIROGENO** ha conferito la più alta ONORIFICENZA, è l'affermazione più splendida del suo reale valore e della sua superiorità su tutti i preparati del genere.

Preparazione Brevettata Esclusiva del Cav. ONORATO BATTISTA di Napoli - FARMACIA INGLESE DEL CERVO - Corso Umberto I. N.° 119, palazzo proprio.

INSUPERATO SAPONE DA TOELETTA

A ritardare la formazione delle rughe, a prevenire le tanto fastidiose screpolature della pelle e i geloni, a rendere la pelle bianca e morbida, è indispensabile quel sovrano dei saponi che è il

SAPOL

BERTELLI

Proprietaria la Società A. BERTELLI e C.
MILANO - ROMA - NAPOLI - PALERMO - TORINO - GENOVA - FIRENZE
Commissioni per corrispondenza: MILANO via Paolo Frisi, 26

SQUISITAMENTE PROFUMATO - EMOLLIENTE - ECONOMICO

Scoperta sensazionale

Guarigione radicale di tutte le *malattie della pelle* e del *sangue*, delle *piaghe* alle *gambe* e dell'*artritismo* (*reumatismo, gotta*, ecc.)

Trattamento di L. RICHELET

Prima della cura — Dopo 15 giorni di cura

Noi abbiamo segnalato e descritto ai lettori del nostro giornale la scoperta sensazionale del signor RICHELET, chimico farmacista in Sedan (Francia), in ciò che riguarda le malattie della pelle e del sangue. Noi indichiamo qui sotto le affezioni che sono più particolarmente guarite con questo meraviglioso trattamento:

Eczema, erpete, impetigini, acne, serpigini, pruriti, rosolie, serpigini laringee, sicosi della barba, Risipole alle gambe, psoriasi, malattie del cuoio capelluto, affezioni al naso ed alle orecchie, piaghe ed eczemi, varicose delle gambe, malattie sifilitiche, ecc.

La guarigione è ugualmente assicurata, nei disturbi della circolazione del sangue sia nell'uomo che nella donna e nel artritismo, reumatismo, gotta, ecc.

Effetto sicuro, nessun insuccesso è stato mai lamentato.

Questo portentoso trattamento esercita la sua azione pure sul luogo dove il male si è localizzato, quanto sul sangue, che viene purificato e rigenerato.

Il trattamento di L. RICHELET si trova in tutte le primarie farmacie d'Italia (comprese la Sicilia e Sardegna).

Un magnifico opuscolo illustrato in lingua italiana riguardante il trattamento viene rimesso GRATUITAMENTE, dietro domanda, da tutti i depositari.

Questo opuscolo illustrato è pure mandato GRATIS *a chi ne farà diretta domanda all'inventore*

L. RICHELET, 13, rue Gambetta in Sedan (Francia)

Depositario generale per tutta l'Italia:

AMEDEO LAPEYRE

Via Carlo Goldoni, 39 - Milano

In vendita presso i Grossisti e tutte le Farmacie d'Italia

PROVATE UNA SCATOLA

DELLE VERE

PASTIGLIE VALDA

ANTISETTICHE

e vi convincerete subito della loro

MERAVIGLIOSA EFFICACIA

NELLA CURA INFALLIBILE DEI

Raffreddori, Mali di Gola, Laringiti recenti od inveterate, Corizza, Bronchiti acute e croniche, Grippe, Influenza, Asma, Enfisema, ecc.

Ma sopratutto ESIGETE

in tutte le Farmacie al prezzo di L. 1.50

la SCATOLA delle

VERE PASTIGLIE VALDA

PORTANTE IL NOME

VALDA

In vendita presso tutti i Farmacisti e Grossisti d'Italia.

GONAROMAT

GONAROMAT NAME GES. GESCH. E. Fraeschner Berlin C. 10.

è un nuovo ed ottimo preparato in forma di capsula per combattere LA GONORREA (LO SCOLO), IL CATARRO DELLA VESCICA ED ALTRE AFFEZIONI ANALOGHE.

Il suo effetto è rapido ed energico. Non produce nè indigestioni, nè eruttazioni, poichè le capsule passano per lo stomaco senza sciogliersi. 33228 M

Non vi è neppure pericolo d'infezione alle reni, poichè il prodotto non cagiona la minima irritazione. Si vende in tutte le Farmacie.

Deposito generale presso Stabilimenti Chimici Farmaceutici Riuniti « Schiapparelli », via Sant'Anselmo, N. 14, Torino.

Un REGALO impareggiabile è certo la

per Lire **10** Cassa Natalizia **GABUTTI**

essa contiene:

1 PANETTONE finissimo di UN Chilo.	1 Scatola AMBASSADEUR al Cacao.
1 Pacco CARAMELLE SPECIALI GABUTTI di MEZZO CHILO.	1 Scatoletta PASTIGLIE assortite.
1 Bottiglia *Vermouth* squisita fabbricazione	1 Scatola SIGARETTE Cioccolato.
1 Scatola *Torrone* vaniglia e pistacchi.	1 Bustina CHIC-CHIC cachou.
1 Scatola *Farfalle* e Cioccolato fantasia.	1 Elegante CALENDARIO con piede per salotto. 46330

Coll'aumento di UNA lira pronta spedizione franca di porto nel Regno - Tripolitania - Cirenaica - Eritrea e colonie.

Dirigere cartolina-vaglia di L. 11 alla Confetteria GABUTTI, via Po, 48-50, Torino

---

NON COMPERATE mobilio, quadri, arazzi, stoffe, oggetti antichi, regali, ecc. senza prima aver visitato la GRANDE **LIQUIDAZIONE** AI N. 15 di VIA CAVOUR - TORINO - Troverete — BUONA MERCE A BUON MERCATO —

Gli Annunzi si ricevono da Haasenstein e Vogler

DIABETE

Colle compresse antidiabetiche del Dottor Moretti si guarisce questa gravissima malattia, e si evitano le fatali conseguenze di essa, non ultima la cancrena. Gli ammalati possono nutrirsi a loro piacere senza più privarsi di farinacei e zuccherini. Un flac. L. 3,75. Non si fanno assegni. Dott. B. MORETTI, via Zecca Vecchia 6, Milano. *In vendita a Torino farmacia Centrale, via Roma, 2, e nelle migliori farmacie.* 50116

CITTÀ DI TORINO

AVVISO D'INCANTO

Alle ore 11 di sabato 28 dicembre, in una sala del Palazzo Municipale di Torino, avrà luogo l'incanto unico alla prima gara per la costruzione di un edificio scolastico in *Borgata Cenisia* per l'ammontare di L. 280,000. 50499

Le condizioni sono visibili presso il Civico Servizio Tecnico dei lavori pubblici.

Liquidazione Pellicceria

per conto di una Casa di **GERMANIA** 49042

PELLICCIE CONFEZIONATE per uomo e signora a prezzi incredibili
Grande STOCK PELLI IN NATURA per sarte e modiste :: :: :: ::

Ammezzati Galleria Nazionale, Via Roma, Scala B

Le GASTRICHE

Acute - Croniche od Infettive
sono guarite radicalmente senza eccezione con le

GASTROLINE

Pillole Antigastriche D.r Picco

Moltissime guarigioni ottenute attestano la bontà del Medicamento. 46119

Un flac. L. 3,50; N. 6 flaconi (cura completa) L. 18. Inviare lettera o vaglia al Laboratorio Chimico e Farmacia V. PICCO, Piazza Vittorio Emanuele, 10 - TORINO

INFALLIBILE E **SERIO**

Per sottomettere, anche a distanza, una persona al capriccio della vostra volontà chiedere al Sig. N. STEFAN, 72, boul. Saint-Marcel, Parigi, il suo libro "*Forza sconosciuta*" spedito gratis

---

Dott. VITTONE Medico specialista assistente *Dispensari Celtici Municipali*

Iniezioni *endovenose* di **606** e di *Neosalvarsan* nella cura della SIFILIDE. Esame del sangue. Elettricità. Elettroacustica. Uretroscopia. Radioterapia. - Via S. Franc. da Paola, 10 bis, ore 9-11; 15-17; 19-20.

Pensionato Clinico

MEDICO CHIRURGICO

Via Mongineatro, n. 17 — Telefono 28-91 — TORINO
DISTINTI SPECIALISTI per tutte le MALATTIE
Ogni sanitario può curare e curare i propri malati.
Direttore sanitario Dott. Cav. Mario Usterero. 45151

PRESERVATIVI

per uomo e sessi, finissimi, delle migliori marche, a prezzi modicissimi. — Chiedere catalogo completo unendo francobollo da cent. 10. — Scrivere De Marna, via Spiga, 3, Milano. 43

Ernie ed Emorroidi

guarigione garantita in pochi giorni mediante compenso posticipato alla cura. — Rivolgersi: Farmacia Successori Dott. Abbona, Torino, via Nizza, 27. 253

Camiciette - Paletò CONFEZIONI SARTORIALI Stoffe inglesi L. 35.

Busti AMERICANI - PARIGINI, Balena, L. 4 e più. L. Bistolfi - Via Garibaldi, 14 45751

Mai nessuna Lotteria al mondo

ha dato i vantaggi dell'ultima

GRANDE LOTTERIA ITALIANA

amministrata dalla Banca d'Italia, che si estrarrà **irrevocabilmente**

15 Gennaio 1913

Un biglietto che costa solo lire **TRE** deve vincere **UN MILIONE E MEZZO** e concorre agli **6882** premi per Lire

DUE MILIONI E QUATTROCENTO

L. 1.500.000 - 120.000 - 49.500 - 21.000 - 9.000 - 4,500, ecc. ecc.

La Banca d'Italia, quale amministratrice, paga in contanti i premi e senza alcuna ritenuta.

I biglietti costano lire TRE e sono in vendita presso la Banca d'Italia in Roma, Servizio Lotteria; presso tutte le sue Sedi e Succursali; presso tutte le Banche, Banchieri, Cambia-Valute, Banchi-Lotto e Uffici Postali del Regno. — Per spedizioni aggiungere le spese postali.

I BIGLIETTI dell'ultima **GRANDE LOTTERIA ITALIANA** si spediscono in tutto il mondo inviando vaglia colle spese postali all'Agenzia L'UTILE, Banco di Cambio, 32, via Carlo Alberto MILANO.

UNA DIECINA

DI OBBLIGAZIONI del Prestito a premi della REPUBBLICA di SAN MARINO

VINCERA' MARTEDI' 31 DICEMBRE CORRENTE

Il Gran Premio di Lire 500.000 MEZZO MILIONE

Le ultime diecine di Obbligazioni sono in vendita in Genova presso la Banca Casareto Assuntrice del Prestito. Nelle altre Città presso i Principali Banchieri e Cambiavalute, che distribuiscono gratis il completo programma ufficiale.

Può darsi che l'Obbligazione che Vincerà il Mezzo Milione faccia parte di quelle ancora in vendita.

FORTUNATO CHI ARRIVERA' IN TEMPO A FARNE ACQUISTO

Pentirsi non vale se si aspetta gli ultimi giorni per acquistare

GIOCATTOLI

ai

GRANDI MAGAZZINI

BIANCHI

Via Viotti, 4 - Torino

Ricordiamo che negli anni scorsi si dovettero chiudere le porte dei Magazzini per la gran folla.

51513

Per verande, Halls, Fumoirs
Mobili speciali in giunco
Porta-vasi Giardiniere
ANGELO PORINO Torino, Corso Vitt. Em., 58 (a rasa il Monumento) 43080

MONTANA alt. 1500 m. (1/2 ora da Milano) ISTITUTO ALPINA (Svizzera francese). Raccomandato ai giovani buona famiglia per lo studio lingue moderne, commercio. Sport invernale. Prospetti a disposizione. Dir.: ALF. MUDRY.

STABILIMENTO ELETTRICO

per esclusiva Lavorazione Cornici d'ogni genere

per **FALEGNAMI** 10047

LUIGI MARTINI

Via Pestro, presso via Cigna (Fortino Dorà). Telefono 37-41.

Il più grandioso deposito di *cornici* per *mobili*, pianoforti, quadri, ecc. Deposito cornici impresso su noce antica — *Catalogo a richiesta*.

LEVATRICE MARCHIARO Corso Valentino, 11. Pensione prezzi miti. Segretezza. S'incarica collocamento neonati.

PRESERVATIVI e Novità igieniche di gomma, vescica di pesce ed affini per signore e signori. - *Catalogo gratis in busta suggellata e non intestata inviando francobollo da cent. 10. Massima segretezza.* Scriv. IGIENE, cas. post. n. 556, Milano.

FERNET-BRANCA

AMARO, TONICO, CORROBORANTE, DIGESTIVO

Specialità dei FRATELLI BRANCA di Milano

Guardarsi dalle contraffazioni — I soli ed esclusivi Proprietari del Segreto di Fabbricazione — *Esigere la bottiglia d'origine*

Altre SPECIALITÀ della Ditta:

VIEUX COGNAC SUPERIEUR ✱ GRAN LIQUORE GIALLO — MILANO — ✱ VINO VERMOUTH

CREME E LIQUORI — SCIROPPI E CONSERVE

Agenzia con Stabilimenti propri: a CHIASSO per la Svizzera | a S. LUDWIG per la Germania | a NICE e PARIGI per la Francia e le Colonie | a TRIESTE per l'Austria-Ungheria

Concessionari Esclusivi per la Vendita del FERNET-BRANCA

nell'America del Sud G. F. HOFER e C. GENOVA — nella Svizzera e Germania G. FOSSATI CHIASSO - S. LUDWIG — nell'America del Nord L. GANDOLFI E C. NEW YORK